TORINO
Anno 74 Num. 269
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-359): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 85, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 107, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

La nostra aviazione all'offensiva sul fronte dell'Epiro e sulle retrovie

Sei velivoli nemici attaccano Valona e vengono abbattuti

Il Comunicato n. 154

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Comunicato numero 154:

Le operazioni proseguono sul fronte dell'Epiro.

La nostra aviazione, superando avverse condizioni atmosferiche, ha portato la sua azione offensiva sulle retrovie presso il lago di Presba e sulla piazzaforte di Corfù, centrando ripetutamente gli obiettivi. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Una formazione di sei velivoli nemici ha attaccato Valona. Accolta dalla pronta reazione aerea e contraerea, è stata distrutta: quattro velivoli sono stati sicuramente abbattuti, due risultano probabilmente abbattuti. Parte degli equipaggi si sono lanciati col paracadute; sono stati catturati due piloti inglesi.

Nell'Africa Settentrionale nostre formazioni aeree hanno attaccato l'aeroporto e gli apprestamenti nemici dell'oasi di Siwa, con intensa azione di bombardamento, spezzonamento e mitragliamento, infliggendo al nemico ingenti perdite e danni materiali. Due velivoli tipo « Lysander » sono stati incendiati al suolo.

Dalle ore 3 alle ore 4,30 apparecchi nemici, fatti segno ad intenso fuoco antiaereo, hanno lanciato tre bombe alla stazione ferroviaria di Brindisi e due bombe incendiarie nei pressi della stessa, provocando danno a qualche binario, ad una conduttura d'acqua e ad un vagone. Vi è stato un principio d'incendio in un'abitazione privata, subito domato. Nessuna vittima.

Il Duce ispeziona le batterie della Milizia Controarea di Roma

Nei giorni scorsi il Duce ha ispezionato tutte le batterie della M.A.C. (Milizia Artiglieria Contraerei) che difendono la capitale.

L'esercito ellenico

Le notizie sulle operazioni che si stanno svolgendo in Grecia sono da ambo le parti scarse per ovvie ragioni, data che le forze stanno ancora schierandosi.

I giornali inglesi assicurano che la mobilitazione ellenica è terminata all'inizio della corrente settimana; ora sarebbero in corso i trasporti di radunata, i quali, data la scarsa efficienza della rete ferroviaria greca, non potranno essere molto rapidi.

Intanto giova delineare brevemente le caratteristiche dell'esercito ellenico quale è stato formato dalle missioni francesi che lo hanno riorganizzato dopo la catastrofe anatolica del 1922.

L'esercito greco conta in tempo di pace 5 Corpi di armata, 13 Divisioni di fanteria e una Divisione di cavalleria. Le 13 Divisioni sono schierate prevalentemente lungo il confine settentrionale; due sono nel Peloponneso e due nelle isole. La Divisione di cavalleria è a Salonicco. L'Arma di fanteria conta in tempo di pace 26 reggimenti e cioè due per Divisione, cinquanta su due battaglioni di tre compagnie fucilieri e una mitraglieri. Si presume che all'atto della mobilitazione tali forze divisionali aumenteranno a tre reggimenti di fanteria.

Vi sono inoltre due reggimenti di due battaglioni di Evzoni, e cioè di fanteria leggera, più 7 battaglioni autonomi di fanteria, tutte truppe suppletive di Corpo di armata. Inoltre la Grecia mantiene al suo confine settentrionale delle formazioni di guardie confinarie. Infine ad Atene vi è un battaglione della Guardia reale.

L'artiglieria divisionale conta 3 reggimenti da montagna, più tre gruppi autonomi pure da montagna e infine due reggimenti da campagna. Queste unità sono armate con materiale francese Schneider da montagna e da campagna calibro 75. Inoltre vi sono due reggimenti e due gruppi autonomi di artiglieria pesante armati con materiale da 155 corto e 105 lungo, pure sistema Schneider.

La cavalleria conta 5 reggimenti ciascuno su due mezzi reggimenti di due squadroni e un gruppo di mitragliatrici.

Il Genio ha due reggimenti zappatori, uno di ferrovieri, uno di telegrafisti, un battaglione pontieri, ecc. Tutte queste unità in tempo di pace hanno effettivi piuttosto limitati di truppe mentre i quadri sono numerosi: ci sono infatti cinquemila ufficiali permanenti mentre la forza bilanciata è di appena 80 mila uomini.

La classe viene chiamata alle armi in due tempi: metà ad aprile e metà in settembre. Si rileva che all'atto della mobilitazione con vengano formate nuove grandi unità ma solo portate sul piede di guerra le divisioni di pace le quali sono già in numero adeguato alla popolazione greca che raggiunge appena i sette milioni.

In complesso, l'organizzazione data all'esercito ellenico appare rispondente alle necessità del piccolo Stato: il suo armamento fornito da inglesi e francesi è nel complesso buono. Il punto debole sta nella mancanza di fabbriche di materiale bellico nel Paese, donde scaturisce la grave difficoltà di alimentare una campagna di una certa durata.

Inoltre è grave la deficienza di aviazione e di contraerei. L'aviazione risulta infatti costituita da pochi gruppi non molto efficienti. Tuttavia a queste mancanze cercheranno di provvedere gli inglesi. E difatti gli aeroplani che infelicemente hanno tentato di sorvolare Valona partendo dal territorio greco erano inglesi.

La marina ellenica conta una piccola corazzata di 10 mila tonnellate, l'*Averof*, costruita in Italia e rimodernata in Francia. E' da supporre che questa piccola flotta opererà di conserva con le unità britanniche.

* * *

La base inglese di Siwa devastata dagli «Sparvieri»

Uno degli inviati speciali della Agenzia Stefani nell'Africa settentrionale diramò da « X » in data di ieri:

La nostra aviazione anche nei giorni che hanno seguito l'ultima battaglia aerea, conclusasi con l'abbattimento di una ventina di apparecchi nemici, ha continuato la sua metodica ed efficacissima azione in tutti i settori che le sono affidati. Si alternano così, con ritmo serrato, mantenendo nel cielo egiziano la supremazia della nostra arma aerea, crociere protettive e sistematici bombardamenti di campi e di basi nemiche.

Oggi, una numerosa formazione di apparecchi italiani ha attaccato il campo e le opere militari di Siwa, che è un altro importante centro britannico del deserto egiziano occidentale. Protetti dalla caccia, gli « Sparvieri » sono giunti sugli obiettivi scaricandovi il loro carico di bombe ad alto esplosivo e centrandoli con positivo risultato, comprovato anche dalla documentazione fotografica. Mentre il bombardamento colpiva le opere principali della base inglese, i nostri velivoli d'assalto sono piombati da alla quota a poche diecine di metri sulla zona delle palme, dove erano annidati i mezzi motorizzati ed i magazzini del nemico.

In un carosello serrato i nostri velivoli, roteando in strettissime spirali, si sono avvicendati sulla zona mitragliando e spezzonando, nonostante la reazione antiaerea avversaria abbastanza nutrita. Sul campo di aviazione di Siwa due apparecchi nemici tipo « Lysander » sono stati scoperti, raggiunti e in breve incendiati. Mentre i nostri apparecchi, compiuta con successo la loro missione rientravano tutti alle loro basi, il bagliore delle macchine nemiche incendiate punteggiava di fiamme e di fumo il cielo del deserto.

Tutta la Grecia
sotto il controllo dei nostri aerei

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Dall'inizio delle ostilità italo-greche, molteplici e importanti sono stati i compiti svolti dalla nostra arma aerea che tiene sotto il suo controllo il territorio continentale dell'Ellade e l'arcipelago dell'Egeide. Tutti gli obiettivi militari del nemico, tutte le basi aeree e navali sono stati raggiunti e bombardati efficacemente. E il nemico, che si era illuso, secondo i piani strategici elaborati dallo Stato Maggiore dell'esercito ellenico, sotto la guida di ufficiali superiori britannici, di poter invadere l'Albania e cacciare gli italiani da quella riva adriatica, è stato paralizzato dalle azioni tempestive e decise delle nostre formazioni aeree.

Le condizioni atmosferiche avverse non hanno per nulla ostacolato i voli di guerra dei nostri aviatori, che non si sono accontentati di sorvolare gli obiettivi nemici, ma sono calati al disotto delle nuvole temporalesche perchè le missioni a loro affidate fossero assolte in pieno, con quel rigore di manovra e con quell'audacia che fanno parte della natura stessa dei nostri piloti. Patrasso, Corfù, Salonicco, Lepanto, Corinto, il Pireo, Volos e la baia di Suda nell'isola di Creta, tutte importanti basi militari e strategiche, sono stati raggiunti e bombardati.

La disarticolazione delle possibilità logistiche e il rifornimento del nemico, la neutralizzazione delle sue basi navali e aeree, la paralizzazione dei suoi movimenti e la distruzione delle sue forze aeree, sono stati i compiti della nostra aviazione.

Tutto ciò è stato possibile e sarà ancora più possibile e con maggiore efficacia distruttiva, perchè i nostri aerei dominano nel cielo della Grecia. Tale dominio, che viene dimostrato ogni giorno dai bollettini del nostro Quartier Generale, deriva non soltanto dal provato valore dei nostri equipaggi, ma dalla nostra posizione strategica che poggia sul quadrilatero Italia, Albania, Egeo, Cirenaica. Tutto il territorio greco continentale e insulare si trova sotto il raggio di azione della nostra aviazione che quotidianamente martella gli obiettivi del nemico.

Secondo i sistemi della guerra moderna, l'aviazione — come precorritrice il generale italiano Douhet dell'A.A. — è la pattuglia avanzata delle forze di terra. Sostituisce e integra ad un tempo le artiglierie leggere e pesanti, facilitando il procedere delle truppe anche in territori aspri e martoriati dalla natura, come per esempio la Ciamuria, l'Epiro e la regione ad Occidente di Florina.

A questo proposito, basti ricordare le azioni aeree della zona del Calamas, di Kalibaki e intorno al lago di Presba.

Tutte le linee di comunicazione di queste regioni, sono state battute duramente dall'aviazione da bombardamento, mentre le aliquote dell'aviazione d'assalto e da caccia spezzonavano e mitragliavano le truppe nemiche ed i loro apprestamenti e baraccamenti.

Guerra eminentemente aerea è la nostra sotto il cielo della Grecia. Ai bombardamenti con lancio di grosso calibro, succedono gli assalti dei cacciatori che si tuffano fino a 100 metri di altezza, per mitragliare le forze nemiche.

Rapidità e continuità nelle azioni che si svolgono secondo precisi tempi che non ammettono soste e che si snodano secondo un ritmo celere di assalti che non dànno tregua al nemico.

Anche per le azioni a lungo raggio, i piani di attacco sono così ben preparati che le ondate delle nostre formazioni si succedono sugli obbiettivi con una violenza e con una ripetizione che mette a dura prova la resistenza del nemico e la sua reazione aerea e contraerea.

Al contrario il nemico, che oppone una tenace resistenza all'avanzata delle nostre truppe, che puntualmente procedono quotidianamente in territorio albanese travolgendo le forze avversarie, gli ostacoli che esse trappongono e le difficoltà naturali del terreno, si limita a poche incursioni, che vengono immediatamente frustrate e intercettate dalla nostra aviazione da caccia e dalla nostra difesa contraerea.

Oggi — come riferisce il bollettino — una formazione di 6 incursori nemici, con aerei del tipo « Bienheim » si avventurava nel cielo di Valona. Prontamente attaccati dalla nostra caccia e dalle batterie contraeree della R. Marina, quattro aerei nemici cadevano in fiamme e gli altri due apparecchi risultavano probabilmente abbattuti. Alcuni membri dell'equipaggio si sono salvati buttandosi col paracadute. Tutti gli altri aviatori nemici scampati sono stati fatti prigionieri. Fra questi figurano anche due piloti inglesi.

La base inglese di Siwa devastata dagli «Sparvieri»

Uno degli inviati speciali della Agenzia Stefani nell'Africa settentrionale diramò da « X » in data di ieri:

La nostra aviazione anche nei giorni che hanno seguito l'ultima battaglia aerea, conclusasi con l'abbattimento di una ventina di apparecchi nemici, ha continuato la sua metodica ed efficacissima azione in tutti i settori che le sono affidati. Si alternano così, con ritmo serrato, mantenendo nel cielo egiziano la supremazia della nostra arma aerea, crociere protettive e sistematici bombardamenti di campi e di basi nemiche.

Oggi, una numerosa formazione di apparecchi italiani ha attaccato il campo e le opere militari di Siwa, che è un altro importante centro britannico del deserto egiziano occidentale. Protetti dalla caccia, gli « Sparvieri » sono giunti sugli obiettivi scaricandovi il loro carico di bombe ad alto esplosivo e centrandoli con positivo risultato, comprovato anche dalla documentazione fotografica. Mentre il bombardamento colpiva le opere principali della base inglese, i nostri velivoli d'assalto sono piombati da alla quota a poche diecine di metri sulla zona delle palme, dove erano annidati i mezzi motorizzati ed i magazzini del nemico.

In un carosello serrato i nostri velivoli, roteando in strettissime spirali, si sono avvicendati sulla zona mitragliando e spezzonando, nonostante la reazione antiaerea avversaria abbastanza nutrita. Sul campo di aviazione di Siwa due apparecchi nemici tipo « Lysander » sono stati scoperti, raggiunti e in breve incendiati. Mentre i nostri apparecchi, compiuta con successo la loro missione rientravano tutti alle loro basi, il bagliore delle macchine nemiche incendiate punteggiava di fiamme e di fumo il cielo del deserto.

La prima settimana di guerra ad Atene
nel racconto dell'unico giornalista italiano presente

Come Metaxas apprese il testo della Nota italiana - Le promesse del Ministro d'Inghilterra - La parte del Sovrano e i milioni messi in salvo - Le dimostrazioni per le vie e l'assalto alle società italiane - La sbalorditiva ridda di fandonie della stampa - I Ministeri all'albergo Grande Bretagne

(DAL NOSTRO INVIATO)

ATENE, novembre.

Atene, in guerra, fa ridere. Fa ridere e piangere. Fa ridere innanzi tutto questo Re, agente di propaganda inglese, estraneo al popolo e dal popolo odiato, in cerca di popolarità all'ultima ora per conto di Londra. Fanno ridere il linguaggio oratorio e la spacconata di Metaxas e dei novelli Tirtei da strapazzo. Fa ridere la decisione — prima decisione di guerra del Consiglio dei Ministri — di trasferire i principali Ministeri all'albergo « Grande Bretagne », essendo questo l'unico edificio di Atene provvisto di rifugio antiaereo. Fanno ridere questo manifestazioni deliranti di patriottismo greco dove i patriotti manifestanti s'affaticano a sventolare non vessilli ellenici, ma grandi bandiere inglesi e americane. Fanno ridere tanti altri particolari che avrebbero del burlesco se non sapessero di tragedia. Soffre e piange invece questo popolo greco tradito e mandato al macello dalla cricca di governanti al servizio dell'Inghilterra. Ladri bugiardi e mendicanti si son veramente dimostrati gli uomini di governo di Atene agli ordini di Londra. Hanno portato la Grecia ad una guerra suicida, senza scopo nazionale alcuno.

La notte del 27 ottobre

Veniamo alla cronaca. Notte scura, quasi temporalesca, quella del 27 al 28 ad Atene. Non un raggio di luna, non un lucore di stelle inondavano i marmi millenari di color caruo. Alle tre precise il Ministro d'Italia Emanuele Grassi, accompagnato dal nostro addetto militare col. Mondini, si presentava alla villa del Capo del Governo, a Kifissia, e consegnava personalmente a Metaxas la nota del Governo di Roma. La pazienza dell'Italia era giunta al termine. Il giuoco britannico della Grecia doveva avere fine, e con le buone o con le cattive. L'Italia rispettava l'indipendenza e la libertà del popolo greco, ma pareva ciò i padroni inglesi. E naturalmente, a garanzia dei diritti e delle esigenze di guerra dell'Italia, il Governo greco avrebbe dovuto accettare alcune condizioni di carattere transitorio per la durata della guerra. Metaxas, non affatto sorpreso quantunque ancora in veste da camera, leggeva la nota e rispondeva di no. La cricca di governo greco aveva già da tempo stabilito di gettare il popolo in una guerra inutile e criminosa, già perduta in partenza, pur di fare il giuoco dell'Inghilterra sino all'ultimo. I contatti e i precisi impegni tra i comandi delle forze armate elleniche e i comandi inglesi datavano fin dal settembre dell'anno scorso. La maschera ora cadeva. Roma aveva posto l'alto là.

Il Ministro d'Italia era appena uscito, e già arrivava alla palazzina di Metaxas il rappresentante dei padroni, il Ministro d'Inghilterra ad Atene sir Ch. Palairet. Preso consiglio col rappresentante dei padroni e ricevuti gli ordini, Metaxas ordinava immediatamente la mobilitazione generale (i tre quarti delle riserve erano già mobilitati da un mese), e proclamava la legge marziale in tutto il paese, quindi lanciava un magniloquente manifesto al popolo incitandolo alla guerra. Il manifesto era pieno di menzogne e tutto una ipocrisia. « Quantunque la Grecia — ha scritto Metaxas sotto dettatura del Ministro d'Inghilterra — abbia osservato la più stretta ed imparziale neutralità (sic!), l'Italia, non riconoscendoci il diritto di vivere da liberi liberi, ci chiede le nostre terre. E' giunta l'ora della lotta suprema ». Questo manifesto era destinato a sostituire la nota italiana il cui testo non fu reso noto all'opinione pubblica greca se non al quarto giorno di guerra quando l'imbroglio aveva già dato i suoi frutti. La nota non fu pubblicata subito appunto perchè non si voleva che il popolo venisse a conoscenza della verità, la verità dei torti della Grecia e delle giuste ragioni dell'Italia.

Belgrado e Ankara

Metaxas parla di stretta ed imparziale neutralità. Quale neutralità? è da chiedere a lui e al suo padrone. La neutralità a parole che, nei fatti, aveva fatto della Grecia una immensa base dell'aviazione e della flotta inglese nel Mediterraneo orientale? La neutralità diretta ed organizzata da quell'Alto Commissario ad Atene che era il Ministro di Sua Maestà Britannica? La neutralità espressa dalle duecento agenzie « Shell » disseminate in tutti i punti strategici della penisola e delle isole, duecento basi di rifornimento e di sosta delle forze aeree e navali britanniche, già preparate e comandate da autentici ufficiali inglesi in servizio se pur in abito civile? La neutralità di Salonicco che nello scorso aprile aveva tutta predisposto per accogliere trionfalmente le navi dell'Ammiraglio Cunningham e i soldati bianchi, gialli e neri della famosa Armée d'Orient di Weygand? Forse la neutralità di una Grecia strozzina di Intelligence Service ai cui ordini era la polizia, unico sostegno del regime Metaxas? Era questa la neutralità della Grecia? La neutralità espressa dai giornali di Atene che pubblicavano a due colonne la fotografia del generale Wavel, comandante delle forze britanniche del medio Oriente, riconoscendogli implicitamente la funzione di comandante supremo anche delle forze greche?

Metaxas aveva finalmente la guerra che aveva voluto e preparato. Alle ore del 28 ottobre 1940 le truppe italiane in Albania varcavano la frontiera. Il satrapo greco s'aggrappava al telefono per mettersi in comunicazione col Presidente della Repubblica turca, Ismet Inonu. Subito dopo, sempre presente il rappresentante diplomatico inglese, convocava i ministri di Turchia e di Jugoslavia ad Atene. I ministri si mostravano amici e solidali, ma non potevano decidere in niente. Belgrado e Ankara soltanto potevano decidere. E da Belgrado e da Ankara giungevano ben presto risposte che erano altrettante docce fredde sui bollori metaxasisti. Metaxas chiedeva alle due nazioni confinanti di impugnare le armi: Ma Belgrado, come s'è saputo poi, rispondeva negativamente con prudenza, ed Ankara cercava di guadagnare tempo. L'attenzione dei Turchi si rivolgeva a Sofia, a Mosca e alle forze armate tedesche presenti in Romania e dietro la Romania. « Se restiamo fermi noi, restano fermi anche i vicini, e viceversa » ragionavano ancora una volta ad Ankara. Quindi, addio Grecia.

La responsabilità del Re

Povero Metaxas. Aveva un momento di sconforto. Ma il presente c'era il ministro d'Inghilterra, il quale non perdeva tempo ed impartiva ordini. Le navi e gli aerei (non le truppe, impegnate a difendere la piattaforma dell'impero tra il Nilo e l'Eufrate), le navi e gli aerei di Sua Maestà Britannica sarebbero venuti immediatamente in aiuto alla Grecia. E poi c'era il Re, il Re servo maniaco degli inglesi e quindi più zelante dei padroni, che spingeva avanti Metaxas sulla via della sanguinosa avventura. Già il Re non vedeva l'ora di abbandonare questo fastidiosissimo trono di Grecia. Era arrivata l'occasione. Re Giorgio II di Grecia cadrà in bellezza agli occhi della languida romantica sua ammiratrice londinese. L'espediente è trovato: la guerra. E gli interessi del popolo, le sofferenze, la sua rovina? Ah, questo non interessava Re Giorgio di Grecia. Il popolo lo odiava, e lui stesso si sentiva completamente estraneo alla vita del popolo. Anzi per questo più valte s'era parlato d'una probabile abdicazione a favore del fratello Principe Paolo che ha sposato una Principessa germanica. Il Principe ereditario è Diadoco, come si dice qui. Paolo gode simpatie e in fatto di politica internazionale, a quanto si dice, ha idee opposte a quella dell'augusto fratello, anglomane e anglofilo al cento per cento. Tanto britannico che appena salito al trono ha, per primo atto, chiamato il ministro della guerra ordinandogli di cambiar le uniformi dell'esercito. Gli ufficiali del Re di Grecia son diventati altrettanti manichini degli ufficiali inglesi. D'altra parte il Re di Grecia ha anche i suoi interessi privati cui attendere. Salito al trono, egli si era fatto restituire i vastissimi domini di Kifissia che i regimi precedenti avevano confiscato ai precedenti regnanti. Ma appena ritenuta la proprietà di quei domini, s'era affrettato a venderli, invitando alle banche inglesi e americane i vari milioni ricavatine. Re Giorgio II di Grecia, evidentemente, non si fidava del suo popolo e si premuniva nel miglior dei modi contro le future confische. Non v'ha dubbio che della situazione che ha portato la Grecia alla guerra, il principale responsabile deve essere considerato il Re.

L'ora della piazza

Ma ritorniamo alla cronaca. Atene si svegliava al suo primo giorno di guerra, e la popolazione accorreva nelle strade e s'affacciava ai balconi « per vedere gli aeroplani italiani ». La Legazione e il Consolato d'Inghilterra — meraviglia di rapidità — apparivano già contornati dalle difese di sacchetti di sabbia, tenuti pronti da tempo. E dal Consolato e dalla Legazione si cominciavano a distribuire bandiere. Ben presto si formavano i primi cortei di dimostranti. Portavano in trionfo qualche bandiera greca, ma molte bandiere turche, inglesi e americane. Gridavano sì e no « viva la Grecia », ma gridavano continuamente « viva l'Inghilterra ». Gridavano sì e no « viva Metaxas », ma urlavano con entusiasmo « viva Churchill ». Soprattutto vomitavano trivialità all'indirizzo dell'Italia, del suo Re e del Duce. Non si sa idea delle trivialità che uscivano da quelle bocche contro il soldato italiano. « Basta un Evzone solo — urlavano — contro venti soldati italiani ». « Greci eroi, italiani vigliacchissimi », rispondevano altri. E fango e fango contro il nome sacro e caro d'Italia. Ogni tanto si alzava un coro per « la liberazione del Dodecanneso ». Scandendo le sillabe gridavano per ore e ore « Dodekanisos, Dodekanissa ». Manifestazioni avevano luogo contro la Legazione d'Italia e la Casa del Fascio, ma i dimostranti si limitavano a dure esibizioni di gesti osceni, che per pudore qui non specifichiamo, all'indirizzo di alcune signore italiane che, per caso, s'erano affacciate dietro le finestre. Nei gesti osceni i Greci sono assai forti, almeno da quanto m'è stato dato di vedere, e costanti.

Le rodomontate della stampa

Non entusiasti, non profondamente eccitati, non convinti di ideali di patria si mostravano quei dimostranti, in maggioranza studenti; si mostravano invece, ed in abbondanza, malcheati, villani, screanzati e codardi. Allora, per iniettare artificialmente dell'entusiasmo in quegli animi vili ed incoscienti, entravano in scena il Re e Metaxas. In vettura scoperta il Re e Metaxas compivano vari giri per la città e fin nei sobborghi. Lo scopo era raggiunto. Infatti poco dopo i dimostranti davano l'assalto alle Agenzie delle Compagnie italiane di navigazione e di assicurazione, tutto rompendo, saccheggiando e rubando. Nemmeno la faccenda del nostro Consolato al Pireo era risparmiata. L'Agenzia dell'Ala Littoria, al centro di Atene, era fatta oggetto di particolare attenzione. I quadri di Re Vittorio e di Mussolini venivano asportati, sputacchiati e calpestati in mezzo alla strada dai vigliacchi, mentre i poliziotti stavano a guardare con evidente compiacimento. Tra motteggi osceni, urli selvaggi ed atti incivili i dimostranti cantavano una canzone triviale, che conoscevano da tempo, all'indirizzo delle Forze Armate italiane e quindi coprivano l'intera facciata dell'Ala Littoria con una enorme bandiera inglese, come a massima vendetta.

La trivialità ed oscenità di cui facevano sfoggio i mascalzoni, trovavano ampia eco nelle edizioni speciali dei molti giornali di Atene. « Gli Italiani, si sa — concludeva l'articolo di fondo del massimo organo — sono nessuni e vigliacchi, però noi abbiamo voluto risparmiare in Legazione d'Italia dal saccheggio, perchè siamo ispirati da antichissima civiltà ». Nell'incitare il popolo a « mostrare al mondo un eroismo che non fu mai visto » gli infiammati giornalisti non mancavano di fare appello alle gloria passate delle Termopili, di Maratona, di Salamina, e ad ispirarsi in particolar modo al linguaggio di Winston Churchill e alle bugie di Duff Cooper. Eccone alcuni stralci: « Saremo noi Greci che salveremo ancora una volta la civiltà del mondo. La salveremo col nostro eroismo, colle nostre armi, colla immancabile vittoria ». « Moriremo tutti, piuttosto che cedere » diceva Metaxas e ripetevano a mallincuore i giornalisti imbecilli. « Gli Italiani non passeranno. Quando i rinforzi greci saranno arrivati in linea, allora si vedrà quale batosta daremo ai pauroni e vigliacchi italiani ». Durante i primi due giorni di guerra, giornali e radio erano soliti a ripetere: « La nostra avanzata in territorio albanese procede soddisfacentemente ». Poi questa formula era mutata nell'altra, non meno ridicola e di ben nota marca britannica: « Le nostre truppe eseguono i movimenti secondo il piano prestabilito ». Tra poco non tarderà a parlarsi di ritirate strategiche. Ma finora, e siamo già al sesto giorno di guerra, mentre i nostri avanzano con rapidità meravigliosa, i giornali d'Atene a grandi titoli parlano di sconfitta e rotta italiana e di ingente bottino conquistato dalle truppe greche!!! « Ufficiali e soldati italiani — pubblicano su sette colonne — vanno a gara nell'arrendersi alle nostre truppe avanzanti »!! « E' la Maratona del XX secolo ».

I consigli del «Grande Bretagne»

Tutto qui dev'essere altamente sonante, sonoramente retorico. Nel suo telegramma all'altro Re Giorgio, d'Inghilterra, questo Re Giorgio di Grecia non voleva certo peccare di modestia. « Marceremo in mano nella mano sino alla meta. Con l'aiuto di Dio e grazie alla potenza delle nostre due nazioni (sic!) noi annienteremo l'azione brutale dell'aggressore e ristabiliremo per sempre il regno della morale, della giustizia, della libertà ». Con tale frasario, particolarmente gradito all'orecchio dei Greci, Re Giorgio II cercava di acquistare, una volta tanto, un barlume di popolarità.

E con Re Giorgio II e col Vescovo di Canterbury s'allineavano pure in prima fila le barbe sporche e venerande dei popes greci. Il Metropolita di Atene, capo della Chiesa nazionale ortodossa, assistito dal Santo Sinodo, avvertiva il bisogno di lanciare al popolo ellenico un proclama del seguente tenore: « Tutti i cittadini sono invitati alla lotta per la patria e per la fede. Tutti i cittadini devono preferire la morte alla schiavitù ».

Il Pireo frattanto veniva imbandierato nell'inutile attesa dei tommies. Arrivavano soltanto alcuni ufficiali inglesi che prendevano alloggio al « Grande Bretagne » dove già s'erano trasferiti i principali ministeri e gli alti comandi greci. Sulla vita all'albergo una signora ha potuto raccontarci alcuni piccanti particolari. Un giorno al sirone dell'allarme aereo aquilarono mentre tutti erano a tavola. S'è visto un fuggi fuggi generale verso i sotterranei, ma, neanche a farlo apposta, i più frettolosi i più inquieti si mostravano i signori ufficiali greci i quali non risparmiavano spinte e manate alle signore e ai bambini per di arrivare primi. Paurosi e stupidi, perchè i civilissimi aviatori italiani non pensano affatto a bombardare la città di Atene, limitando i bombardamenti esclusivamente a quelli che sono gli obiettivi militari. (Veramente, per suo conto, il « Grande Bretagne » con tutti i comandi anglo-ellenici dovrebbe costituire un obbiettivo militare principale).

L'arrivo dei nuovi inglesi influirà ad organizzare meglio i servizi di propaganda radio e stampa alla nota maniera inglese, per cui le disfatte vengono trasmutate in vittorie. Sembrava di riudire i co-

La carta con il teatro delle operazioni nel Mediterraneo, esposta a Tirana.

municati inglesi di Tobruk e del col. Beck. A forza di perdere gli Italiani sono arrivati ad Addis Abeba, a Berbera. A forza di perdere gli Italiani arriveranno anche ad Atene. Quel giorno il sobrio popolo greco che ama il lavoro, si tiene lontano dalla politica e non vuole la guerra, quel giorno si vedrà finalmente liberato dalla cricca di governanti ogni ordini dell'Inghilterra.

I nostri connazionali

E gli Italiani di Atene? Buona parte dei connazionali, prima che la furia greca sfogasse con atti vandalici i suoi bassi sentimenti, faceva in tempo a rifugiarsi alla Casa d'Italia e alla Legazione, gli uomini nella prima, donne e bambini nella seconda. Il nostro Ministro Grazzi, magnificamente assistito dai funzionari, s'è mostrato infaticabile e deciso nell'organizzare questa nuova vita nella sua casa. Dei connazionali raccolti nella Casa d'Italia ha assunto il comando con coraggio ed energia l'ispettore pel Fasci all'Estero per la Grecia, capitano Di Fausto, deciso alla difesa con tutti i mezzi quando i dimostranti hanno iniziato l'attacco vandalico. Più difficile è stata la situazione al nostro Consolato del Pireo. La folla urlante aveva già abbattuto le finestre e le porte ed una pioggia di sassi tamburreggiava sulle pareti. Il nostro Console Di Mauro, riuniti i suoi sul primo pianerottolo della tromba delle scale, aspettava, rivoltella in pugno, la turba scatenata. Ma questa, quasi presaga, si ritirava improvvisamente.

Anche lo scrivente è riuscito a sottrarsi ai poliziotti, unico giornalista italiano invitato ad Atene, ha potuto vivere la prima settimana di guerra dei greci. Ai poliziotti era difficile sottrarsi perchè essi subodoravano in ogni italiano un caponcello della quinta colonna. La polizia è stata dura e ha agito con mentalità da caporale. Si perdeva dietro alle piccole cose, lasciandosi scappare le grandi. Qualche poliziotto, poi, ha voluto mostrare il suo meschino livore antitaliano in forme ridicole, non permettendo, per esempio, che l'italiano si servisse delle calze in cui, lì a due passi, a dozzine gli appartenevano. I conti dell'albergo diventavano, agli occhi della polizia, misteriosi documenti d'intelligenza spionistica. Le fotografie dell'amata erano altrettante fotografie sospette. Persino il danaro, i biglietti di banca venivano diligentemente e scrupolosamente esaminati e riesaminati per timore che contenessero segni sospetti.

I cinque frati della Canea

La polizia è arrivata anche ad atti brutali ed immondi. Nei primi due giorni, la polizia non ha lasciato entrare in Legazione il latte necessario all'alimentazione dei 40 bimbi colà riuniti, tra i quali non mancava un vispo lattante. Ma c'è un caso di brutalità, capitato alla Canea, che vale la pena di raccontare per esteso. Si tratta di un insulto greco non soltanto all'italiano dell'Italia ma della Chiesa cattolica.

La più benefica opera della Canea, nell'isola di Creta, è da tempo immemorabile quella che appartiene ai Padri Francescani che laggiù svolgono una inestimabile opera di bontà, di religione, di civiltà e, — perchè no? — di italianità. Là c'è una Chiesa magnificamente tenuta. E' la Chiesa cattolica italiana della Canea. Cinque esemplari Fratelli sono ai servizi di questa Chiesa e della umanità bisognosa. Cinque Padri Francescani, tutti siciliani. Uno ha 83 anni, Fratello Carmelo, e alla Canea vive dal 1904, rinchiuso in quella sua Casa della Pietà. Un altro ha 72 anni, Fratello Vincenzo. Alla tenda sta Padre Franco Vincenzo, religioso di alte virtù.

Ebbene che è successo? La mattina del 28 i cinque religiosi non sapevano ancora dell'azione militare dell'Italia contro la Grecia, e già si vedevano cacciar via dalla loro Casa, dalla loro Chiesa. Anche il vecchietto Fra' Carmelo si vedeva cacciato via come un cane da quella Chiesa dove viveva da trentadue anni. Si rifiutarono. Allora i poliziotti urlanti e minacciosi, interpreti della rabbia antilatina e antiromana che cova nell'animo del greco ortodosso, chiusero di forza il Monastero ed ingiunsero ai Frati di andarsene «sotto pena di morte». L'intervento del nostro Console alla Canea, Guglielmo Barbarisi, valse a sottrarre i Frati alla prigione e a farli ricoverare nei locali del Consolato che intanto aveva già subito la visita della polizia. I Cretesi frattanto inscenavano manifestazioni davanti al Consolato con sassaiola, rottura di vetri e con parolacce oscene all'indirizzo dei Frati e dell'Italia. Su intervento della nostra Legazione, i Frati venivano trasportati al Pireo a bordo di un vecchio cargo, obbligati a star seduti su di una panca per una notte e un giorno e sempre scortati dai poliziotti. Quando un Frate aveva un certo bisogno, doveva chiedere permesso e, se al poliziotto piaceva, poteva recarsi al gabinetto ma sempre col poliziotto dietro. Avevano fame i poveri Frati. Dettero loro 13 fettine di pane, e per questo tredici fettine di pane fecero loro pagare 135 dracme, qualcosa come 35 lire italiane. Sempre mercanti, e quali mercanti, questi Greci. Anche coi poveri Frati. Ma non è finita. I Frati, sbarcati al Pireo dopo l'immane traversata, si videro cacciati su un furgone della polizia e finalmente condotti alla Legazione d'Italia. Senonchè al loro arrivo alla Legazione si sentirono chiedere e dovettero pagare ben 400 dracme per servizio furgone.

— E che cosa dicevano i greci? — chiesi io ai Frati mentre con un eccellente pranzo alla Legazione si rifacevano della fame patita.

— Dicevano che saremo presto a Roma, da vincitori.

Antonio Lovato

Eden tornato in Inghilterra

Londra, 8 novembre.

Secondo la *Reuter* il Ministro della guerra Eden è ritornato in Inghilterra. (*D.N.B.*).

L'arrivo a Roma degli italiani di Atene

Le angherie della sbirraglia greca raccontate dai rimpatriati - Le affettuose accoglienze delle autorità e del popolo

Roma, 8 novembre.

Il treno speciale recante il Ministro d'Italia ad Atene, Grazzi, il personale della Legazione ed il primo scaglione di profughi dalla Grecia è giunto a Roma stamane alle 8,35.

Ad attendere il treno speciale erano il Ministro Anfuso, capo di Gabinetto del conte Ciano, il Consigliere nazionale De Cicco, direttore generale degli Italiani all'Estero, il barone Celesia di Vegliasco, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, e numerosi alti funzionari.

All'entrata del treno nella stazione di Termini, i profughi hanno vibratamente acclamato all'Italia e al Duce.

Il morale dei profughi era altissimo. L'incontro con i parenti ed amici, che erano assai numerosi, è stato commovente.

«Trattati come bestie»

Con il treno speciale sono giunti anche parecchi religiosi. Le suore domenicane insegnanti nelle scuole di Atene, dove nei giorni scorsi furono fatte segno alle ingiurie, ai maltrattamenti ed alle vessazioni della teppaglia greca, avevano abbandonato ieri il treno speciale a Trieste per proseguire direttamente alla volta di Torino.

Un giovane facente parte della comitiva ha dichiarato che al mattino del 28 ottobre, non appena si diffuse la notizia che l'Italia si muoveva per spazzar via l'ignobile canaglia dei bassi trafficanti levantini, turbe di poliziotti, rabbiosi e lividi, si precipitarono nelle abitazioni dei nostri connazionali, trascinandoli, senza dar loro neppure il tempo di raccapezzarsi, verso spaventosi campi di concentramento che nulla hanno da invidiare a quelli della Spagna rossa.

Prima di essere messi in tale sorta di reclusori, molti italiani vennero percossi a sangue dalla polizia.

Un altro camerata reduce dalla Grecia ha riferito che la sera del 28 ottobre, senza che venisse comunicata una parola sulla sorte riservata loro, circa 250 italiani residenti ad Atene furono condotti, con autofurgoni, in una scuola ebraica presso il porto. Nello stesso ambiente erano anche albanesi e greci simpatizzanti per l'Albania e l'Italia.

Tanto nella scuola israelita come in un ginnasio, ove furono successivamente rinchiusi, gli internati vissero in condizioni atroci, trattati come bestie dai carcerieri.

Il padre cappuccino Roberto Da Gauci, amministratore apostolico della Diocesi di Candia, ha narrato le privazioni subite nei locali della sede consolare della capitale dell'isola, trasformata dai greci, lo stesso 28 ottobre, in reclusorio per gli italiani. Dopo otto giorni, un piroscafo da carico trasportava i 40 compatrioti residenti sull'isola a Atene.

Due giorni al buio

Suor Innocenza, superiora delle Suore insegnanti nella Scuola italiana «Regina Margherita» di Salonicco, ha dichiarato che il giorno dell'ingresso delle nostre truppe in territorio greco, ricordando la data della Marcia su Roma, i Balilla della scuola issarono il Tricolore sul balcone dell'istituto. Ma in sbirraglia silenziò strappò il glorioso vessillo per porre al suo posto un drappo con i colori greci.

Una signora ha così descritto la partenza da Atene:

«Caricati su vecchi, sconquassati torpedoni, attraversammo la città fra i fischi e le urla della marmaglia. Alla stazione fummo fatti salire sul treno che ci attendeva per trasportarci fuori dalla Grecia. Pareva un convoglio funebre. Le vetture avevano i vetri verniciati all'esterno in nero indelebile.

«Per due giorni, fino al confine jugoslavo, viaggiammo al buio. Ci è stato detto che il treno non ha toccato la stazione di Salonicco, evidentemente per i danni arrecati dalle azioni dei nostri aerei a quello scalo ferroviario. Un trattamento molto corretto e cordiale è stato usato agli italiani attraversato la Jugoslavia e specialmente a Belgrado, ove nello stesso tempo è transitato in senso inverso il treno dei greci che risiedevano in Italia».

All'uscita dalla stazione, i connazionali reduci dalla Grecia sono stati fatti salire in comodi torpedoni che li hanno trasportati negli alberghi ove alloggeranno.

Il pubblico, che si aveva attraverso la penalina e dinanzi alla uscita dello scalo, ha improvvisato ad essi una manifestazione affettuosa e cameratesca.

Essi hanno risposto al benvenuto dei romani col saluto fascista e le loro espressioni erano sorridenti, poichè la gioia di essere ritornati in Italia aveva fugato dai loro volti i segni di ogni sofferenza.

L'assistenza sanitaria agli operai al seguito delle truppe operanti in Grecia

Roma, 8 novembre.

La Federazione nazionale fascista delle Mutue malattia dei lavoratori dell'industria, con l'annessione all'Italia del Regno d'Albania ha provveduto all'assistenza dei lavoratori ivi immigrati. Ha istituito così un ufficio in Tirana e ha attrezzato un poliambulatorio dotato di tutti i gabinetti specialistici; ha poi istituito ambulatori generici a El Basan, a Kukes e a Durazzo.

Si è provveduto inoltre a stipulare convenzioni con medici residenti nei vari centri dell'Albania, convenzioni tendenti a far sì che i sanitari pongano i loro ambulatori privati a disposizione dei lavoratori. E' stato fatto obbligo alle ditte, tramite le organizzazioni politiche del luogo, di organizzare e gestire infermerie, mentre i medici mutualisti si recano giornalmente dai luoghi di loro residenza a prestare la loro opera in favore dei lavoratori dislocati nei cantieri.

Con l'inizio delle operazioni contro la Grecia, i lavoratori già addetti ai vari cantieri per la ricostruzione dell'Albania sono stati dislocati dietro le truppe marcianti, per la sistemazione delle strade. La Federazione non ha mancato di seguire i lavoratori con la propria attività assistenziale; così, anche nei nuovi territori ora occupati, la Federazione delle Mutue sta ordinando una propria organizzazione assistenziale.

Ciò è confermato dal seguente telegramma inviato al presidente della Federazione delle Mutue dal dirigente dell'ufficio di Tirana e dal capo del servizio sanitario dell'ufficio stesso: «Impiantando Mutue nuovi territori, assicuriamo pieno e fedele adempimento mète da voi fissate».

Le allegre notizie della propaganda inglese

Roma, 8 novembre.

Anche ieri la produzione anglogreca di favole e sciocchezze si è mantenuta intensa.

«Il portavoce del ministero greco della stampa e della propaganda — si apprende dalla radio — ha annunciato che, contrariamente a certe informazioni, il governo ellenico non ha avanzato nessuna domanda di mediazione nè alla Germania nè ad altra potenza per porre fine alla guerra essendo la Grecia decisa a continuare la lotta fino in fondo. La situazione militare si sviluppa in modo favorevole ai greci, secondo le dichiarazioni dell'alto comando ellenico, il quale annuncia che le truppe sviluppano una grande attività. Soltanto sul fianco sinistro del fronte dell'Epiro essi hanno ripiegato».

A questo grosso irresponsabile racconto altra informazione da Atene trasmessa dalla radio americana:

«Nei circoli politici della capitale si assicura che dall'inizio delle ostilità la Grecia abbia fatto oltre 30 mila prigionieri italiani. Corre anche voce che la Grecia abbia fatto sapere alla Gran Bretagna di essere in grado di sconfiggere da sola gli italiani a condizione che la R.A.F. impegni in combattimento gli aviatori italiani tenendoli lontani dal campo di battaglia».

A parte le fantasie sui 30 mila prigionieri è sintomatico l'accenno rigettato da tutta la stampa greca della necessità di un efficace aiuto aviatorio inglese. Ma un inglese che se ne intende, e cioè il corrispondente del Times da Atene telegrafa al suo giornale:

«Chiunque conosca la psicologia greca sa che converrebbe far eseguire da parte di aeroplani britannici qualche volo a bassa quota allo scopo di convincere questa popolazione che noi stiamo qui ad assisterla seriamente».

Sempre la morale all'aiuto richiesto dai greci o alla scarsa volontà inglese di concederlo, o per meglio dire alla volontà di non concederlo affatto, ecco un articolo dell'Evening Standard, organo di lord Beaverbrook, il quale sostiene che gli italiani «fingono delle difficoltà per distogliere gli inglesi con spostamenti di truppe dall'Egitto alla Grecia. Se cadessimo in questa trappola non soltanto correremmo il pericolo di venire distrutti in Grecia, ma anche di indebolire irresponsabilmente la difesa dell'Egitto».

Non si può dire che questo autorizzato inglese non sia significativo.

Per finire.

La Reuter diramò fra l'altro da Atene: «Le autorità militari italiane non si fidano di affidare i bombardieri ad equipaggi che si comportano bene tra di loro per tema di atterraggi forzati in massa, in vista di ottenere l'internamento in campi di concentramento, il che assicurerebbe loro la tranquillità per il resto della guerra».

I martiri romeni commemorati a Jassi

La partecipazione del Sovrano - Il padre di Codreanu esalta la gioventù fascista e proclama l'indefettibile amicizia romena per l'Italia

Bucarest, 8 novembre.

Oggi nella città di Jassi le Camicie Verdi della nuova Romania si sono adunate a decine di migliaia per commemorare con il San Michele, patrono della Guardia di Ferro, tutti i loro martiri che sono migliaia caduti sotto i colpi della repressione scatenata contro il loro movimento dal vecchio aborrito regime carlista. Jassi, culla del movimento legionario, la città dove il capitano Cornelio Codreanu, forgiò il proprio spirito nella disciplina di severi studi e creò la dottrina delle Guardie di Ferro, quella dottrina che attraverso decenni di persecuzioni e di martiri doveva affermarsi infine or sono due mesi per salvare la Romania dallo sfacelo definitivo, è stata oggi solennemente proclamata la città madre della rivoluzione legionaria fra l'entusiasmo erompente delle varie migliaia di legionari ivi convenuti.

Alla cerimonia, che si è svolta in forma solennissima, hanno presenziato il Re Michele di cui ricorre oggi l'onomastico, la Regina madre Elena, il Capo dello Stato generale Antonescu, il capo del movimento legionario e vice-Presidente del Consiglio Horia Sima, i ministri d'Italia e di Germania, gli Incaricati d'Affari di Spagna e del Giappone e gli addetti militari navali ed aeronautici delle Potenze dell'Asse nonchè le rappresentanze della gioventù del Littorio, della Falange e della Gioventù hitleriana giunte appositamente in Romania.

Alle 10 il treno reale è giunto alla stazione di Jassi ove attendevano il Sovrano e la sua Augusta Madre il generale Antonescu, il capo delle Guardie di Ferro Horia Sima, il comandante della guarnigione, il prefetto, il sindaco nonchè le rappresentanze dei Corpi armati e delle Camicie Verdi di stanza nella capitale della Moldavia. Subito dopo l'arrivo i Sovrani si sono recati a piedi alla metropolitana ove si è svolta una solenne funzione religiosa in memoria dei Martiri della Rivoluzione legionaria, cui ha seguito al palazzo amministrativo della città una lunga serie di discorsi commemorativi tenuti dal comandante legionario Georgescu, dal padre di Codreanu, il quale, parlando dell'Italia, ha detto fra l'altro: «Camerati fascisti, vi ringrazio di tutto cuore e ringrazio l'Italia e la sua gioventù che ha voluto mandarvi a questa nostra grande festa. Dite a Roma eterna che noi dacoromeni guardiamo con grande orgoglio le legioni di Roma eterna che marciano in Macedonia; dite al Duce che il popolo romeno guarda orgoglioso a Roma ed è pronto all'appello del Campidoglio. Sappiate, italiani e tedeschi, che il popolo romeno legionario è sempre con voi e che applaudo che tutti i vostri nemici sono anche i nostri».

Hanno tenuto altri discorsi Maria Sima e il generale Antonescu. A discorsi terminati il Sovrano e la Regina madre, seguiti da tutte le alte cariche civili e militari e religiose dello Stato, nonchè dai rappresentanti dei Governi esteri invitati e da tutti gli altri ospiti, in un lungo corteo di automobili che la folla acclamante ha spesse volte arrestato per esprimere al giovane Re tutto il suo affetto ardente e incondizionato, si sono recati al santuario legionario rappresentato dalla casa degli studenti di Riva Gialla che fu la prima sede della Guardia di Ferro, ove hanno preso posto su tribune d'onore per presenziare allo sfilamento dei Corpi armati e delle formazioni di Camicie Verdi e delle rappresentanze estere. Ammiratissimi i giovani dell'Accademia della Farnesina che, preceduti dalla propria fanfara, al suono degli inni della Patria, hanno sfilato impeccabilmente al passo romano suscitando l'entusiasmo del pubblico che li ha accolti al grido di Duce! Duce! Duce!

Alle ore 16 i Sovrani e il seguito con i rappresentanti del Governi esteri e le alte personalità invitate alla cerimonia hanno partecipato a una colazione offerta e servita dai legionari durante la quale i cori delle Guardie di Ferro hanno nuovamente cantato gli inni della rivoluzione. A colazione ultimata il giovane Sovrano e la augusta sua genitrice sono stati attorniati da una moltitudine di Camicie Verdi chiedenti agli augusti ospiti i rispettivi autografi i quali sono stati graziosamente concessi.

Armellani

Vapore olandese di salvataggio assalito da un aereo inglese mentre soccorre dei naufraghi

Amsterdam, 8 novembre.

Il giornale *Hellerasche Courant* informa che, giorni addietro, il vapore di salvataggio olandese «Gorus Rijkers», è stato attaccato e mitragliato da aviatori inglesi, mentre tentava di salvare dei naufraghi davanti al porto di Den Helder. L'equipaggio del battello ha potuto tuttavia rifugiarsi dietro le porte metalliche della sala delle macchine. Sebbene già fosse tramontato il sole, gli aviatori inglesi hanno continuato nel loro tentativo di affondare il battello. E' stato solo col favore delle tenebre che la piccola nave ha potuto poi sfuggire agli attacchi britannici.

La sensibilità bulgara per lo sviluppo degli eventi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sofia, 8 novembre.

Al di là dei monti bulgari — scrive oggi il *Mir* — un giorno la situazione non sarà più la stessa. E verrà presto il momento in cui le fasi della guerra italo-greca potranno essere seguite da questa parte della frontiera bulgara, così come già le seguono dai tetti delle loro case gli abitanti di Ressene nella Macedonia serba. Dicono che ieri a Sveti Vrac, in Macedonia bulgara, il rombo delle cannonate arrivasse chiarissimo: forse sarà arrivata l'eco delle esplosioni di bombe aeree.

Daniele Krapceff, uno dei maggiori giornalisti bulgari, spiega nello *Zora* che la Grecia doveva diventare una vittima della garanzie britanniche estendendosi assai più profondità nel Mediterraneo, mare il cui dominio viene conteso dall'Italia all'Inghilterra. Ma a prescindere dalla rivalità fra le due grandi Potenze nel Mediterraneo — egli prosegue — adesso si svolge anche un'altra lotta fra l'Italia e la Grecia per le future frontiere dell'Albania sotto il protettorato italiano. Stato di nazionalità e non nazionale, la Grecia è abitata da una popolazione nella quale abbondano albanesi, vlacchi e slavi, amalgamati dall'antica cultura e dall'ortodossia del patriarcato di Costantinopoli, e l'elemento albanese in specie occupa nel popolo greco un posto di particolare importanza: nel villaggio di Elleveia, dove nacque il generale Pangalos, si parla albanese ancora oggi: e lo stesso avviene a Corinto, la città che dà il nome al canale. L'albanese lo si parla perfino in certe isole come a Ydra (vicina alla costa nordorientale del Peloponneso) e 100 anni addietro nella stessa Atene, si parlava più albanese che greco.

Quasi tutti i grandi benemeriti della vita sociale e scientifica greca, i fondatori di istituzioni umanitarie, scientifiche e sportive, di musei e di biblioteche, sono degli albanesi dell'Epiro o della Tessaglia. Due influenze rivestite una della tunica greca e l'altra della toga romana, si contendono il popolo albanese del quale — dice il Krapceff — una buona parte è ormai ellenizzata e il resto latinizzata e perfino parzialmente stabilita nella stessa Italia. Per mettere in mezzo al popolo albanese, che incomincia a ripprendersi, rudi più salde, oggi le due influenze lottano con le armi in pugno, rimanendo però tale lotta un episodio di quella più vasta determinata dal dominio del Mediterraneo.

In questa zona europea passerà del tempo prima che i vari popoli abbiano raggiunto l'equilibrio di vita necessario al loro progresso intellettuale ed economico, giacchè agli albanesi che godono dei benefici della protezione italiana fanno riscontro minoranze nazionali costrette a subire le conseguenze di assetti politici instabili o appena in corso di stabilizzazione.

Al corrispondente dello *Zora* l'ambasciatore russo Orekin ha dichiarato:

«I rapporti fra la Russia sovietica e l'Italia sono entrati in una nuova fase di costante avvicinamento economico e politico. Per quanto riguarda le relazioni fra la Russia sovietica e la Germania il loro sviluppo è per le due parti felicissimo dal punto di vista della cordialità come da quello economico e politico. Pure il settore balcanico continua ad attirare in modo particolare l'attenzione della Russia sovietica ed io sono lieto di poter rilevare che anche la Russia sovietica ai interessa moltissimo delle aspirazioni nazionali bulgare e che nei suoi rapporti con la Bulgaria si è iniziato un felice periodo il quale si perpetuerà nell'avvenire».

Italo Zingarelli

Crisi in Svizzera nel Consiglio federale

Berna, 8 novembre.

I ministri consiglieri federali Rudolf Mingen e Johannes Baumann, nella seduta del Consiglio federale di oggi hanno annunciato le loro dimissioni per la fine dell'anno in corso.

Il Comitato per l'Autarchia convocato per il 18 novembre

Roma, 8 novembre.

Per il giorno 18 novembre — anniversario delle sanzioni — è convocato a Palazzo Venezia, alle ore 10, il Comitato interministeriale per l'Autarchia.

Il Foglio di Disposizioni

Il Direttorio convocato per martedì - Nuovi Federali a Roma, a Verona, a Terni

Roma, 8 novembre.

Il *Foglio di Disposizioni* N. 2, Anno XIX del P. N. F. reca:

1) Il Direttorio Nazionale del P. N. F. è convocato per martedì 12, alle ore 10, nella Sede Littoria (Foro Mussolini).

2) A seguito della nomina dei fascisti Alessandro Bonamici e Andrea Ippolito a componenti il Direttorio Nazionale del P.N.F. si sono rese vacanti le Segreterie federali di Roma e Verona. Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha proceduto alle nomine seguenti:

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe:

MARIO COLESANTI, classe 1899, iscritto al P. N. F. dal 29 gennaio 1920, Squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di fanteria, volontario di guerra, già Segretario federale di Terni.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Verona:

ANTONIO BONINO, classe 1903, iscritto al P.N.F. dal 10 agosto 1922, Squadrista, Marcia su Roma, ufficiale degli alpini, già Segretario federale di Cuneo.

Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Terni:

PASQUALE PALADINO, classe 1899, iscritto al P.N.F. dal 16 giugno 1922, Squadrista, ufficiale di artiglieria, combattente, avvocato, già Segretario federale di Salerno e di Novara.

Lo scambio delle consegne avrà luogo a Roma il 13 novembre XIX, a Verona il 10 novembre XIX, a Terni l'11 novembre XIX alla presenza dei Prefetti delle provincie e con le modalità previste dall'articolo 85 del regolamento del P.N.F.

3) Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto i componenti del cessato Direttorio Nazionale.

I Buoni del Tesoro

I premi minori della Serie G e H

Roma, 8 novembre.

Stamane sono stati estratti i numeri vincenti altri premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro, scadenza 1949. Ecco i numeri estratti:

SERIE G

Due premi da L. 100.000

1.621.421 1.348.479

Quattro premi da L. 50.000

1.137.956 1.968.371
1.712.765 628.916

Cinquanta premi da L. 10.000

185.820	837.436	903.290
1.403.467	1.076.557	1.189.866
1.759.354	210.636	1.122.802
91.881	1.352.290	109.963
1.465.287	1.859.854	1.450.849
389.013	1.367.782	1.432.819
1.108.720	950.793	1.913.934
199.292	508.898	1.825.182
1.398.178	386.348	1.327.268
1.124.182	188.443	1.347.220
565.272	1.846.334	1.950.555
1.039.370	1.759.163	1.769.120
347.891	1.240.835	350.259
1.230.076	1.671.502	1.927.350
1.930.968	686.725	1.482.389
683.013	1.872.992	315.782
428.600	1.861.485	

SERIE H

Due premi da L. 100.000

1.076.225 1.075.129

Quattro premi da L. 50.000

390.955 1.804.012
1.993.041 772.960

Cinquanta premi da L. 10.000

1.091.219	1.585.600	161.175
401.370	650.716	1.583.096
912.321	1.622.237	439.584
1.637.092	808.736	1.722.369
858.205	1.887.309	656.342
1.295.534	1.619.218	786.969
1.912.763	1.116.996	407.480
971.576	495.784	1.968.312
126.499	1.054.189	740.596
35.981	1.678.100	610.107
1.844.977	1.600.571	887.442
1.046.393	507.047	508.832
643.999	557.859	106.159
287.540	1.998.405	2.017.027
13.172	44.669	1.393.396
637.350	231.660	1.327.048
1.173.328	525.196	

L'estrazione dei premi delle altre serie riprenderà martedì 12.

Le giornate lavorative del 28 ottobre e 4 novembre

Disposizioni confederali

Roma, 8 novembre.

Richiamando i chiarimenti dati dal Ministero delle Corporazioni, viene autorevolmente confermato che la disposizione della Presidenza del Consiglio che ha reso lavorative le giornate del 28 ottobre e del 4 novembre scorso, non modifica l'applicazione, in tutti i vari casi, dei contratti collettivi al riguardo vigenti e che devono essere pienamente osservati. Istruzioni in tal senso sono state impartite dalla Confederazione degli industriali.

Poichè risulta che, causa il ritardo della comunicazione della decisione adottata dalla Presidenza del Consiglio, in molte aziende parte o tutta la maestranza non ha potuto lavorare il 28 ottobre, la Confederazione dei lavoratori dell'industria ha autorizzato le dipendenti Unioni Provinciali a trattare per ottenere, ove è possibile, il recupero delle ore perdute a salario normale e ciò nonostante spetti a tali operai il pagamento della festività.

Un autocarro in bilico sul parapetto di un ponte

Riva del Garda, 8 novembre.

L'altra notte, verso le 1,30, un grosso autotreno targato Brescia, proveniente da Riva e diretto verso Trento, nell'imboccare la curva del Ponte del Sarca di Arco, per errore di manovra andava a cozzare contro il parapetto del ponte abbattendolo per circa dieci metri. L'autista riusciva, però, a fermare l'autotreno sul ciglio del ponte con parte della motrice sospesa nel vuoto. Alcune ore dopo, dal personale di un altro autotreno, il pesante autocarro veniva tolto dalla pericolosa posizione.

TEATRI E CONCERTI

«Piccola città» di Thornton Wilder al Carignano

Nulla di particolare: di una città come tutte, una cittadinanza con le sue casette, il corso, la bottega dei droghieri, i minuscoli giardini, la scuola, la chiesa; e il cimitero sulle colline, là ove più ampio e leggero scorre il vento, e volteggiano le ombre ridenti delle nuvole. Banalucela, senza rilievo e spleen, senza che vi capiti nulla mai di eccezionale, di sorprendente: ma vi si vive, — questo è il fatto meraviglioso —, ma vi si schiude e conclude la vita degli uomini. E' la città di tutti: tutti gli uomini sono nati, amano, muoiono, in una città suppergiù come questa; più grande, meno grande, non fa molta importanza. Questo luogo ove gli uomini si accendono, affinerci, alla esistenza, e scompaiono, è un punto tino nello spazio infinito. E la vita è un attimo puntino nel tempo, anzi, fuori del tempo, nell'eternità. Or è qualche giorno, a proposito della rappresentazione di *Arrigo* « partenze di questo stesso Wilder autore di *Piccola città*, si accennava a quelle che avrebbe la sua poetica e la sua poesia. Che mai separa la vita dalla morte? un attimo, ineffabile, e lì nulla: ma subito, per quell'arresto, tutta la vita è precipitata nel già vissuto, in qualcosa che non conta più, assolutamente: il tempo è abolito. Ed è così travolgente, così rapido questo precipitare, è una scadenza così certa, che non solo le vite che furono, ma anche le altre, di quelli che verranno, paiono già scontate, fruite, finite, perdute. Non v'è durata di tempo che resista al confronto dell'eterno, al contatto della morte: neppure a pensarlo, se lo pensi veramente, dal fondo del pensiero, il tempo resisterà. Ed è ciò che divide i morti dai vivi; chè i vivi è come se fossero immortali, come se vivessero per sempre, tanto è futile, tant'è svenlserata la loro vita; ma i morti la vita la ripensano dal fondo dell'esperienza, dall'estremità del pensare, e hanno tutto, e non intendono più, non possono intendere più quella lieve, leggiadra vanità dei vivi.

* *

Diciamo dunque che questa bellissima commedia innanzi tutto propone e impone una singolare prospettiva: la vita vista dalla terra dei morti, e suggerisce, quindi, con suggestione irresistibile, il senso preciso della sua caducità e brevità. Drammatica proiezione: e la naturale indifferenza della comune sorte umana vi acquista valore particolare ed esemplare, transcendente e metafisico; mentre è ricattarla solo gioverebbe la capacità di comprenderne appieno il senso e la direzione: vivere vedendosi vivere, e sapendo che vuol dire vivere, questo darebbe all'esistenza un'intensità suprema, una coscienza, che è santità e poesia. Ma non accorgersi di ciò che accade, perdere tutti i minuti, contati, del nostro destino, senza riconoscerne la assolutezza e la fugacità, è proprio dell'uomo vivo; tristezza profonda, sofferta, forse non percepita, del suo cuore. Ed è quello che ormai capiscono i morti. Questi poveri defunti, aspettando che si manifesti in loro una cosa essenziale, aspettando il divino, s'avvedono che tutte le cose straordinariamente importanti della loro vita passata, non valgono più nulla, e non valgono più nulla perchè essi, finalmente, sanno a che cosa tutto ciò ha approdato, e guardano i vivi con disperato distacco. In questa separazione dei vivi dai morti, in questo abbandono si riassume il patetico affetto della commedia: cosa antica, quant'è antica la sorte mortale dell'uomo, ma ridotta, qui, con una trepidazione così cocente, in uno stile così terso e puro, con sì candida semplicità di fantasia che è proprio come una nuovissima invenzione e scoperta.

La commedia è tragica e affettuosa, lieve e tristissima, quasi lirica e di una densa cupezza. A dar l'idea di qual vivere umano che è comune, eguale, inconscio, che si ripete da migliaia d'anni, che si rinnova per milioni di creature, che si crede sicuro mentre già il buio l'inghiotte, il Wilder non solo ha scelto una cittadina qualunque, ma ha tolto la struttura tradizionale, la solita apparente consistenza di commedie e drammi. Niente intreccio, niente conflitti di passioni, di caratteri o interessi, niente progressione drammatica e logica scenica e accrescimento di fatti e avventure, ma brani dell'esistenza, quadretti, abbozzi, e frammenti, e tratti, evocati, si direbbe, dal gran vuoto, dall'oscurità del mondo, evocati e illuminati un istante, proprio come l'esistenza degli uomini che brilla, veloce, sulla nera indifferenza cosmica, e si spegne. Tutto, in questo frammentismo, su questa fragilità metafisica e poetica, diventa essenziale. Un regista — come in Pirandello, il Pirandello di *Questa sera si recita a soggetto* — compone via via le scene sotto i nostri occhi, le illustra, le commenta; chiama i personaggi alla ribalta, li prega di recitare, di far vedere come si vive, come s'è vissuto, come si vivrà in questo piccolo ambiente di professionisti, artigiani, impiegati, brava gente: un acceano e poi basta, si passa ad altro, si ritorna molti anni addietro, si salta molti anni avanti... La trasposizione dei tempi è una felice trovata e darci — come fu osservato — la vertiginosa, ironica, dolente sensazione di questi labili, di un vivere già tutto consumato mentre ancora vi pare attuale e attivo; e lo avvolamento del valore dell'esistenza, nei confronti del tempo, avviene, così, su un ritmo brioso, quasi comico. Dice ad esempio il regista: la prima automobile non la vedremo che tra cinque anni all'incirca — *era* del banchiere tal dei tali; oppure: ecco là il dottor Gibbs che arriva dal corso... Il dottor Gibbs morì nel 1930. E così via, tutto su un unico piano: la vita banale degli uomini e il tempo della loro vita. E tutto egualmente espressivo: il palcoscenico spoglio, l'assenza di scenari, i gesti che abbozzano e suggeriscono oggetti invisibili. La immagine, il pensiero, l'affatto portati alla ribalta sulle ali della parola, in una deserta atmosfera, senza altrattivo e impedimenti di scenografia, ove fantasia e sentimento liberamente s'avverano, fuggevemente si modellano. La tecnica è qui connaturale all'ispirazione. è una condizione fantastica.

Tre atti: nel primo si assiste alla vita — ai principi del secolo — della piccola città americana, vita d'ogni giorno, mattina, pomeriggio: c'è il giornalaio, il lattaio, il dottore, vi sono le buone mamme che preparano la colazione, e i ragazzi che tardano a vestirsi, e poi corrono a scuola, e c'è il ritorno da scuola e le prove dei cori in chiesa, piccole cicrle, piccolissime cose... Ma che tenerezza, che malinconica letizia: e che intonazione hanno quei discorsi di quelle mamme, di quei papà, di quei figliuoli: Al secondo atto l'amore, il matrimonio: ancora la vita di tutti, il destino di tutti. Al terzo, la morte. Ed è qui che la commedia si innalza se non proprio a una più alta e fine qualità, certo a una più intensa originalità di poesia. Le tombe sul colle — sono sulla scena nulla più che due o tre file di sedie — e i defunti in attesa. Dalla coloritura amena, gentile, dall'acquerello di luci primaverili, estive, da quel senso di fanciullezza, orti, stradicciuole, cieli aperti, interni arieggiati, chiaro di luna, profumi delicati di vaniglia, di bucato, dei primi atti, si passa ai toni grigi e seri di questa estrema malinconia. V'è il funerale di una giovane donna, quella che si era sposata al secondo atto; e la morte vien qui a prendere il suo posto fra i defunti, e trova la madre del suo sposo, e si parlano quieti. I vivi? come si affannano, come sono all'oscuro. Subito la giovane morta se ne accorge. Mamma Giulia; interroga, quando scomparirà questa impressione? di essere uno... uno di loro? Ma uno straggiemento la coglie: vuol ritornare a vivere tra i suoi, nel suo passato. Si può? domanda. Sì, si può, ma non conviene. Ma Emilia non ascolta il consiglio, e vuol provare. E ritorna a un suo compleanno, di quando era piccina, e ritrova la mamma, il papà giovani, e ritrova la casa, la città, le creature, la vita e la luce di quel giorno. Terribile, terribile; gli altri non capiscono, non si rendono conto di quel che sia, di quel che valga quel gi

Nel salone de "La Stampa„

"Scuola e Famiglia„

La conversazione del Ministro Bottai

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, Eccellenza Giuseppe Bottai ha poi inaugurato il ciclo delle conferenze che avrà svolgimento in quest'anno XIX nel Salone de « La Stampa ».

Il Ministro ha voluto intrattenere i genitori degli alunni sugli attuali problemi della Scuola nella recente della Carta Mussoliniana. Sono qui radunate in piena fusione le qualità ideali e gli scopi pratici della riforma che pone unitamente la Scuola alla base dell'educazione della gioventù fascista. Egli ha detto:

« Camerati,

« Ho accettato di buon grado l'invito, che del resto da molto tempo mi faceva il mio vecchio amico, camerata e squadrista Alfredo Signoretti, di trattenermi un poco con voi in questa sala de *La Stampa*, intorno ai problemi della scuola.

« Io vorrei, piuttosto che parlare a voi, se fosse possibile, parlare con voi e tramutare questo breve discorso in una conversazione con ognuno di voi intorno ai problemi della scuola dei nostri figlioli, per darvi la sensazione esatta e precisa che, nel governo della scuola che mi è stato affidato dal Duce, io ho sempre presente questa unità inscindibile tra la scuola e la famiglia ».

Il Ministro Bottai precisava così che la Scuola non è un ente astratto che si organizzi per necessità della collaborazione con la famiglia. E questa assoluta necessità è sempre stata presente alla mente di lui fin da quando, cioè, gli fu commesso l'ordine di procedere ad una riforma della scuola italiana. Per molti e molti mesi egli si è volto ad una larga consultazione, da un capo all'altro d'Italia, prendendo dove poteva e come poteva contatto con le famiglie, le quali « spesso, in specie in certi ceti — rileva il Ministro — sembrano essere lontane da un interesse diretto ed effettivo per la scuola ».

La corresponsione delle famiglie popolane

E proseguiva:

« Quando, per ordine del Duce, lo dettai una regola e un ordinamento al calendario scolastico, e stabilii che tutte le scuole del Regno, anzichè iniziare la loro vita disordinatamente in giorni diversi, la cominciassero nello stesso giorno, molti di voi ricorderanno che, attraverso la stampa, attraverso i Provveditori, attraverso i capi d'istituto, io rivolsi un esplicito invito alle famiglie di accompagnare, quel giorno, i loro ragazzi nelle scuole, nelle scuole così come sono, belle o non belle, umili o più organizzate e più attrezzate, perchè volevo che si realizzasse, proprio nella scuola, il contatto tra la famiglia e la scuola.

« Non ho ancora i dati precisi di quest'anno, ma vi debbo dire una cosa che sorprenderà un pubblico appartenente ad un ceto medio o superiore, dal punto di vista culturale, quale quello che voi qui costituite.

« *Le famiglie che hanno di più* (rispose a questo invito del Ministro *delle scuole sono state le famiglie del popolo. E' stato veramente commovente vedere, nei quartieri popolari, la mattina, avvicinandosi l'ora di riapertura delle scuole, le file, le code di famiglie popolane, di madri o di padri, — più che altro le madri, perchè i padri, a quell'ora, sono nelle officine, nei negozi, nelle aziende, negli studi, — accompagnare i loro figlioli alla scuola, mentre, sfatiamo questa parola tra virgolette, questa vecchia parola di significato tutto borghese ormai per il nostro orecchio, le famiglie dei signori non accompagnavano a scuola i loro bambini.*

« Questo ci ha sorpresi e addolorati, perchè se la comprensione di questo problema, della necessità del contatto della scuola, manca proprio nelle famiglie culturalmente più elette, sulle quali noi dobbiamo contare per fare del problema della scuola un problema nazionale, è evidente che la nostra opera diventa straordinariamente più difficile.

« *Così, nel corso dell'anno, nelle piccole scuole di campagna, nelle piccole scuole di rione, il contatto tra la scuola e la famiglia popolare sta diventando sempre più vivo; e i direttori delle scuole, i capi d'istituto, sanno come la famiglia del popolo lavoratore gradisca questo contatto colla scuola, gradisca questi consigli che la famiglia può continuamente scambiare con la scuola, per la educazione dei figlioli e per il loro indirizzo nella vita.*

« Ora, mi è parso utile, pensando che un giornale come *La Stampa* avrebbe radunato qui una delle parti più elette della cittadinanza, di proporre innanzi tutto a voi questo problema: occorre che le classi medie, che le classi elette aderiscano di più alla vita della scuola, smettano, a proposito dei figlioli e della loro scuola, di adoperare questa espressione: *mando i figlioli a scuola;* e invece di mandarli, li accompagnino a scuola e non solo materialmente, ma ogni giorno il seguano nella scuola, e ogni giorno s'informino della loro vita scolastica, perchè la vita scolastica possa essere un seguito della vita familiare e la vita familiare essere un'integrazione della vita della scuola.

« *Noi, uomini della scuola, sappiamo che la nostra opera, senza l'opera della famiglia, è un'opera incompiuta; l'opera educativa della scuola, se non è accompagnata, seguita, integrata puntualmente dall'opera integrativa della famiglia, è un'opera per tre quarti vana. Occorre quindi formare in noi questa coscienza e operare di conseguenza* ».

Il ministro Bottai ricorda, continuando, come il problema dei rapporti tra scuola e famiglia sia stato nettamente impostato dalla Carta della Scuola — e questi rapporti egli pone in parallelo con i rapporti verso il Partito e verso la Corporazione.

« Quale sia la ragione del contatto assiduo che noi ricerchiamo — annota il Ministro — tra la vita ideale della scuola e la vita ideale del Partito, non cade nel nostro tema di dire. Tuttavia anche questo interessa profondamente la famiglia.

« Evidentemente da noi l'unità morale degli italiani, che si realizza nell'unità del partito politico che li ordina, li organizza e li rende questo problema più agevole: la scuola non serve un partito, non serve il Partito, collabora col

Parla l'Eccellenza Bottai

Partito e diventa, insieme al Partito, una delle matrici, una delle fonti di ispirazione della vita politica del Paese.

« Quindi io credo che nella famiglia italiana questo problema della politicità della scuola sia ormai chiaro nei suoi termini precisi.

« Così il contatto tra la scuola e la Corporazione è un contatto, un rapporto del quale qui non dobbiamo parlare e che potrebbe formare oggetto di un lungo discorso, ma che interessa a suo modo — lo vedremo in seguito — anche la famiglia italiana; perchè è un contatto attraverso il quale noi vogliamo dare concretezza alla vita della scuola. Si tratta di creare rapporti tra la scuola e quelle Corporazioni e quei Sindacati che domani accoglieranno nella vita sociale ed economica del Paese i ragazzi che noi educhiamo.

« Ma qui il contatto che più ci interessa di studiare e di porre nei suoi termini precisi è il contatto, il rapporto tra la scuola e la famiglia.

Tratteggiando quindi l'opera del riformatore, il Ministro così continua:

« Il problema per un riformatore è di far vivere sempre di più la scuola nello Stato e nella Nazione, nella società. Cercare tutti i contatti vivi, per cui la scuola non si consideri riformata una volta per sempre, ma si consideri sempre in uno stato di continua, assidua, incessante riforma.

« Noi stessi, d'altra parte, consideriamo la nostra Rivoluzione come una rivoluzione permanente. Orbene quale rivoluzione più permanente di quella che ogni anno, direi quasi, si abbatte nella scuola?

La scuola è quindi, lo dicevo poco tempo fa, per eccellenza, la politica della giovinezza, perchè la scuola è veramente in continua trasformazione.

Vita difficile scuola rigorosa

« La scuola è la politica dei giovani — ho detto — ma nessuno pensi, nessuno creda, nessuno si illuda, nè nella scuola nè fuori della scuola, che la politica dei giovani possa consistere in questo, nell'obbligare i giovani a ripetere a memoria la nostra vita; i giovani vogliono *seguitare* la nostra vita, se occorre *correggerla*, vogliono rivederla a loro modo, vogliono rifarsi a loro modo, vogliono vivere, seguitando la nostra vita, la loro vita; e nella scuola dobbiamo metterli in condizione di vivere la loro vita.

« Ecco dove voi ritrovate viva la realtà prima del rapporto tra la scuola e la famiglia. Una scuola che ignori i riflessi della vita familiare nella vita dei propri fanciulli è una scuola che si rende incapace di influire integralmente sulla formazione della coscienza dei fanciulli stessi ».

Il ministro Bottai ricorda a questo punto gli studiosi che nel passato si sono preoccupati di questo problema. E continua:

« Il legislatore di oggi si trova di fronte a un problema nuovo per la scuola italiana.

« Non basta mettere un rappresentante, neanche due, tre, se occorre, delle famiglie nei ricostituiti consigli scolastici provinciali — asserisce il Ministro — non basterebbe neppure voler arrivare a una rappresentanza delle famiglie anche in consigli più ristretti che, per esempio, possano interessare la vita di un solo distretto scolastico: *non basta, se la famiglia non si propriamente che cosa deve chiedere, che cosa può chiedere, che cosa è lecito chiedere alla scuola.*

« Vi possono essere infiniti problemi pratici, tecnici, intorno ai quali i consigli della famiglia sono utilissimi.

Ma il fondamentale problema di spirito, è un problema di coscienza, è un problema di mentalità.

« La famiglia, purtroppo io lo so, in due stagioni dell'anno in specie, subito dopo gli esami di giugno e subito dopo gli esami di riparazione in ottobre, la famiglia è spesso presente accanto alla scuola per chiedere dalla scuola ciò che la scuola non può e non deve fare.

« *La famiglia che sa che la vita è difficile, ci chiede quest'assurdo, di dare una scuola facile a una vita difficile; mentre invece la famiglia è interessata con noi, uomini della scuola, per fare della scuola un organismo sempre più rigoroso e preciso attraverso cui le capacità siano nettamente misurate e determinate, perchè una capacità sbrigliata, anche generosa, può costituire l'infrigidita di un figliolo per tutta la vita.*

« Quello che si chiede alla famiglia, quello che noi, uomini della scuola, chiediamo alla famiglia, e in ispecie alle famiglie che hanno maggiore pienezza intellettuale e maggiore capacità di responsabilità morale, è una corresponsabilità all'opera della scuola. Diciamo al fanciullo, dinanzi ai nostri figlioli, famiglia e scuola non debbono mai essere due organismi, ma debbono essere un solo organismo. Così le famiglie, in specie dei nostri ceti borghesi medi, le quali fanno allungare frudolentemente, per esempio, le vacanze ai propri figlioli mandandoli a scuola un giorno dopo o due giorni dopo, non sanno che, ferendo l'integrità morale della scuola, feriscono anche l'integrità morale della famiglia, perchè abituano i figlioli a un sotterfugio, li abituano a una frode che domani si rivolgerà contro la famiglia, e quando i ragazzi saranno grandi, contro lo Stato, e quindi contro la loro stessa vita.

Responsabilità solidali

« Noi chiediamo una corresponsabilità assoluta: scuola e famiglia debbono marciare su una sola strada e presentarsi di fronte al ragazzo, il quale ragazzo è spesso molto smaliziato, molto furbo e nella sua apparente ingenuità ne sa qualche volta assai più di noi; debbono presentarsi come un fronte unico: non si può avere una scuola severa, seria, e una famiglia la quale induca il ragazzo a studiare meno, a studiare con meno serietà, a eseguire con meno serietà i propri compiti. I compiti della scuola sono importanti solo per questo, perchè sono un riflesso anticipato di quelli che saranno domani i compiti della vita, e una famiglia che abitui a non eseguire puntualmente e seriamente i compiti della scuola è una famiglia che prepara un triste avvenire per i propri figlioli i quali, nella dura vita che li attende, non sapranno affrontare con serietà i duri compiti della vita.

« Si chiede alla scuola di essere una famiglia: è quasi un luogo comune questo, ma è un luogo comune che noi uomini della scuola accettiamo. Vi deve essere una maternità della scuola, vi deve essere una paternità della scuola che l'insegnante non deve mai dimenticare: tanto l'abbiamo sentito nella riforma che stiamo affrontando che nell'ordine medio noi siamo stati addirittura rivoluzionari, e in un modo che preoccupa perfino alcuni uomini della scuola.

« Siamo stati rivoluzionari quando abbiamo sostituito alle valutazioni per punti, delle valutazioni globali che interessano tutta intera la personalità del fanciullo; alle valutazioni anno per anno, una valutazione per età che interessa tutto un ciclo scolastico; quando ci siamo rifiutati di cifrare i ragazzi, per considerarli nel loro sviluppo fisiologico e morale proprio come li considera il padre. Il quale se sa che se un ragazzo è svogliato all'età di sette anni, può, all'età di otto, nove anni, sviluppare la propria personalità. Quindi vi è una maternità, una paternità, diciamolo con una parola, una familiarità sostanziale della scuola che la scuola non deve mai dimenticare.

« Ma vi è anche di riscontro una scolasticità della famiglia, cioè a dire, se è vero che la scuola debba sentire se stessa come una famiglia è non meno vero, e questa proposizione non sarebbe vera senza quest'altra che la famiglia deve sentire se stessa come una scuola, e che la madre deve essere una alleata della maestra, il padre l'alleato del maestro o dell'insegnante; non vi deve mai essere fra loro divario di opinioni e il contatto materiale tra gli insegnanti e le famiglie deve servire precisamente a questo: a far sentire al ragazzo che o nella famiglia o nella scuola si trova dinanzi alla stessa autorità morale che lo giudica, lo guida, lo castiga e lo premia.

Selezione qualitativa non per censo

« Vi sono dei principi sui quali io intendo brevemente di richiamare la vostra attenzione.

« Il principio affermato nella Dichiarazione seconda del *Servizio scolastico*. Voi avete visto sostituire a un'antica formula, quella dell'*obbligo scolastico*, questa formula nuova: *Servizio scolastico*. Qui la riforma non ha cambiato che una parola: da obbligo, servizio. Ma è un cambiamento di parola che è veramente una riforma, perchè vuol cambiare una posizione mentale della famiglia e dei ragazzi dinnanzi alla scuola. La scuola deve essere sentita come un servizio, come sentiamo come un servizio l'osservanza dei nostri obblighi militari verso la Nazione. Bisogna che la famiglia faccia intendere ai propri figlioli l'essenza di questo servizio, faccia intendere come la mancanza di un giorno di scuola, l'inosservanza dell'orario e la non puntuale esecuzione dei propri obblighi scolastici non è una mancanza verso la scuola, ma una mancanza verso la Nazione e lo Stato. Attraverso l'osservanza intesa con tutta la propria coscienza dell'obbligo scolastico, si abituano gli italiani ad essere quel popolo preciso, puntuale che sono un poco di più diventati durante questi dieciassette anni, ma non sono diventati ancora abbastanza.

« *Ricordatevi: quella che noi combattiamo è una grande guerra, soprattutto perchè in un certo senso è l'ultima guerra sopra noi stessi, è la guerra attraverso la quale si decide se gli italiani possano essere un popolo organizzato e ordinato, un popolo capace di resistere nel mondo delle Nazioni e di resistere non solo nelle ore supreme, ma quel che più conta nelle ore piccole, quando si tratta di a-vere puntuali all'ufficio, quando si tratta di non mancare ad un appuntamento, quando si tratti di non mancare ad una parola data; e chi mancherà dunque alla scuola, e mancherà domani alla parola data alla Stato* (applausi).

Io conosco queste connivenze della famiglia con i propri ragazzi nei confronti della scuola, queste congiure contro la scuola. Io so che se dopo le vacanze di Natale faccio fare una statistica dei ragazzi che sono tornati alle scuole dopo ben diciotto giorni di vacanza, troverò tutti i ragazzi del popolo a scuola e troverò le scuole dei « signori », dove ancora la metà dei ragazzi non sono tornati (*applausi*).

« Questo significa mancanza di coscienza scolastica e mancanza di coscienza civile. Ebbene: io ho invitato e inviterò sempre più severamente (e vorrei in questo avere solidale la famiglia italiana) a far pagare queste assenze ai ragazzi, a punire questi ragazzi, e punire, attraverso di loro, le famiglie che li abituano a mancare ai propri doveri di cittadini.

« Ecco che cosa ci chiediamo alla scuola nei confronti del *Servizio scolastico*: questa severità, questa serietà, attraverso cui si educa a un'osservanza puntuale del proprio obbligo, del proprio compito e della propria funzione. Bisogna insegnare ai ragazzi che la scuola è per loro il lavoro e che in questo Paese, come non si perdona all'operaio che sciopera, non si perdona allo scolaro che sciopera, altrimenti noi faremmo due politiche sociali: una per il popolo che non può reagire, e l'altra per le classi che si ritengono munite di privilegi sociali.

Il Ministro tocca quindi il criterio di determinazione delle capacità e delle attitudini degli alunni, e il principio della selezione affermati dalla Carta della Scuola. E afferma:

« Lo Stato fascista è uno Stato che vuol regolare la vita collettiva, ma ha sempre presente nella vita collettiva, viva e operante la personalità dei singoli; la persona umana deve essere soprattutto rispettata nella scuola. La scuola è soprattutto educazione della persona umana: si propone di ricercare in ogni ragazzo la sua personalità, le sue attitudini, la sua vocazione.

« E' evidente che se in questa ricerca la scuola non avesse la collaborazione strettissima della famiglia, si metterebbe in condizione di commettere forse dei grandi errori. Questo è una nota della Carta della Scuola che noi non possiamo applicare se non insieme alla famiglia.

« La scuola deve determinare soprattutto la vocazione del fanciullo. Lo studio, l'educazione fisica e il lavoro sono i tre strumenti attraverso i quali si suggiono tutte le attitudini di un ragazzo.

« Che non vogliono, dunque, i riformatori? Questo vogliono: scavare la popolazione scolastica per avviarla secondo correnti determinate alle varie scuole.

E' questo il significato della scuola media unica che quest'uno è andata in applicazione. Molti credono che in questa riforma tutto consista nell'aver fatto di tre scuole una; dove c'era un ginnasio, un istituto magistrale, un istituto tecnico inferiore, è venuto il riformatore a fare una sola scuola e la riforma è fatta. Senz'altro, no. Il significato è ben altro. Il significato è di far confluire dalla scuola elementare in un solo punto media questa popolazione scolastica; e attraverso lo sbarramento del terzo anno della scuola media, avviare i ragazzi solo per quegli studi per i quali abbiano rivelato alcune attitudini. C'è di più: sbarrare definitivamente ogni ulteriore corsa agli studi a ragazzi che se ne siano rivelati assolutamente incapaci anche se per avventura essi avrebbero non la capacità di studiare, ma il denaro per studiare. Non ci saranno più gli studenti per censo, esistono solo gli studenti per capacità.

« Questo è un problema che tocca la vita della famiglia e la tocca assai da vicino. La scuola deve ricreare essa stessa il contatto con la famiglia, perchè la personalità del ragazzo non si rivela intera nella scuola, ma si rivela intera solo nella famiglia e nella scuola; ed occorre per determinare sicuramente e coscienziosamente e seriamente una attitudine e una vocazione che la vita morale del fanciullo sia tutta, dalla scuola alla famiglia, presente dinanzi agli occhi ed al giudizio dell'educatore.

Il lavoro nella Scuola

« Un altro principio che interessa enormemente la famiglia italiana e a cui la famiglia italiana nel complesso ha fatto buona e lieta accoglienza è il principio dell'introduzione del lavoro nella scuola. Nel primo anno scolastico, l'anno scolastico '39-40, ci siamo tenuti su un terreno esclusivamente sperimentale. Ci atterremo ancora a un criterio sperimentale per quest'anno '40-41 ma passeremo, anche attraverso la concessione degli opportuni mezzi finanziari, che sono piuttosto considerevoli, a un'applicazione integrale negli anni '41 e '42.

« Il principio della applicazione del lavoro manuale nella scuola si può già rilevare quanto abbia influito su un triste fenomeno che ancora incombe su alcune regioni d'Italia: il fenomeno della diserzione dalla scuola. In certe regioni d'Italia la non frequenza della scuola elementare è un vero e proprio fenomeno di diserzione della scuola: incoscienza del fattore scolastico da parte della famiglia, essa stessa non sufficientemente educata, quindi il propagarsi di una tradizione di disinteresse della vita della scuola. Ebbene in quelle regioni l'introduzione del lavoro nella scuola ha immediatamente influito abbassando considerevolmente il numero dei ragazzi che non andavano a scuola.

« Questo cosa significa? Significa che la scuola ha cominciato ad avere un significato per queste famiglie di lavoratori, di contadini, di operai, il giorno che nella scuola si è introdotto quel lavoro che è, diciamo, il protagonista della vita di gran parte della famiglia italiana.

« *Queste famiglie di lavoratori* — continua il Ministro — *hanno cominciato a capire la scuola quando hanno visto introdotto il lavoro. Noi seguitiamo a dare loro una scuola borghese, e essi non la capiranno. Abbiamo dato loro una scuola che rispecchia integralmente tutti i motivi, tutte le esigenze, tutte le idealità della vita stessa della famiglia dei lavoratori, e la famiglia italiana ha capito la scuola e incomincia a mandare i ragazzi alla scuola elementare con maggiore fiducia e con maggiore disciplina.*

« *Questo per dirvi come una riforma scolastica, attraverso opportuni principi, possa ugualmente, incessantemente, insensibilmente stabilire dei principi attraverso cui la scuola e la famiglia formano una sola unità.*

« *La Carta della Scuola*, cari camerati, è piccolina come voi vedete, *ma come tutti i documenti mussoliniani è racchiude un grosso libro.*

« *La Carta del Lavoro*, che risale ormai al 1927, *non ha ancora finito di dare tutti i suoi frutti. Vi sono ancora leggi, oggi, dopo oltre tredici anni, che regolano ad applicare principi di quella Carta e tutta la vita sociale gira intorno a quella Carta.*

« *Io sono persuaso che molte delle leggi che la stessa odierna vita manipolando per applicare la Carta della Scuola moriranno perchè invecchieranno, ma la Carta della Scuola sarà ancora viva perchè rimarrà tutti quei motivi d'ispirazione imperituri che fanno della scuola una cosa viva: ma fin tutti i rapporti civi della Carta della Scuola, cioè anno dove vi sono i rapporti tra la famiglia e la scuola, cioè anno dove vi sono i rapporti tra la famiglia e la scuola, rimarrà sempre quello con la famiglia.*

« *Io ho cercato di rispondere agli interrogativi che sono venuti, perchè sono miei, perchè direttive costante della mia azione di uomo di governo della scuola è proprio questa: di ricordare che sono un padre di famiglia, che ho dei ragazzi che vanno nella scuola in che io sto riformando, e che potrebbero essere, se la mia opera non fosse accorta, le prime vittime della mia riforma.*

Uno dei cannonissimi tedeschi che fanno fuoco dalla costa francese della Manica sul porto britannico di Dover

Figure che scompaiono

IL TENORE DI GRIDO

Aveva già firmato l'assegno sul dorso e allungato in fila allo sportello ben tre documenti in suo possesso. Tre documenti, fra i quali il passaporto. E ancora il cassiere, calvo con gli occhiali d'oro, nientemeno che il primo cassiere della Banca Morgan & Figlio, faceva segno di no col capo, come a dire che tutte quelle prove di identità non erano neppur lontanamente sufficienti a determinare il pagamento delle cinquanta sterline in questione.

— Non avete altri documenti? Non conoscete nessuno a Londra che possa garantire per voi?

Il cliente — si vedeva che era una persona di riguardo, dal portamento, dalla pelliccia, dal fazzoletto di seta bianca che gli usciva accuratamente il collo — il cliente perdette la stoffa:

— Ma come, non vi basta il mio nome?

E con un gesto di impotenza ira — tipo Otello, tipo Cavaradossi — gonfiò il petto e così, nell'atrio della banca, tra la folla attonita di uomini d'affari, di impiegati, di cameriesi, di fattorini, appoggiata la mano imbrillantata ad una colonna di finto marmo, agguantò un acuto.

Una semplice nota!

Lo crederesti? Da più parti un grido si levò:

— E' Caruso!

Ne avesse avuti di assegni, anche firmati da gente nobile, anche sbarrati: ne avrebbe avuti! Glie li avrebbero pagati senza fiatare.

Ora i tenori riscuotono gli assegni soltanto limitatamente tutti i documenti in regola. Caruso era Caruso. Ma se vivesse adesso, forse neppure un do di petto gli assicurerebbe il passaporto. E' lontana, tramontata l'epoca d'oro del tenore. La folla lo guarda passare per via avvolto nella pelliccia, col cappello accinacato alla Ingo-ango, le scarpe gialle sotto i calzoni blu, la pastiglia contro la tosse in bocca: lo guarda indifferente o quasi. Ed è inutile che un passante susurri agli altri: « Vedi? Quello è Lauri-Volpi ». Lo guardano appena e rispondono: « Ah sì? Va bene ». Una volta la gente si sarebbe radunata e gli avrebbe tributato un'ovazione spontanea.

E' passato il tempo in cui la folla, non sazia di aver applaudito ogni romanza, ogni duetto del suo beniamino, non pago di averli fatto una scrosciante ovazione al finale, invocando un bis o una romanza supplementare, se lo sostava ad aspettare alla uscita degli artisti per battergli ancora le mani. E, staccati i cavalli dalla carrozza, i più volenterosi e acalmanati giovani si mettevano sotto le stanghe e trascinavano il loro idolo fino al portone dell'albergo. Nuove ovazioni deliranti in chiamavano a richiamavano più tardi al balcone centrale dell'albergo, dal quale egli ancora ringraziava agitando la bombetta, facendo piovere largamente baci, effondendo sorrisi melodrammatici sulla calca che andeggiava di sotto. E, quasi a ringraziare quella plebe ingenua e cortese che lo trattava come un re, il tenore agitava ancora un acuto. Un acuto solo. Il suo acuto: il suo marchio di fabbrica (diffidare dalle contraffazioni), la sua carta d'identità.

A Caruso le folle facevan di peggio (o di meglio, a seconda). Al Metropolitan gli gettavano dalle gallerie e dalla platea fiori, cappelli, manciate di dollari e mazzi di sigari. E quando saliva, i suoi ammiratori stendevano sul pavimento del corridoio i pipistrelli, affinchè egli vi camminasse sopra.

« Io ho cercato di rispondere agli interrogativi che sono venuti, perchè sono miei, perchè direttive costante della mia azione di uomo di governo della scuola è proprio questa: di ricordare che sono un padre di famiglia, che ho dei ragazzi che vanno nella scuola in che io sto riformando, e che potrebbero essere, se la mia opera non fosse accorta, le prime vittime della mia riforma.

Il lavoro nella Scuola

« Un altro principio che interessa enormemente la famiglia italiana e a cui la famiglia italiana nel complesso ha fatto buona e lieta accoglienza è il principio dell'introduzione del lavoro nella scuola. Nel primo anno scolastico, l'anno scolastico '39-40, ci siamo tenuti su un terreno esclusivamente sperimentale. Ci atterremo ancora a un criterio sperimentale per quest'anno '40-41 ma passeremo, anche attraverso la concessione degli opportuni mezzi finanziari, che sono piuttosto considerevoli, a un'applicazione integrale negli anni '41 e '42.

« Il principio della applicazione del lavoro manuale nella scuola si può già rilevare quanto abbia influito su un triste fenomeno che ancora incombe su alcune regioni d'Italia: il fenomeno della diserzione dalla scuola. In certe regioni d'Italia la non frequenza della scuola elementare è un vero e proprio fenomeno di diserzione della scuola: incoscienza del fattore scolastico da parte della famiglia, essa stessa non sufficientemente educata, quindi il propagarsi di una tradizione di disinteresse della vita della scuola. Ebbene in quelle regioni l'introduzione del lavoro nella scuola ha immediatamente influito abbassando considerevolmente il numero dei ragazzi che non andavano a scuola.

« Questo cosa significa? Significa che la scuola ha cominciato ad avere un significato per queste famiglie di lavoratori, di contadini, di operai, il giorno che nella scuola si è introdotto quel lavoro che è, diciamo, il protagonista della vita di gran parte della famiglia italiana.

« Queste famiglie di lavoratori — continua il Ministro — hanno cominciato a capire la scuola quando hanno visto introdotto il lavoro. Noi seguitiamo a dare loro una scuola borghese, e essi non la capiranno. Abbiamo dato loro una scuola che rispecchia integralmente tutti i motivi, tutte le esigenze, tutte le idealità della vita stessa della famiglia dei lavoratori, e la famiglia italiana ha capito la scuola e incomincia a mandare i ragazzi alla scuola elementare con maggiore fiducia e con maggiore disciplina.

« Questo per dirvi come una riforma scolastica, attraverso opportuni principi, possa ugualmente, incessantemente, insensibilmente stabilire dei principi attraverso cui la scuola e la famiglia formano una sola unità.

« La Carta della Scuola, cari camerati, è piccolina come voi vedete, ma come tutti i documenti mussoliniani è racchiude un grosso libro.

« La Carta del Lavoro, che risale ormai al 1927, non ha ancora finito di dare tutti i suoi frutti. Vi sono ancora leggi, oggi, dopo oltre tredici anni, che regolano ad applicare principi di quella Carta e tutta la vita sociale gira intorno a quella Carta.

« Io ho persuaso che molte delle leggi che la stessa odierna vita manipolando per applicare la Carta della Scuola moriranno perchè invecchieranno, ma la Carta della Scuola sarà ancora viva perchè rimarrà tutti quei motivi d'ispirazione imperituri che fanno della scuola una cosa viva: ma fin tutti i rapporti civi della Carta della Scuola, cioè anno dove vi sono i rapporti tra la famiglia e la scuola, rimarrà sempre quello con la famiglia.

« Io ho cercato di rispondere agli interrogativi che sono venuti, perchè sono miei, perchè direttive costante della mia azione di uomo di governo della scuola è proprio questa: di ricordare che sono un padre di famiglia, che ho dei ragazzi che vanno nella scuola in che io sto riformando, e che potrebbero essere, se la mia opera non fosse accorta, le prime vittime della mia riforma.

Aveva già firmato l'assegno sul dorso e allungato in fila allo sportello ben tre documenti in suo possesso. Tre documenti, fra i quali il passaporto. E ancora il cassiere, calvo con gli occhiali d'oro, nientemeno che il primo cassiere della Banca Morgan & Figlio, faceva segno di no col capo, come a dire che tutte quelle prove di identità non erano neppur lontanamente sufficienti a determinare il pagamento delle cinquanta sterline in questione.

— Non avete altri documenti? Non conoscete nessuno a Londra che possa garantire per voi?

Il cliente — si vedeva che era una persona di riguardo, dal portamento, dalla pelliccia, dal fazzoletto di seta bianca che gli usciva accuratamente il collo — il cliente perdette la stoffa:

— Ma come, non vi basta il mio nome?

E con un gesto di impotenza ira — tipo Otello, tipo Cavaradossi — gonfiò il petto e così, nell'atrio della banca, tra la folla attonita di uomini d'affari, di impiegati, di cameriesi, di fattorini, appoggiata la mano imbrillantata ad una colonna di finto marmo, agguantò un acuto.

Una semplice nota!

Lo crederesti? Da più parti un grido si levò:

— E' Caruso!

Ne avesse avuti di assegni, anche firmati da gente nobile, anche sbarrati: ne avrebbe avuti! Glie li avrebbero pagati senza fiatare.

Ora i tenori riscuotono gli assegni soltanto limitatamente tutti i documenti in regola. Caruso era Caruso. Ma se vivesse adesso, forse neppure un do di petto gli assicurerebbe il passaporto. E' lontana, tramontata l'epoca d'oro del tenore. La folla lo guarda passare per via avvolto nella pelliccia, col cappello accinacato alla Ingo-ango, le scarpe gialle sotto i calzoni blu, la pastiglia contro la tosse in bocca: lo guarda indifferente o quasi. Ed è inutile che un passante susurri agli altri: « Vedi? Quello è Lauri-Volpi ». Lo guardano appena e rispondono: « Ah sì? Va bene ». Una volta la gente si sarebbe radunata e gli avrebbe tributato un'ovazione spontanea.

E' passato il tempo in cui la folla, non sazia di aver applaudito ogni romanza, ogni duetto del suo beniamino, non pago di averli fatto una scrosciante ovazione al finale, invocando un bis o una romanza supplementare, se lo sostava ad aspettare alla uscita degli artisti per battergli ancora le mani. E, staccati i cavalli dalla carrozza, i più volenterosi e acalmanati giovani si mettevano sotto le stanghe e trascinavano il loro idolo fino al portone dell'albergo. Nuove ovazioni deliranti in chiamavano a richiamavano più tardi al balcone centrale dell'albergo, dal quale egli ancora ringraziava agitando la bombetta, facendo piovere largamente baci, effondendo sorrisi melodrammatici sulla calca che andeggiava di sotto. E, quasi a ringraziare quella plebe ingenua e cortese che lo trattava come un re, il tenore agitava ancora un acuto. Un acuto solo. Il suo acuto: il suo marchio di fabbrica (diffidare dalle contraffazioni), la sua carta d'identità.

A Caruso le folle facevan di peggio (o di meglio, a seconda). Al Metropolitan gli gettavano dalle gallerie e dalla platea fiori, cappelli, manciate di dollari e mazzi di sigari. E quando saliva, i suoi ammiratori stendevano sul pavimento del corridoio i pipistrelli, affinchè egli vi camminasse sopra.

« Io ho cercato di rispondere agli interrogativi che sono venuti, perchè sono miei, perchè direttive costante della mia azione di uomo di governo della scuola è proprio questa: di ricordare che sono un padre di famiglia, che ho dei ragazzi che vanno nella scuola in che io sto riformando, e che potrebbero essere, se la mia opera non fosse accorta, le prime vittime della mia riforma.

Aveva già firmato l'assegno sul dorso e allungato in fila allo sportello ben tre documenti in suo possesso. Tre documenti, fra i quali il passaporto. E ancora il cassiere, calvo con gli occhiali d'oro, nientemeno che il primo cassiere della Banca Morgan & Figlio, faceva segno di no col capo, come a dire che tutte quelle prove di identità non erano neppur lontanamente sufficienti a determinare il pagamento delle cinquanta sterline in questione.

— Non avete altri documenti? Non conoscete nessuno a Londra che possa garantire per voi?

Il cliente — si vedeva che era una persona di riguardo, dal portamento, dalla pelliccia, dal fazzoletto di seta bianca che gli usciva accuratamente il collo — il cliente perdette la stoffa:

— Ma come, non vi basta il mio nome?

E con un gesto di impotenza ira — tipo Otello, tipo Cavaradossi — gonfiò il petto e così, nell'atrio della banca, tra la folla attonita di uomini d'affari, di impiegati, di cameriesi, di fattorini, appoggiata la mano imbrillantata ad una colonna di finto marmo, agguantò un acuto.

Una semplice nota!

Lo crederesti? Da più parti un grido si levò:

— E' Caruso!

Ne avesse avuti di assegni, anche firmati da gente nobile, anche sbarrati: ne avrebbe avuti! Glie li avrebbero pagati senza fiatare.

Ora i tenori riscuotono gli assegni soltanto limitatamente tutti i documenti in regola. Caruso era Caruso. Ma se vivesse adesso, forse neppure un do di petto gli assicurerebbe il passaporto. E' lontana, tramontata l'epoca d'oro del tenore. La folla lo guarda passare per via avvolto nella pelliccia, col cappello accinacato alla Ingo-ango, le scarpe gialle sotto i calzoni blu, la pastiglia contro la tosse in bocca: lo guarda indifferente o quasi. Ed è inutile che un passante susurri agli altri: « Vedi? Quello è Lauri-Volpi ». Lo guardano appena e rispondono: « Ah sì? Va bene ». Una volta la gente si sarebbe radunata e gli avrebbe tributato un'ovazione spontanea.

E' passato il tempo in cui la folla, non sazia di aver applaudito ogni romanza, ogni duetto del suo beniamino, non pago di averli fatto una scrosciante ovazione al finale, invocando un bis o una romanza supplementare, se lo sostava ad aspettare alla uscita degli artisti per battergli ancora le mani. E, staccati i cavalli dalla carrozza, i più volenterosi e acalmanati giovani si mettevano sotto le stanghe e trascinavano il loro idolo fino al portone dell'albergo. Nuove ovazioni deliranti in chiamavano a richiamavano più tardi al balcone centrale dell'albergo, dal quale egli ancora ringraziava agitando la bombetta, facendo piovere largamente baci, effondendo sorrisi melodrammatici sulla calca che andeggiava di sotto. E, quasi a ringraziare quella plebe ingenua e cortese che lo trattava come un re, il tenore agitava ancora un acuto. Un acuto solo. Il suo acuto: il suo marchio di fabbrica (diffidare dalle contraffazioni), la sua carta d'identità.

A Caruso le folle facevan di peggio (o di meglio, a seconda). Al Metropolitan gli gettavano dalle gallerie e dalla platea fiori, cappelli, manciate di dollari e mazzi di sigari. E quando saliva, i suoi ammiratori stendevano sul pavimento del corridoio i pipistrelli, affinchè egli vi camminasse sopra.

« Io ho cercato di rispondere agli interrogativi che sono venuti, perchè sono miei, perchè direttive costante della mia azione di uomo di governo della scuola è proprio questa: di ricordare che sono un padre di famiglia, che ho dei ragazzi che vanno nella scuola in che io sto riformando, e che potrebbero essere, se la mia opera non fosse accorta, le prime vittime della mia riforma.

Aveva già firmato l'assegno sul dorso e allungato in fila allo sportello ben tre documenti in suo possesso. Tre documenti, fra i quali il passaporto. E ancora il cassiere, calvo con gli occhiali d'oro, nientemeno che il primo cassiere della Banca Morgan & Figlio, faceva segno di no col capo, come a dire che tutte quelle prove di identità non erano neppur lontanamente sufficienti a determinare il pagamento delle cinquanta sterline in questione.

— Non avete altri documenti? Non conoscete nessuno a Londra che possa garantire per voi?

*Il cliente — si vedeva che era una persona di riguardo, dal portamento, dalla pelliccia, dal fazzolet

La revisione dei contratti per le forniture dello Stato

Roma, 8 novembre.

Come è noto, con apposito provvedimento venuero tempo addietro disposte norme per la revisione dei prezzi degli appalti di opere pubbliche. Ora, con un decreto legge approvato in questi giorni dalle assemblee legislative, è stato provveduto a regolare anche la revisione per i contratti delle forniture dello Stato. Questo opportuno provvedimento, senza dissimularsi la realtà delle cose, la quale non consente, in tempi eccezionali, di mantenere rigidamente fermo il principio dell'alea contrattuale e della conseguente invariabilità dei prezzi pattuiti, stabilisce norme precise e uniformi atte a salvaguardare da una parte l'interesse della pubblica amministrazione e dall'altra anche il giusto interesse dell'assuntore dell'appalto.

Nelle disposizioni legislative emanate, sono previste le due ipotesi fondamentali: di contratti, cioè, già stipulati prima dell'entrata in vigore del decreto, e di contratti stipulati dopo. Per i primi, anche quando non sia stata prevista espressamente nel contratto la clausola revisionale, la revisione è ammessa, ma con le seguenti limitazioni: 1) che si tratti di contratti di forniture di durata superiore a sei mesi; 2) che si tratti di contratti tuttora in corso alla data di entrata in vigore del decreto; 3) che le variazioni di prezzo si siano verificate successivamente al 1° giugno 1940; 4) che siano maggiori di 10 per cento del prezzo complessivo della fornitura, salvo maggiori percentuali eventualmente previste nel contratto.

Per i contratti stipulati dopo la entrata in vigore del provvedimento, è senz'altro ammessa la clausola revisionale dei prezzi; ma per questi contratti si lascia libertà all'amministrazione di stabilire, caso per caso, il termine richiesto perchè la revisione possa avere luogo. Infine, siccome non può disconoscersi che è insito nel contratto di appalto l'alea del guadagno come della perdita, la revisione è ammessa solo per la parte eccedente le previste percentuali di alea.

I requisiti delle paste alimentari

Roma, 8 novembre.

In seguito dei recenti provvedimenti che hanno fatto obbligo di produrre un tipo unico di farina con resa all'85 per cento, e tenute presenti le caratteristiche cui devono corrispondere le farine stesse e i tipi di semola di cui è consentita la vendita, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che le paste alimentari debbano corrispondere ai seguenti requisiti analitici.

Pasta extra (da prodursi col 60 per cento di semola 0, e 40 per cento di farina tipo unico): acqua massimo 13,5 per cento; sul secco: ceneri 1 = 1,10 per cento; sostanze azotate minimo 12 per cento; acidità in gradi massimo 4 per cento.

Pasta di prima qualità (da prodursi col 20 per cento di semola 0, il 30 per cento di semola 1 e il 50 per cento di farina tipo unico): acqua massimo 13,5 per cento; sul secco: ceneri 1,10 = 1,35 per cento; sostanze azotate minimo 12 per cento; acidità in gradi massimo 5 per cento.

Pasta comune (da prodursi con il 25 per cento di semola 2, il 25 per cento di fiore di sventimento e il 50 per cento di farina tipo unico): acqua massimo 13,5 per cento; sul secco: ceneri 1,30 = 1,45 per cento; sostanze azotate minimo 12 per cento; acidità in gradi massimo 6 per cento.

L'encomio solenne a due eroici militari

Roma, 8 novembre.

Il *Giornale Militare* pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito in data 7 novembre 1940 XIX:

Encomio solenne al sergente Vaglio Bernardo del 1° Battaglione misto Genio per D. A.: « Comandante di uno scaglione salmerie in marcia di trasferimento, visto precipitare un mulo nella Dora Baltea, non esitava ad affrontare le acque del fiume in piena nel tentativo di ricuperare il carico del quadrupede. Travolto dalla corrente e rimasto impigliato sott'acqua nelle sbarbature del mulo, dopo molti sforzi veniva tratto a riva colto da asfissia. Bell'esempio di sprezzo del pericolo e di alto spirito militare. - Ponte di Esellaz (Aosta) 10 luglio 1940 XVIII ».

Encomio solenne al caporal maggiore Daddolo Mario, del 2° Granatieri (alla memoria): « Accortosi, durante un bagno in mare del proprio reparto, che un suo compagno dava segni di improvviso malessere, si lanciava vestito dalla riva per soccorrerlo. Colto da parziale cardiaco, perdeva la vita nel generoso tentativo. - Spotorno, 28 settembre 1940 XVIII ».

Nuzialità e natalità

Oltre 20 milioni di premi erogati in settembre-ottobre

Roma, 8 novembre.

Durante il bimestre settembre-ottobre 1940 sono stati erogati 3865 premi di nuzialità e 11.350 premi di natalità per i rispettivi importi di L. 8 milioni 111 mila 800 e di L. 12 milioni 60 mila 870.

Con tali erogazioni l'importo complessivo dei premi demografici dal 1° marzo 1935-XIII (data di inizio della concessione), raggiunge la somma complessiva di lire 462 milioni 280 mila 91 costituita da 71.408 premi di nuzialità per L. 163 milioni 207 mila 913 e da 247.852 premi di natalità per L. 299 milioni 72 mila 148.

Dal 1° gennaio 1937-XV al 31 ottobre 1940-XIX sono stati inoltre erogati a favore di altre categorie 32.330 premi per parti multipli per il complessivo importo di L. 21 milioni 337 mila 25.

Muore recandosi all'ospedale

Genova, 8 novembre.

Colto da sincope mentre si recava all'ospedale per farsi curare, essendo sofferente di malattia di cuore, il mercato Cesare Muré, di 63 anni, restava ucciso in piazza della Vittoria.

Il corso pei giovani magistrati inaugurato ieri da Grandi

Roma, 8 novembre.

E' stato stamane inaugurato il corso di preparazione fascista al quale partecipano 180 giovani magistrati vincitori dell'ultimo concorso di ammissione nella Magistratura.

Il corso, che ha luogo per iniziativa del ministro Grandi, viene a far parte integrante del periodo di tirocinio e si svolgerà periodicamente ogni anno al Foro Mussolini, presso la Accademia della G.I.L., e secondo le direttive del Centro di preparazione politica.

I giovani magistrati saranno acquartierati nell'Accademia della G.I.L., dove avranno a loro disposizione le sale e i campi sportivi del Partito. Il corso comprende una serie di conferenze su materie politiche sociali e militari, nonchè sulle discipline dove più profondamente ha inciso l'opera rinnovatrice della Rivoluzione Fascista. Sono comprese nel programma anche visite a istituti fascisti e alle più importanti realizzazioni del Regime nel campo politico, militare, culturale e sportivo.

I giovani si sono adunati stamane nella Sala « Mussolini », al Ministero di Grazia e Giustizia, ove erano convenuti anche, col sottosegretario Putzolu, numerosi alti funzionari del Ministero.

All'ingresso del ministro Grandi, i giovani hanno lungamente acclamato al Fondatore dell'Impero.

Dopo il saluto al Duce, il Ministro Grandi ha illustrato ai giovani gli scopi e le finalità del corso.

La pubblicazione del decreto per gli assegni familiari agli operai alle armi

Roma, 8 novembre.

Nell'intento di ottenere l'immediata attuazione della decisione adottata dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione è stato emanato per decreto legge, comparso stasera nella *Gazzetta Ufficiale*, il provvedimento relativo alla corresponsione degli assegni familiari agli operai richiamati alle armi per esigenze di carattere eccezionale.

Resta confermato, come fu da noi annunciato, che l'importante provvidenza avrà decorrenza dalla sera, la 28 ottobre e restano parimenti confermate le modalità da noi già indicate per poter usufruire del beneficio.

L'Arcivescovo dell'Aquila svincola i pegni dei poveri

L'Aquila, 8 novembre.

Monsignor Gaudenzio Manuelli, Arcivescovo dell'Aquila, con generoso gesto ha voluto estinguere presso questa Casa tutti i pegni la cui anticipazione non superi le 15 lire. Per tale iniziativa profondamente benefica numerosi poveri avranno la gradita sorpresa di poter ritirare, senza nulla pagare, i loro oggetti impegnati in un momento di bisogno.

Confortato dai Sacri Carismi è spirata in Dio l'anima eletta del

Maestro Cav. Benedetto Carlo

d'anni 83

Affranti ne danno partecipazione: la moglie **Domenica Gilardi**, i figli Geom. **Domenico, Mario, Luigi, Rosina** e **Virgilio**, le nuore ed i nipotini; i fratelli **Giuseppe, Santiago** e **Maria** (Montevideo); i cognati **Aragno, Facta, Gilardi, Macchioni**, i nipoti, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 10 c. m., alle ore 15. Non fiori, ma preghiere.

La famiglia ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al suo dolore.

Settimo Torinese, 8-11-1940-XIX

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 82-183

L'Amministrazione Comunale di Settimo Torinese annuncia col più vivo rimpianto la perdita del

Cav. Benedetto Carlo

da molti anni benemerito Conciliatore del Comune.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 82-183

Parroco, Amministratori, Suore dell'Asilo Infantile Umberto I di Settimo Torinese annunziano con profondo dolore la perdita del

Cav. Benedetto Carlo

stimatissimo Presidente, grande benefattore.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 82-183

In Torino, a mezzogiorno del 7 corr., serenamente chiudeva la Sua vita tutta dedicata all'affetto della famiglia ed al lavoro indefesso, in età di anni 64

Giovanni Repetto

Industriale Edile

Affranti da tanta dolorosa immatura perdita ne danno l'annuncio:

la moglie **Leonetta Buti**;
i figli: **Giovanni** con la moglie **Esterina Toni** e figli **Silvana** e **Gian Luigi**;
Bianca con il marito **Nicola Salvo**;
il fratello **Gio Batta**, i nipoti e parenti tutti.

San Remo, 8-11-1940-XIX.

La cara Salma sarà trasportata a San Remo ove i funerali seguiranno domenica, 10 corr., alle ore 14,30, partendo dalla casa di abitazione via Regina Margherita, 7 (Villa S. Giovanni) per la Collegiata di San Siro.

Il presente serve di partecipazione personale.

Bertrand - Primaria Impresa Pompe e Trasporti Funebri - Telef. 31.741

Stamane confortato dalla fede e dai conforti della religione spirava in Dio

Bonardi Bartolomeo fu Biagio

d'anni 67

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio: la moglie **Clara Fornarese**; i figli: **Rita, Lucrezia** col marito **Bartolomeo Operti, Gina, Pina, Gino** (dall'Asmara), Dott. Rag. **Beppe, Maria**, i fratelli **Pietro, Giovanni** colla moglie **Faustina Vera**, i nipoti, cugini e parenti tutti.

Non fiori ma preghiere.

I funerali avranno luogo sabato 9 alle ore 15,30.

Bandita (Bra), 8 novembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-02

Il 7 corrente è deceduta in Torino

Maria Caveglia Bertoldi

I figli **Giorgio** e **Carlo Caveglia**, il cugino **Carlo Ballone**, il cognato **Ernesto Caveglia** e tutti i parenti ne danno il doloroso annuncio.

La cara salma è stata tumulata ieri nella tomba di famiglia a Ivrea.

La partecipazione viene data a funerali avvenuti secondo la precisa volontà dell'Estinto.

Torino, 9 novembre 1940-XIX
Via Paolini, 9. (20568)

Ieri, alle ore 14, tornava a Dio l'anima buona e carissima di

Margherita Franceschini

Ne danno il triste annuncio il fratello **Francesco** e consorte; le cognate **Regina Pasli** e **Maria Lanfranchi**; i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 10 corr., alle ore 10,30, partendo da via Principe Amedeo, 36.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-615

MEMENTO

La **Famiglia DUFOUR** impossibilitata di farlo singolarmente, commossa ringrazia sentitamente quanti vollero con fiori e scritti onorare la Cara Estinta. Un particolare ringraziamento alla Suora Assistente e Suore tutte della Casa di Cura San Salvario.

Lunedì 11 novembre nella Chiesa di S. Giuseppe, via Santa Teresa, alle ore 7,30, 8,30 e 11, verranno celebrate Messe in suffragio del compianto **EMILIO SCHIAPPARELLI**. La famiglia vera riconoscente a chi vorrà unirsi nella preghiera e nel ricordo.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma 80 inderogabilmente ora del giorno e fino all'una di notte.

La Stock Cognac Medicinal, S. A. **Trieste**, produttrice della

STOCK

IL COGNAC ITALIANO DI FAMA MONDIALE

vi invita ad ascoltare
ogni sabato dalle 20.30 alle 21.30:

GRANDI CONCERTI
RADIOFONICI
VOCALI E STRUMENTALI
DI MUSICA BRILLANTE

I PIU' FAMOSI DIVI DELLA RADIO
LA PIU' GRANDE ORCHESTRA DI MUSICA BRILLANTE

41

GLI SPORT

Grossi urti nel campionato di calcio

La Juventus all'Arena

Fiorentina Bologna Lazio Genova e Milano in trasferta

Cinque giornate di campionato sono agli atti ed otto punti dividono, nella classifica, la Fiorentina, squadra « vedetta » del torneo, dal Genova che una serie di disgraziate partite mantiene a reggere il fanale di coda. La fase iniziale della competizione è chiusa e s'è ormai nel vivo della lotta. Si sa già che in situazione. La Fiorentina ha migliorato il suo assetto con qualche prezioso acquisto, ha indovinato la preparazione ed è partita tanto forte da superare con facilità tutte le prove — e ve n'erano di severe — nelle quali s'è cimentata. Ha perso un solo punto per via, nè quello del Novara, nè è poi vero che anche gli « azzurri » piemontesi sono apparsi trasformati dalla scorsa stagione e capaci di autenticità produzione. La Juventus, assistita nella mediana con l'utile impiego di Varglien II al centro e di Capozucca a sinistra, polemizzato l'attacco con l'acquisto del « due » Lushta-Colaussi ed il ritorno alla piena efficienza della coppia Borel-Ba, ha fornito risultati regolarissimi riuscendo in casa e pareggiando in trasferta, di dare una chiara dimostrazione di forza. Il Bologna non ha accordato felicemente con uno schieramento di assunti, ma, giovandosi poi rapidamente della ricuperata efficienza di qualche suo « assi » e della fresca energia di elementi di rincalzo matteri per la promozione, s'è rimesso in grado di essere pari alla sua fama. Le altre squadre hanno avuto alti e bassi di rendimento non sempre spiegabili: così l'Ambrosiana ha già perso in casa e vinto clamorosamente in trasferta, la Lazio s'è tenuta per quattro giornate sul filo di rasoio di risultati pari poi cadere poi con un gran tonfo, i Napoli s'è risollevato quando le sue forze erano state giudicate troppo deboli, il Milano ha finora segnato il passo un po' a motivo della scarsa efficienza della sua mediana ed un po' per la mancata armonia di gioco del suo attacco, il Torino ha accusato la durezza del calendario in un momento di difficoltà dovuto all'incompletezza dei ranghi, il Genova s'è denunciato per un gioco di prove sfortunate ed è rotolato sino in fondo, la Roma ha fatto di una strada con buona sicurezza ma resta il dubbio che la formazione non sia fortissima, Venezia Bari Triestina e Livorno sono andate vicende, di domenica in domenica, senza infamia e senza lode.

Ora il calendario vuole, a partire da domani, che in tutta si faccia ancora più accesa, Manda, intanto, la Juventus a Milano. E' un grande incontro non solo perchè i « bianconeri » sono imbattuti e fanciullareschi, ma anche perchè l'Ambrosiana è apparsa splendente a Roma, dove ha conseguito un successo che la pubblica fortunate. Per quello che riguarda la partita c'è una sola cosa da dire: che la Juventus farà una prova regolare, secondo quelle che sono le sue naturali possibilità attuali, e che l'esito dipenderà dalla giornata — di vena oppure di scarsezza — dei « nerazzurri », il cui rendimento non è mai prevedibile. A noi la formazione più forte pare, a bianconeri quella « bianco nera », non sappiamo che il fattore campo e le risorse di qualche elemento fresco di cuore di Bernardi e Rava) potranno equilibrare il confronto e forse anche far pendere la bilancia dalla parte dei milanesi.

La Fiorentina potrà avere grande vantaggio dal risultato della Arena — perchè Juventus ed Ambrosiana sono egualmente temibili per i « viola » — solo se riuscirà, dal canto suo, a prendere punti a Trieste. Quindici giorni or sono, quando sul terreno degli alabardati s'erano felicemente battute le Bari, l'impresa sarebbe stata facile per i capolista ma dopo quello scacco la Triestina ha badato a serrare le fila sostituendo il portiere e richiamando in difesa il « capitano » Loschi che ci Milano ha guidato i suoi uomini al consolidamento di un utile pareggio. La Fiorentina si troverà quindi a fare i conti con un avversario che ha ricuperato l'audacia e che cerca, in casa, l'affermazione sicurezza.

Anche il Bologna troverà, a Napoli, gli « azzurri » in piena esultanza. Resta a vedere se il giuoco classico ed attento dei « rossoblu » potrà avere la meglio su quello impetuoso dei « padroni di casa ». Genova Lazio e Milano, tre squadre deluse e scottate per aver perso punti sul proprio terreno, lottano la sorte rispettivamente a Novara, a Livorno ed a Roma. Per intanto hanno tutte tre annunciato un rimaneggiamento dei ranghi: il Genova farà a meno di Chizzo, Conti, Gabardo, Garibaldi e forse anche di Villa e metterà in prima linea, dal centro a sinistra, Lazzaretti, Perrina e Scarabello. La Lazio sostituirà il portiere, forse un terzino, e il mezz'ala Pina. Il Milano deve addirittura mandare il suo « cannoniere » scelto e Boffi all'ala sinistra per far posto, al centro, a Cappello che nel ruolo di interno ha fornito prove negative. Giocheranno tutti questi mutamenti dell'assetto di vincere finalmente?

Non si sa quale resistenza potrà offrire il Venezia all'Atalanta e si attende, a Torino, il ritorno dei « grannata » alla vittoria nel loro incontro con la Bari. Il risultato non è facile, però, perchè alla squadra manchierà l'uomo di centro, quell'Allasio che è pur sempre la più valida colonna dell'undici. Si tratta quindi, per il Torino, di produrre uno sforzo ancora superiore a quello che sarebbe stato già necessario a squadra completa. Bisognerà farlo, perchè il successo è indispensabile.

Luigi Cavallero

Le partite di domani

A Napoli: Napoli (4)-Bologna (8)
A Novara: Novara (0)-Genova (1)
A Milano: Ambros.-Juventus (8)
A Livorno: Livorno (0)-Lazio (4)
A Trieste: Triestina (2)-Fiorent. (2)
A Roma: Roma (6)-Milano (3)
A Torino: Torino (4)-Bari (0)
A Bergamo: Atalan. (6)-Venezia (0)

I numeri tra parentesi indicano il punteggio in classifica.

Parenti lascia il C. O. N. I. Gli succede R. Manganiello

Il Duce ha disposto il cambio della guardia al C.O.N.I.: Bino Parenti lascia il posto di comandante dello sport italiano per prendere quello delle masse depolverizzate ed è sostituito da Raffaele Manganiello.

In poca meno di un anno, Parenti aveva confermato la sua passione di sportivo e palesato la sua ansia di infondere in ogni ramo dello sport nuova linfa amministrativa e ordine disciplinatore. Nè gli era sfuggita l'importanza dei problemi internazionali che si affacciano ai dirigenti in quest'epoca di ricostruzione della nuova Europa. Sotto la sua guida lo sport fascista seguiva, pur nelle circostanze d'oggi, la sua via diritta verso mète sempre più alte. Tutti gli sportivi gli sono grati per questa sua fervorosa attività, per questa completa dedizione alla idea e, al momento del commiato, lo salutano con cameratesca simpatia.

Raffaele Manganiello, squadrista, marcia su Roma, animatore del pugnace Fascismo fiorentino, segretario federale di Imperia, Catanzaro e Rodi, consigliere nazionale, ha in un passato di comando nel settore centrale dello sport nazionale, ma di questo conosce la vita, l'ordinamento e problemi rivelatigli ma quotidiani contatti nella sua opera di gerarca politico. Di questa esperienza egli si varrà, con la vivida intelligenza propria dei figli della terra irpina, nell'esplicare al nuovo posto la sua giovanile, dinamica attività per le fortune del nostro sport. Al Gerarca che si accinge al delicato ed alto compito affidatogli dal Duce porgiamo il nostro saluto di camerati sempre pronti ad offrire alla causa sportiva la propria opera di schietta e fervente collaborazione.

IL CONCORSO IPPICO

Le gare del 9 e 10 corrente

Il Comitato Ippico che per la speciale situazione del giuoco creato non ha potuto aver luogo in quest'epoca, si accinge in forma ridotta il 9 e 10 corrente.

La forma ridotta si riferisce all'esiguo numero delle attrattanze in corsa, non certo però alla qualità dei concorrenti. Al Premio Po (prove) hanno infatti iscritti 40 cavalli tutti di grandissima classe. I cavalli iscritti al 3° gruppo del Premio Stupinigi (proporzionale) hanno tutti vinto somme superiori alle 20 mila lire.

Il concorso, organizzato dalla Società Ippica Torinese, si svolgerà al campo ostacoli del Valentino dove si disputeranno le seguenti gare:

Sabato 9 corr., ore 13,30: Premio Stupinigi - categoria proporzionale; ore 16,30: Premio Valentino - categoria a tempo.

Domenica 10 corr., ore 13,30: Premio della Gli (2° gruppo a tempo); ore 14,30: Premio Po (precedenze); ore 17: Premio Superga (a tempo per amatori).

Il pubblico potrà assistere allo svolgimento delle gare dalla elevata tribuna di campo ostacoli.

In caso di sfavorevole tempo le gare si svolgeranno nel maneggio coperto della Società, in corso Massimo d'Azeglio 36.

Giovani Repetto

Industriale Edile

Affranti da tanta dolorosa immatura perdita ne danno l'annuncio:

la moglie **Leonetta Buti**;
i figli: **Giovanni** con la moglie **Esterina Toni** e figli **Silvana** e **Gian Luigi**;
Bianca con il marito **Nicola Salvo**;
il fratello **Gio Batta**, i nipoti e parenti tutti.

San Remo, 8-11-1940-XIX.

La cara Salma sarà trasportata a San Remo ove i funerali seguiranno domenica, 10 corr., alle ore 14,30, partendo dalla casa di abitazione via Regina Margherita, 7 (Villa S. Giovanni) per la Collegiata di San Siro.

Il presente serve di partecipazione personale.

Bertrand - Primaria Impresa Pompe e Trasporti Funebri - Telef. 31.741

Stamane confortato dalla fede e dai conforti della religione spirava in Dio

Bonardi Bartolomeo fu Biagio

d'anni 67

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio: la moglie **Clara Fornarese**; i figli: **Rita, Lucrezia** col marito **Bartolomeo Operti, Gina, Pina, Gino** (dall'Asmara), Dott. Rag. **Beppe, Maria**, i fratelli **Pietro, Giovanni** colla moglie **Faustina Vera**, i nipoti, cugini e parenti tutti.

Non fiori ma preghiere.

I funerali avranno luogo sabato 9 alle ore 15,30.

Bandita (Bra), 8 novembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-02

Il 7 corrente è deceduta in Torino

Maria Caveglia Bertoldi

I figli **Giorgio** e **Carlo Caveglia**, il cugino **Carlo Ballone**, il cognato **Ernesto Caveglia** e tutti i parenti ne danno il doloroso annuncio.

La cara salma è stata tumulata ieri nella tomba di famiglia a Ivrea.

La partecipazione viene data a funerali avvenuti secondo la precisa volontà dell'Estinto.

Torino, 9 novembre 1940-XIX
Via Paolini, 9. (20568)

Ieri, alle ore 14, tornava a Dio l'anima buona e carissima di

Margherita Franceschini

Ne danno il triste annuncio il fratello **Francesco** e consorte; le cognate **Regina Pasli** e **Maria Lanfranchi**; i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 10 corr., alle ore 10,30, partendo da via Principe Amedeo, 36.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-615

MEMENTO

La **Famiglia DUFOUR** impossibilitata di farlo singolarmente, commossa ringrazia sentitamente quanti vollero con fiori e scritti onorare la Cara Estinta. Un particolare ringraziamento alla Suora Assistente e Suore tutte della Casa di Cura San Salvario.

Lunedì 11 novembre nella Chiesa di S. Giuseppe, via Santa Teresa, alle ore 7,30, 8,30 e 11, verranno celebrate Messe in suffragio del compianto **EMILIO SCHIAPPARELLI**. La famiglia vera riconoscente a chi vorrà unirsi nella preghiera e nel ricordo.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma 80 inderogabilmente ora del giorno e fino all'una di notte.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTIAMO autovetture doppio freno in ottimo stato anche revisionate. Capacità 1-2-3000 litri. Pressione lavoro 3/4 atmosfere. Scrivere cassetta 158 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5035

AGENDE calendari, blocchi per calendari, calendarietti adatti rivlame. Insieme distinto Cartoleria Gay, Corso Appello 14. 2489

CALDAIA mq. 40, atmosfere 6, acquistasi. Scrivere cassetta 169 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5036

CEDO officina locale 400 metri indipendente, Serra, Lauro Rossi 14.

CERCASI rollatrice cessazione lavoro a millimetri lunghezza minima 1750. Scrivere cassetta 82 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68505

CAUSA inattesa cedo avviatissimo negozio mode. Scrivere cassetta 66 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI Ufficio commerciale poco ammontare. Scrivere cassetta 157 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO panetteria pasticceria forno forte incasso, unico esercizio importante centro nel vasto comune popolato apparecchiamento nel vani semidecennale completo Bellingeri, Genova, Terralba 1.

DISPONENDO piccolo capitale cerco seria azienda associarmi. Scrivere cassetta 24 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FINANZIERE 50-30.000 commercio edilizio. Scrivere cassetta 147 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LABORATORIO prodotti farmaceutici cerca piccola industria chimica associabili, eventuale capitalista. Scrivere cassetta 161 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5140

NEGOZIO casalinghi, vendita articoli specializzati, cedesi. Scrivere cassetta 67 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58677

PANIFICIO moderno attrezzatissimo cedesi Novara. Scrivere Patelta agenzia Pubblicità Novara 16.336 fermo posta, Novara. 58516

PER trasferimento fuori Torino cedesi avviatissimo negozio avviatissimo e laboratorio confezioni per signora con scelta clientela. Ottime affare. Scrivere cassetta 138 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58696

RIMESSE subito negozio pettinatrice profumeria, quattromila, buona posizione. Scrivere cassetta 66 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58570

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

SCURAMENTO. Cercasi introduttori nel vendita turbine luminose convenienze ministeriale a esercizi pubblici, bacchieri medici ostetriche, cercasi per Torino e Piemonte. Presentarsi per scrivere Tess. Villa Regina 32, Torino. 20517

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ERCAMBI da stabilimento regolamento esperti, cuscitori da 3.a 2.a regolamento esperti, cuscitori da 3.a 2.a regolamento per grandi valvole, ampolle, tubi al neon ecc. Scrivere indicando referenze a preteso, cassetta 24 G. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

DATTILOGRAFA futurista possibilmente ramo vetri, età, referenze. Scrivere cassetta 184 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20578

DATTILOGRAFA velocissima richiesta per pomeriggio. Preteso Scrivere cassetta 151 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58717

DOMESTICA brava cucina cucito. Referenze 20. 58572

ELETTRICISTI esperti impianti interni, cercansi. Recapito, Lagrange 11.

ESPERTI disegnatori costruttori elettromeccanici cerca importante stabilimento. Indicare studi, età, posti occupati, pretese. Indirizzare cassetta 8 U. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

GIOVANE, padrone lingua estera, distinto, veramente intraprendente, gusto artistico, serio, libero impegni, abitante importante località, cerca. Scrivere cassetta 16 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5119

GIOVANI signorine referenti per calcolatrice facile disegno. Telefonare 55-090 ore pasto. Po 22. 58676

IMPORTANTE ditta carta e cancelleria cerca capo commesso per succursale negozio Torino. Referenze e posti occupati. Scrivere cassetta 185 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5109

IMPORTANTE stabilimento Torino cerca operai qualificati e specializzati tornitori fresatori alesatori rettificatori. Scrivere cassetta 170 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20523

INGEGNERI industriali cercansi da stabilimento meccanico provinciale Torino. Offerta dettagliata Scrivere cassetta 114 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58521

INSEGNANTE per bimbo residente cercasi cerca Capitano Sacco, Vicolo Monecuculo. 20856

PORTINAIA cercasi cercasi per casa civile centrale. Indicare età, stato di famiglia, referenze. Scrivere cassetta 116 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58677

RADIO. Importante ditta Torino cerca subito abile commesso per vendita e riparazioni radio. Scrivere cassetta 116 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58655

RAGIONIERE giovane cerca ottima ditta. Indicare sia posti occupati referenze pretese. Scrivere cassetta 154 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58564

SIGNORINE dipinte vivacissime cercansi, lavoro ben retribuito. Zanna, Montenevoso 40. 58716

STENODATTILOGRAFA generita cercasi. Indicare referenze. Scrivere cassetta 43 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58628

STENOGRAFIA. Lingue. Pratica commerciale, Battilografia. Campionatura corsi pratici preparazione impiegati, insegnanti Sist. via Po 2. 58498

URGONO meccanici-tornitori fresatori attrezzisti. Rivolgersi Officine Savigliano, Torino. 58716

VENDO materiale di demolizione. Via Barbaroux angolo San Salvatore.

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ELETTROMECCANICA Indoor 10, telefono 60-943. Applicazioni industriali, installazioni, manutenzioni avvolgimenti. 58585

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A, Agenzia Immobiliare 270 immagini vale 24.000. Burgisi, Lagrange 29.

ALBERGATORE rimpatriato cerca direzione cerenza albergo-ristorante. Referenze, garanzie. Scrivere cassetta 177 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20543

AMMINISTRATORE capitalista tratterebbe combinazione industriale, commerciale, gestione. Scrivere cassetta 159 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 58553

AVVIATISSIMO macelleria, alloggio, centro operato, eccezionale occasione. Garibaldi 18, Asseta. 20495

CINEMA rilevere contratti Torino provincia, esclusivi, cinema parrocchiale. Scrivere cassetta 68 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA inattesa cedo avviatissimo negozio mode. Scrivere cassetta 66 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI Ufficio commerciale poco ammontare Scrivere cassetta 157 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO panetteria pasticceria forno forte incasso, unico esercizio importante centro nel vasto comune popolato apparecchiamento nel vani semidecennale completo Bellingeri, Genova, Terralba 1.

DISPONENDO piccolo capitale cerco seria azienda associarmi. Scrivere cassetta 24 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FINANZIERE 50-30.000 commercio edilizio. Scrivere cassetta 147 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LABORATORIO prodotti farmaceutici cerca piccola industria chimica associabili, eventuale capitalista. Scrivere cassetta 161 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5140

NEGOZIO casalinghi, vendita articoli specializzati, cedesi. Scrivere cassetta 67 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58677

PANIFICIO moderno attrezzatissimo cedesi Novara. Scrivere Patelta agenzia Pubblicità Novara 16.336 fermo posta, Novara. 58516

PER trasferimento fuori Torino cedesi avviatissimo negozio avviatissimo e laboratorio confezioni per signora con scelta clientela. Ottime affare. Scrivere cassetta 138 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58696

RIMESSE subito negozio pettinatrice profumeria, quattromila, buona posizione. Scrivere cassetta 66 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58570

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

SCURAMENTO. Cercasi introduttori nel vendita turbine luminose convenienze ministeriale a esercizi pubblici, bacchieri medici ostetriche, cercansi per Torino e Piemonte. Presentarsi per scrivere Tess. Villa Regina 32, Torino. 20517

4) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ERCAMBI da stabilimento regolamento esperti, cuscitori da 3.a 2.a regolamento per grandi valvole, ampolle, tubi al neon ecc. Scrivere indicando referenze a preteso, cassetta 24 G. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

CERCASI ufficio locale 400 metri indipendente, Serra, Lauro Rossi 14.

CERCASI rollatrice cessazione lavoro a millimetri lunghezza minima 1750. Scrivere cassetta 82 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68505

FALEGNAME vende macchine per mobilieria. Impianto completo. Telefonare ore 20-220. 20567

LIMATRICE Vidmar corsa 600, ottimo stato, vendesi. Castelli, Lungo 7.

OCCASIONE vendo serrandina, verniciatore, legna ardere avviamento. Corso Lodi-Lungo 73. 20556

OFFICINA meccanica attrezzatissima vendesi di pezzi staccati od anche contestazioni o macchine varie. Scrivere cassetta 175 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20522

STRAORDINARIE 50-30.000 commercio edilizio. Scrivere cassetta 147 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LABORATORIO prodotti farmaceutici cerca piccola industria chimica associabili, eventuale capitalista. Scrivere cassetta 161 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5140

NEGOZIO casalinghi, vendita articoli specializzati, cedesi. Scrivere cassetta 67 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58677

PANIFICIO moderno attrezzatissimo cedesi Novara. Scrivere Patelta agenzia Pubblicità Novara 16.336 fermo posta, Novara. 58516

PER trasferimento fuori Torino cedesi avviatissimo negozio avviatissimo e laboratorio confezioni per signora con scelta clientela. Ottime affare. Scrivere cassetta 138 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58696

RIMESSE subito negozio pettinatrice profumeria, quattromila, buona posizione. Scrivere cassetta 66 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58570

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

SCURAMENTO. Cercasi introduttori nel vendita turbine luminose convenienze ministeriale a esercizi pubblici, bacchieri medici ostetriche, cercansi per Torino e Piemonte. Presentarsi per scrivere Tess.

CRONACA CITTADINA

Torino glorioso centro di studi

La giornata torinese del Ministro Bottai

Inizio dei lavori al nuovo Politecnico

Inaugurazione dell'Anno Accademico al Castello del Valentino - Alla nuova sede della R. Accademia di Agricoltura - Visita alla R. Accademia delle Scienze - Vibranti manifestazioni al Duce degli universitari

Con i genitori degli alunni nel salone de "La Stampa,,

La giornata torinese del Ministro dell'Educazione nazionale, conclusasi con la magnifica conversazione tenuta nel salone del nostro Giornale, ha costituito soprattutto per quest'ultima un vero avvenimento di politica scolastica, mentre anche per l'inizio dei lavori della nuova sede del Politecnico ha segnato negli annali culturali della nostra città una data memorabile.

La Autorità

Il Ministro è giunto col direttissimo di Roma delle 8.25, accompagnato dal direttore generale della Pubblica istruzione e dal suo segretario particolare, e subito dopo la stazione di Porta Nuova da tutte le autorità. C'erano l'Ecc. il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, il Comandante del Corpo d'Armata con i comandanti delle Divisioni Superga e aerea e dell'Istituto Superiore di Guerra, il Luogotenente generale comandante della I Zona CC. NN. col generale comandante del Gruppo Lessona, il Comandante del CC. RR., il Magnifico Rettore dell'Università col Regio Provveditore agli Studi, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Questore, i presidenti della Cassa di Risparmio e dell'Istituto di San Paolo, il Capo Compartimento delle Ferrovie, un rappresentante della Provincia, i dirigenti di tutte le Unioni sindacali, senatori, consiglieri nazionali e molte altre personalità.

Dopo una breve sosta all'albergo Principi di Piemonte, l'Ecc. si è recato in via Andrea Doria 10, per l'inaugurazione della nuova sede della Reale Accademia di agricoltura. Il presidente, senatore Tournon, ha salutato con calorose e ispirate parole il Ministro, ricordando in breve sintesi il passato sessolare dell'Accademia, che, fondata da Vittorio Amedeo III, ha sempre svolto opera di somma utilità per l'agricoltura del Piemonte. Presentando al Ministro un volume del prof. Orazio Mattirolo, che la presiedette per lunghi anni, ha soggiunto che in esso figurano nomi illustri nella storia del Risorgimento, primo fra tutti quello di Camillo di Cavour, testimonianti l'ascesa compiuta dall'agricoltura nella nostra regione dai periodi delle sue prime possibilità alla fioritura delle alte produzioni dell'epoca muscliniana. Passando al campo pratico ha informato che sono stati banditi due concorsi, con finalità autarchiche, uno sui metodi di conservazione della frutta, l'altro di carattere più scientifico, sui fitornani e la loro importanza. Ha ancora accennato all'aspirazione dell'Istituto di divenire il fulcro coordinatore delle molteplici altre associazioni ed ha concluso assicurando il Ministro che, animata dallo spirito fascista, l'Accademia intende muovere incontro ai tempi nuovi, illuminata dalla fede nel Duce.

Il breve e succoso discorso del sen. Tournon è stato accolto da vibranti applausi.

L'Ecc. Bottai ha risposto ricambiando il saluto rivoltogli e si è detto sicuro che l'Accademia, con un contenuto programmatico così solido e sotto la guida sicura di un esperto nel valore del sen. Tournon, non mancherà di apportare all'agricoltura il più proficuo lavoro.

La relazione del prof. Bibolini

Il Ministro col seguito si è quindi diretto alla Scuola Duca degli Abruzzi, cui ha dedicato una breve visita, recandosi poi al Castello del Valentino. Notato tra i presenti anche il console di Germania von Langen. Nel cortile del vecchio edificio erano schierate una centuria della Milizia Universitaria e una numerosa formazione di goliardi. La centuria ha presentato le armi ed il Ministro l'ha passata in rivista mentre dai goliardi si levavano alte l'acclamazione al Duce. Salito al salone del primo piano, stipato di altri studenti e studentesse, di professori e ingegneri, l'Ecc. Bottai vi ha ricevuto accoglienze non meno calorose tra nuove ripetute invocazioni al Fondatore dell'Impero.

Il direttore del Politecnico, prof. Bibolini, ha impreso a svolgere la sua relazione sull'attività del Politecnico nell'Anno XVIII recando innanzi tutto al Ministro il saluto del Corpo accademico, dei Consigli e della studentesca. Ha poi ricordato la dichiarazione di guerra dell'Italia, che il Politecnico ha accolta con salda disciplina e sicura fede nella vittoria. Illustrato quindi il progetto della nuova sede, si è soffermato con particolare compiacenza sulla concessione della stella d'oro al merito della Scuola all'Ecc. Giancarlo Vallauri, ordinario di elettrotecnica, vice-presidente della R. Accademia d'Italia, presidente dell'Istituto elettrotecnico nazionale «Galileo Ferraris» e contrammiraglio della R. Marina, per la preziosa sua opera a favore della gioventù, della scienza e della Patria.

A questo punto, tra vivi applausi il Ministro si è levato in piedi ed ha appuntato sul petto dell'Ecc. Vallauri la eccezionale distinzione consegnandogli pure il diploma di benemerenza di prima classe, mentre il prof. Bibolini, riprendendo la sua relazione, ha tracciato delle personalità dell'illustre decorato un profilo efficace, mettendone in rilievo le doti da tutti riconosciute.

Il relatore ha proseguito tracciando un largo quadro dell'opera svolta dall'insigne Scuola, rievocando le figure di due valorosi Caduti in guerra: gli ingegneri Mario Bari, ufficiale di complemento del Genio aeronautico e Ottavio Borio, ufficiale di complemento di artiglieria, vincendo ad essi i nomi dei professori deceduti e ricordando tutti i benemeriti che hanno cooperato al funzionamento ed allo sviluppo del Politecnico, ha avuto particolari espressioni di elogio per il comm. Nicola Vigna, a premio dell'intelligente e assiduo lavoro da lui svolto durante parecchi decenni all'Istituto nella carica di Segretario-capo. E tra rinnovati battimani gli ha consegnato una pergamena in attestato di benemerenza.

Il prof. Panetti gli ha rivolto il saluto ringraziando a nome di tutti i membri dell'Istituto e illustrazione poi brevemente la gloriosa storia. Ha ricordato specialmente i lavori che, nei diversi campi, gli scienziati piemontesi e i soci di altre parti d'Italia perseguono attualmente, talvi dei quali — interessanti i mezzi di propulsione aeronautica e navale — sono di palpitante attualità. Il Presidente ha poi offerta all'illustre ospite le più recenti pubblicazioni dell'Accademia, accompagnandole quindi nella visita ai locali e alle preziose collezioni sistemate nella sede, alla quali il Ministro si è molto interessato, informandosi particolarmente dei risultati degli studi collegiali degli accademici.

Lasciato l'Accademia delle Scienze, il Ministro si è portato, con le Autorità che lo accompagnavano, allo studio dello scultore Giambattista Allasia, per vedervi il bozzetto del monumento al maggiore Frezzolla, comandante valorosissimo del XIII reparto di Fiamma Nera nella guerra 1915-18, al quale appartenne Giuseppe Bottai. L'artista ha presentato pure al Ministro il suo studio per un ricordo in bronzo all'indimenticabile camerata Carlo Chevasco. Oltre a queste opere, motivo della sua visita, l'Eccellenza Bottai si è fermato pure ad osservare con vivo interesse le altre numerose opere di Allasia, con il quale alla fine della visita si felicitò cordialmente beneaugurando per il suo futuro lavoro.

Nel Salone de «La Stampa»

Nel pomeriggio l'Eccellenza Bottai si è incontrato nel salone de La Stampa *con i genitori degli alunni ai quali ha rivolto un elevato discorso che resterà memorabile nella storia della Scuola fascista. A ricevere il Ministro dell'Educazione Nazionale si trovavano il nostro Direttore dott. Alfredo Signoretti ed il Direttore Amministrativo grand'uff. Cesare Fanti. All'ingresso erano schierati i camerati del Gruppo Fascista Sandro Sandri, rappresentanti histe le attività del nostro Giornale, ed un reparto di Giovani marinaretti prestava servizio d'onore. Il Ministro Bottai era accompagnato dal Prefetto e dalle alte autorità che già lo avevano seguito nelle visite del mattino; erano presenti molte altre personalità di tutte le attività cittadine, tra cui i senatori Rubino, Tournon, Burgo e Rabaudengo, i consiglieri nazionali Bulletti ed Orsi, l'accademico Pantanelli, già alti magistrati, il vice presidente dell'R. C. F., professor Bodi, in, essendo il presidente prof. Arenati assente per servizio, il presidente dell'Accademia delle Scienze prof. Panetti, il prof. Parona, i fiduciari delle tre sezioni dell'Associazione fascista della Scuola, Con il Rettore Magnifico ed il Provveditore agli studi erano tutti i principali dirigenti della Scuola torinese dai presidi di Facoltà, tra cui i professori Bibolini, Cresa, Gribaudi, all'ispettore scolastico prof. Dal Piaz, ai presidi ed istruttori degli istituti di istruzione media ed elementare.*

Il salone del nostro Giornale era affollato di un pubblico di eccezione; molti e molti genitori di alunni torinesi erano presenti nella sala per udire dalla viva parola del Ministro quelle direttive che egli avrebbe impartito da questa nostra sede ai familiari di tutti gli studenti italiani. L'interesse era tanto più vivo in quanto l'Eccellenza Bottai è l'illuminato Ministro che — per volontà del Duce — ha realizzato la Carta della Scuola, fondamentale documento della vita italiana del nostro tempo. Alle personalità intervenute sono stati distribuiti gli atti del Convegno sulla Carta della Scuola tenutosi nella nostra città per iniziativa della Sezione provinciale dell'Istituto di Cultura fascista.

Quando l'Eccellenza Bottai è entrato nel salone è stato salutato da un'alta acclamazione. Il Ministro — che si è detto lieto d'aver accettato l'invito rivoltogli dal nostro Direttore squadrista Alfredo Signoretti — ha pronunciato il mirabile discorso di cui diamo ampia relazione in altra parte del Giornale e che è stato più volte interrotto da applausi ed infine coronato da un'alta lunga ovazione al Duce. Al Ministro il comm. Giovanni Lobetti Bodoni ha poi consegnato un libro intitolato «Il Bodoni - La vita, le opere», suo illustre antenato.

Istituto di Cultura Fascista

Il 18° raduno al «Balbo»

L'arma del Genio in guerra - Decadenza biologica della Francia e dell'Inghilterra - Film Luce - I raduni in Provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale, domani 10 corrente, alle ore 10,30 avrà luogo nella sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria N. 15 l'annunciato 18.o raduno organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista. Parleranno il ten. col. di S. M. Umberto Morera, insegnante all'Istituto Superiore di guerra sul tema: «L'arma del Genio nella nostra guerra» ed il fascista prof. dr. Ulrico di Aichelburg sul tema: «Decadenza biologica della Francia e dell'Inghilterra». Seguirà la proiezione di un documentario cinematografico. Agli intervenuti saranno distribuiti in omaggio interessanti opuscoli di propaganda. Come sempre l'ingresso è libero e gratuito.

Pure nella mattinata di domani, avranno luogo in provincia i seguenti raduni organizzati dalla Sezione di Torino dell'I.N.C.F.: Presso il Fascio di Almese si di Alpignano il tema: «Il Patto tripartito» sarà illustrato rispettivamente dai fascisti Luciano Vitercori e dr. Giuseppe Alpina, presso i Fasci di Cumiana e di Cavagnolo parleranno rispettivamente i fascisti avv. Carlo Motta e l'avv. Mario Dezani sul tema: «Le operazioni in Africa». Una conversazione sul tema: «L'Italia e l'Asse» sarà tenuta a Mati dal fascista dr. Edoardo Marini. Il raduno di Caselle si concluderà con la proiezione di un documentario cinematografico.

Conversazione del cap. Tombari al Dopolavoro delle Forze Armate

La Sezione dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha pure organizzato per questa sera alle ore 18,30 al Dopolavoro delle Forze Armate in Torino, via Rossini 6, una conversazione sul tema: «L'azione politica e militare dell'Italia in Grecia». Parlerà il capitano Alberto Tombari.

Nel genetliaco del Sovrano

Domani, domenica, alle 10,30 avrà luogo alla sede della Pietro Micca in via del Carmine 13 la tradizionale commemorazione del genetliaco del Re Imperatore e verrà consegnato il Premio al Valor civile generale P. L. Fiorella. Oratore ufficiale sarà il camerata avvocato Giorgio Bardanzellu.

Una riunione del Comitato dell'Artigianato provinciale

Ha avuto luogo nei giorni scorsi la riunione del Comitato provinciale dell'Artigianato. Il Segretario provinciale, dopo un dettagliato esame dei vari argomenti posti al vaglio ha informato sull'opera svolta dalla Segreteria per ottenere, a favore degli artigiani, assegnazione di materie prime sufficienti allo svolgimento della loro attività e ha infine ricordato che prossimamente saranno convocati a Torino i Fiduciari comunali della provincia.

Lo spettacolo di oggi al Teatro Vittorio

Oggi, alle 15,30 avrà luogo l'annunciato spettacolo a favore delle famiglie dei richiamati, organizzato dal Dopolavoro Cesare Odone. Il programma, quanto mai attraente, presenta una decina di dilettanti di canto, imitazioni, strumenti, ecc., tra i migliori delle diverse centinaia presentatisi e saliti nei suoi virtuosismi esponendosi al giudizio del pubblico accorso. Il M.o Carlo Prato li accompagnerà al pianoforte. Tra i dilettanti più quotati possiamo assicurare che troverai Cavur, autore, attore e laureato. Sosterrà una causa in contraddittorio con Tommet che presenterà l'intero spettacolo e sarà protagonista di due scene comiche di Mario Valabrega, intercalate da esibizioni delle gemelle signorine Fasano e da un intermezzo scherzoso. L'orchestra Cetra, di Pippo Barzizza, sarà il centro dello spettacolo: Silvana Fioresi, il Trio Lescano, Norma Bruni, Michele Montanari, Otello Boccaccini, i tanto noti cantanti dell'Etar, per cortese concessione del reggente, avv. Agostinetti, presenteranno le loro caratteristiche creazioni. Allo spettacolo interverranno le massime Autorità cittadine.

Il misfatto di via Artisti

Come l'assassino compì i delitti

Continuano le indagini da parte dell'autorità giudiziaria per stabilire i moventi che hanno spinto il quarantenne Emilio Bertolo, commerciante in rottami, ad uccidere a rivoltellate la sua terza moglie Cesarina Gillio di 37 anni e la suocera ottantenne. Il gesto parrebbe sia stato compiuto in un accesso di pazzia, ma i particolari del delitto fanno pensare che, malgrado lo stato di esaltazione mentale dell'individuo, questi abbia pensato di compiere il massacro rifiutando di armarsi i vicini di casa. Il terribile avrebbe intatti ucciso la moglie con una rivoltella tenuta fra due cuscini per attutire il colpo, ed in seguito avrebbe ucciso con lo stesso sistema la vecchia suocera che dormiva nella camera vicina. Ad ogni modo, come si è detto, la Polizia sta indagando. Il commerciante, costituitosi in Questura, è stato passato alle Carceri e le salme delle due infelici donne sono state trasportate agli Istituti Universitari del Valentino.

Società anonima sottoposta a sequestro

Ci comunicano da Roma:

Un decreto ministeriale pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* stabilisce che la Società Anonima Profumerie Oreal (S.A.I.P.O.), con sede a Torino, è sottoposta a sequestro ed è nominato sequestratario il comm. nav. Raffaele Passarelli.

Caricando delle casse

Il trentaseienne Candido Conti di Gian Battista, abitante in via Cigna 14, mentre caricava delle casse in corso Stupinigi 18, veniva colpito al capo da una di queste che gli era scivolata accidentalmente di mano. Avendo riportato oltre ad una ferita alla testa la commozione cerebrale, il poveretto veniva ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale Martini.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

8 novembre 1940-XIX

NATI	19
MORTI	27
MATRIMONI	4

Ruba durante l'oscuramento ed è condannato a nove anni di reclusione

Il 23 settembre scorso il commerciante ambulante Giovanni Sparta denunciava che nella notte gli erano stati rubati, nella regione Barca angolo via Damiano Chiesa, tre pacchi di Kg. 60 e del valore di L. 3596, che egli aveva assicurato, con una cordicella, al soppalco della sua motocicletta lasciata, durante la notte, incustodita dietro la sua baracca di legno smontata. La moglie dello Sparta aveva riferito dopo informava la polizia che parte della refurtiva si trovava in casa di certo Bruno Simoni, di 25 anni, residente in via Montevecchio 7, consolandosi; costui dichiarava di avere acquistato la merce sopraddetta da un rivenditore di stracci, certo Pino (identificato poi per tale Giuseppe Matteucci) aggiungeva che parte di tale merce aveva rivenduta al coetaneo Demetrio Fiuchi. Proseguendo nelle sue indagini la polizia riusciva a stabilire che il Matteucci aveva acquistato i filati di lana da tale Luisa Tarietti, di 31 anni, il quale, arrestato in una osteria di corso Vercelli, confessava il furto in danno dello Sparta ed aggiungeva di aver anche rubato una motocicletta di proprietà del signor Ernesto Armando. Comparsi dinanzi alla nona sezione del nostro Tribunale, il Carletti veniva condannato — coll'aggravante del delitto commesso durante l'oscuramento — alla reclusione per 8 anni e 9 mesi e 10 giorni, e per porto abusivo di armi all'arresto per 1 anno 2 mesi e 20 giorni; il Simoni a 8 mesi di reclusione col beneficio della condizionale e non iscrizione. Il Fiuchi all'ammenda di L. 500. Pres. cav. uff. Pratis; P. M. cav. Chabod.

Seguendo la Cronaca

PRECIPITATEVI

ai Grandi Magazzini Allasia
via Viotti ang. via Monte di Pietà

In questi giorni si è iniziata la tanto attesa vendita dei Lotti di Tessuti invernali per Uomo e Signora a prezzi di vera convenienza.

E' bene approfittarne subito per poter godere delle migliori scelte.

OGGI SABATO

è la giornata indicata per recarsi direttamente alla Casa del Bianco di via Garibaldi 17 (il vero *Magazzino del Popolo* - Tel. 45-350) per gli acquisti della trapunte imbottite e della catalogne di lana, naturalmente sempre a prezzi imbattibili.

Il freddo è giunto; non rimandate! Grandioso assortimento tappeti in ogni misura, da terra e tavola. Tele rie, biancherie, coperte, tende.

Sempre in casa quantitativi ingentissimi per qualsiasi fornitura in tutti gli articoli.

Tessuti per l'oscuramento.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglitti, camiceria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per sposa.

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

SCAVARDA-MOBILI CHIUDE LIQUIDAZIONE AUTORIZZATA

Camere complete, mobili diversi, sopramobili, tappeti, tendaggi, lampadari, specchiere, quadri, a prezzi di chiusura. Via Lagrange 2. *Ultimi giorni, affrettatevi!*

IL CASALINGO da BIANCHI

dà ogni soddisfazione

Continui arrivi. Le migliori novità. La grande convenienza del prezzi. *Via XX Settembre a Viotti.*

REGINA

CELEBRE CHIROMANTE

autorizzata. Medium: lettura mani. Dalle 9 alle 21. *V. Ciamarella 31* (Borgata Vittoria Tram 19-14-9-7).

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico della Fabbrica, via Madama Cristina 123 angolo corso Dante.

OLDRODI - Via Roma 1

Impermeabili - Soprabiti e paltò delle migliori marche.

Tutto per l'uomo elegante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.A. Merlini-Cuboni) ore 20,30: «Piccola città» di T. Wilder.

VITTORIO EMANUELE (Via operette De Rinaldi-Ambrosini ore 20,30: «Rose d'Ariana» di Fermer novità).

ALFIERI ore 20,30, ripete varietà con la rivista «Sole per tutti».

ROSSINI (Passeggio) ore 20,30 rivista «Luce» e 3.o pianeta (61ª replica).

MAFFEI ore 17 e ore 22 arte varia.

AL VALENTINO: Mostra B. A.: dalle 10 alle 12; dalle 15 alle 18.

ROSSI: Varietà ore 21 cr. 3 Gennaio), **Imperiale** 17 e 21 attrazioni, p. S. Carlo.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15,15 e 20,30: «Piccola città» di T. Wilder. — **VITTORIO EMANUELE**: ore 15,15 «La ridarella allegra» di F. Lehar; ore 20,30: «La duchessa del Bal Tabarin» di L. Bard.

ALFIERI: ore 15,15 e 20,30, rivista elegante con la rivista «Sole per tutti».

ROSSINI (Casalegno): rivista, ore 15,15 e 20,30: «Luce al terzo pianeta».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lo scandalo dell'Alcyone» Mirelle Balin, P. Giacheiti, M. Denis.

AMBROSIO: «La fanciulla di Portici» Luisa Ferida, Carlo Ninchi, Bisoone.

CORSO: «Don Pasquale» Armando Falconi, Laura Solari, M. D'Ancora.

AUGUSTUS: «Una romantica avventura» Anna Neagle, Otto Cerri, Cortese.

CHIARELLA ore 17 e 22 «Superspettacolo» 7.o: Film: «Pincino» (2ª visione). Att.: Fatti e avvenimenti d'Inghilterra.

BALBO: «La donna dei milioni» Nino Besozzi, Jole Veleri, Carlo Campanini.

IDEAL: Nascita di Salomè (Falconi, C. Montemurri) e C.a Riv. Viviana Dori.

STATUTO: «Capitan Furia» Victor Mc Laglen, Brian Aherne, June Lang.

ALPI: «Tutto per la donna» A. Cenzi.

NAZIONALE: «La gloriosa avventura».

MAFFEI: «Conflitto» e Sneti, Varietà.

MASSIMO: «Cruciera d'amore» Fredric March, Ann Sothern, Joan Bennett.

ELISEO: «Taverna rossa» Alida Valli.

COLOSSEO 2 film: «Il governatore» e «La canzone della due pistole».

S. ALBERTO: «Taverna rossa» Valli.

IMPERIALE 3 film: «Notte d'amore».

VINZAGLIO: «Rutha» Danielle Darrieux.

V. VENETO: Duroli del mare del sud.

FORTINO: «L'avventuriera» e «Conflitto».

PIEMONTE 2 film: «Angelo di cielo».

SAVOIA: «Carmen tra i rossi Ghichetti».

REX: «La prima donna che passa» con Alida Valli e Carlo Lombardi.

Oggi all'AMBROSIO LA FANCIULLA DI PORTICI

un'ardita vicenda di fantasia ed tumultuante sfondo di un avvenimento famoso.

LA FANCIULLA DI PORTICI

è il film «Artisti Associati» che evoca in tutta la sua irruente e clamorosa evidenza la superba figura di *Masaniello*, erge indomabile di un episodio luminoso di ribellione all'oppressore straniero e protagonista appassionato di un romanzo d'amore.

Luisa FERIDA - Carlo NINCHI

Giuditta Rissone, Giulio Donadio, Oretta Fiume, Franco Coop sono i principali interpreti di questo film sontuoso ed emozionantissimo.

Oltre il programma:

Fatti e avvenimenti d'Inghilterra

interessantissimo documentario.

Oggi al CORSO

DON PASQUALE

Un'ora e mezza di una letizia per la vivacissima evocazione del l'estroso personaggio donizettiano che rivive sullo schermo in una vicenda d'intrighi e d'amori, di burle e galanterie.

DON PASQUALE

è brillantemente raffigurato dall'impagabile arte di

ARMANDO FALCONI

con una multiforme evidenza di gustosissimi atteggiamenti, che ben s'accordano colla grazia di *Laura Solari*, la vivacità di *Maurizio d'Ancora*, e superiormente al completano colla grottesca e clamorosa comicità di *Franco Coop*.

(Esclusività *Generalcine*)

Fuori programma: «Fatti e avvenimenti d'Inghilterra» (Enic).

L'espresso delle Montagne Racciose

1ª visione per Torino al *Torinese*

NAZIONALE: a grande richiesta

la replica «La gloriosa avventura».

BORSE e MERCATI

TORINO, 8: Titoli trattati N. 39.460.

TITOLI	Prezzi Ottobre	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Ottobre	Prezzi Odierni
Rend. 3½	76 60	76 80	Ferro	104 —	104 50
Id. 5 c.	76 —	76 10	Marelli	128 75	128 25
Rend. 3½	74 60	74 45	Pirelli	657 —	658 75
Id. 5 c.	74 90	75 05	Ferrata Gr.	116 —	115 75
Rend. 4½	94 60	94 65	Savigl.	320 —	318 —
Id. 5 c.	91 25	91 70	Snia Vi.	990 50	997 —
Rend. 5%	96 50	96 55	Stacc.	152 —	151 —
Id. 5 c.	96 70	96 70	Ital.	132 —	133 —
B.T.S. '41	100 45	100 45	Mecc.	272 —	266 —
Id. '42 I	96 60	96 —	Finelet	515 —	500 —
Id. '42 II	95 50	95 45	Ilva	280 50	282 50
Id. '46	99 65	99 60	Ansaldo	65 —	64 50
Id. '49	100 65	100 30	Westing.	408 50	406 50
Cor. 4%	103 —	103 50	Burgo.	1020 —	1020 —
Id. 5% '35	105 50	105 —	Viscosa	330 —	331 50
Id. 5% '37	107 —	107 —	V. Lamp	94 —	92 —
R. Parlo	441,50	441 50	Cidna, fd.	372 —	374 —
Id. 3½%	108 50	108 50	Elettr.	108 75	108 50
Cr. Agr. 4	419 —	419 —	Param.	296 —	295 —
Fond. 5%	100 50	100 50	Ellaudini	182 —	176 50
Cr. Fond. 4	100 —	100 —	Cir	259 25	257 50
Istituto 4%	488 —	487 —	Schiapp.	86 50	88 —
Istituto 4%	500 —	499 —	Lanza	240 —	240 —
Ass. Gen.	488 —	490 —	Aulo	110 75	150 50
Stabilim.	500 —	555 —	Isuniano	91 75	90 —
Metallurg.	1004 —	1005 —	Montep.	347 —	344 —
Nav. A. I	549 —	552 —	Talmi-Gr.	420 —	420 —
Ver. Nord	142 —	142 —	Aquila	660 —	662 —
Unione	14 975	14 90	Montecat.	900 50	913 —
Elg.	77 —	76 —	Acqua P.	545 —	543 —
Ceret	217 —	218 —	Cantieri	96 —	95 —
Ed. Mi.	95 —	94 75	Fiorio	43 —	43 —
Edisonvolta	1003 —	1005 —	V.-Unica	71 —	70 50
Meridi. El.	368 —	360 —	Rossi M.	925 —	930 —
Edison	378 —	377 —	Cart. Ital.	170 —	169 —
Linea	13 60	13 55	Burgo	159 50	159 75
Sadi	738 —	735 —	Pirel. fr.	117 50	117 50

CAMBI: Svizzera 459,75; New York 19,39; Portogallo 80; Svezia 475; Germania 780; Turchia 2589; Argentina 465.

MILANO, 8 novembre 1940-XIX

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Centrale	1395 — 1171 —	Cidi	380 — 355 50
Condt. Nov.	490 — 490 —	Dinamite	448 — 445 —
Italcementi	403 — 398 —	Brasiliana	402 — 400 —
Cantieri	4310 — 4550 —	Aeria	47 — 46 50
Furlar	148 — 144 —	Pirelli	1371 — 1371 —
Elettro	252 — 256 —	Meridiana	202 — 208 —
Ofresi	1160 — 1150 —	Elettr. v.	911 — 913 50
Ass. Agenti	1350 — 1375 —	Id. ord.	915 50 915 50
Liquigas	600 — 570 —	Tirso	170 — 170 —
Generali	1111 — 1100 —	Viscosa	330 50 330 —
Rolondi	781 — 760 —	Fornem.	132 50 131 —
Prod.	103 — 102 —	Immobiliare	298 50 299 —
Ut. Mar.	953 — 950 —	Edilizia	800 — 795 —
Gasogeno	300 — 295 —	Ital. L. S.	355 — 355 —
Rivet	2307 — 2370 —	Pirelli	1750 — 780 —
Carnelli	131 — 131 50	Andre	113 — 113 —
Cantoni	300 — 298 —	Pirelli fr.	123 — 122 75
Bernasc.	26 50 25 —	Rosi fil.	940 50 941 50
Chatillon	111 75 109 25	Alberghi	68 50 67 75
Piombifi	299 — 300 —	Baldera.	300 — 300 —
Elba	202 — 202 —	Pirelli R.	1740 — 1717 —
Stabil. R.	136 — 135 —	Pirelli C.	650 — 650 50
Ambrosi	610 — 605 —	Silurificio	208 — 207 —
Siderurgi	290 50 310 75	Fr. Tosi	138 — 144 —
Dalmine	191 — 190 25	Tali	140 — 138 —
Breda	493 50 479 —	Burgo	154 — 159 —
Bianchi	135 — 130 50	Ind. Ediliz.	37 25 36 50
Delta	145 50 144 50	Rist.	734 — 735 —
Montecat.	132 50 129 50	Marelli	118 50 119 50
Agricoltori	314 25 313 —	Alumetal.	80 25 80 50

REGOLA IL RITMO DEL VOSTRO INTESTINO
MAGNESIA S.PELLEGRINO

LOMBAGGINE
Bisogna far cessare tempestivamente il dolore della lombaggine, altrimenti diventerà insopportabile. Per farlo cessare fate applicazioni esterne del Linimento Sloan. Subito dopo la prima frizione, rileverete la sua azione benefica, la congestione si dissiperà e il dolore, a poco a poco, sparirà del tutto. È bene tenere sempre in casa, a portata di mano, una boccetta di Sloan: quando i dolori si faranno sentire potrete eliminarli prontamente e rapidamente. Lo Sloan si vende in tutte le farmacie al prezzo di lire 6,80 la bottiglia.
Usate sempre lo Sloan contro reumatismi, raffreddori di petto, lombaggini, sciatica, nevriti, mal di schiena, dolori nervosi!
Prodotto di fabbricazione italiana
FORMULA DEL DOTT. SLOAN
(Aut. Pref. Milano N. 66193-9/8/38-XVI)

Linimento SLOAN
ELIMINA IL DOLORE

AL 31 DICEMBRE 1939-XVIII
Capitale L. 73.597.950 - Riserve L. 93.668.054,70
Depositi e Conti Correnti: L. 2.373.572.983,73
Cambiali e Buoni del Tesoro: L. 1.330.043.693,42
BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA

...nell'attesa v'è compagna l'aromatica sigaretta che profuma il respiro
Mentola
NON IRRITA LA GOLA

GIUNGONO A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE CORRISPONDENZE PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA - SONO ACCETTATI DA E PER TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO E DELLE COLONIE ITALIANE - HANNO CORSO COI TRENI DIRETTI E DIRETTISSIMI - SONO RECAPITATI A DOMICILIO PER ESPRESSO SUBITO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE

Stato Civile di Torino

8 Novembre 1940 XIX

Brunetto Pietro fu Francesco, a. 54, da Palmanova, operaio, v. Chieri delle Sedute 40 — **Franzoni Maria** in. Dellorto, a. 71, da Ghilfa, casalinga, v. Arsenale 31 — **Poggio Carolina** fu Carlo, a. 85, da Nizza Mont., pensionata, c. Italia 166 — **Quirico Margherita** v. Quara, a. 89, da Torino, casalinga, v. Cristallieri 28 — **Tori Rosa** m. Squarotti, a. 76, da Varese Ligure, sarta, v. Napione 26 — **Tedeschi Giovanna** fu Attilio, a. 51, da Verona, industriale, v. S. Gulf. 13 — **Ciuffetti Filippo Umberto** fu Eugenio, a. 82, da Udine, generale C. A. in pensione, v. S. Cristina 119. — **Massaro Carolina** ved. **Polotto**, a. 78, da Torino, pensionata, c. Reg. March. 92 — **Giolitto Filippo** fu Giovanni, a. 76, da Cavallerleone, v. Lamarmora 15 — **Ferro Giuseppe** fu Luigi, a. 72, da Chieseo, pensionato, v. Vanchiglia 17 — **Isaia Rosa** v. **Lagarà**, a. 78, da Mamberano, casalinga, v. M. Vittoria 2 — **Bolognotto Rosa** v. **Cena**, a. 44, da Leini, cercatrice, v. Ribiana 131 — **Scarpone Cesare** di Raffaele, m. 16, da Torino, v. G. Duelia 61 — **Repetto Giovanni** fu Giovanni, a. 64, da S. Remo, impiegato, c. Peschiera 189 — **Genre Giuseppe** fu Pietro, a. 55, da Taverna, muratore — **Bignotti Maria** ved. **Brusasca**, a. 72, da Palazzolo Vere., casalinga — **Fabbrini Socrate** fu Enrico, a. 69, da Firenze, pensionato — **Regina Battistina** di Costantino, a. 14, da Vigliano d'Asti, inabile — **Allasio Antonio** fu Onofrio, a. 59, da Usseglio, cercatore — **Rubiano Natalina** m. Viberti, a. 46, da Collegno, casalinga — **Basso Anna Maria** m. **Sala**, a. 75, da Torino, sarta — **Marmotto Celestino** di Natale, a. 16, da Trofarello, apprend. meccanico.

CONTROLLO INGLESE
— Sì, ci sono dei metalli: un marinaio con un dente impiombato.
— Sbarcatelo e cavategli il dente.

LONDRA: DUFF COOPER IRRIDONA
— Non preoccupatevi!... Sono le solite trovate della propaganda antinglese.

UN MOMENTO!
— La casa è stata distrutta dal terremoto.
— Un momento! Bisogna vedere se si tratta di terremoto dolce o no!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 9 Novembre 1940 - Anno XIX - Num. 269

Un intero convoglio inglese affondato
da unità della Marina tedesca nell'Atlantico settentrionale

86 mila tonnellate colate a picco in un colpo solo - Altre 31 mila tonnellate affondate dagli "Stuka„ nei mari del Nord - Due incrociatori gravemente colpiti - Giornata nera anche a Londra

Berlino, 8 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche, in un comunicato straordinario, annuncia che unità della Marina da Guerra germanica impegnate nell'Atlantico contro la flotta mercantile inglese, sono riuscite ad affondare nelle acque settentrionali di quel mare dove fa rotta, per la maggior parte, il naviglio mercantile nemico, un intero convoglio di vapori britannici, stazzanti complessivamente 86 mila tonnellate.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche, comunica:

« L'arma aerea ha attaccato il sette e la notte dell'otto nuovi numerosi importanti obiettivi militari a Londra e nell'Inghilterra meridionale e centrale, nonchè nelle acque inglesi. I bombardamenti su Londra hanno provocato nei bacini Tilbury esplosioni e diversi gravi incendi, che hanno assunto in breve vaste proporzioni. Si sono verificate esplosioni ed incendi anche nella fabbrica di avio-motori ed in altri impianti industriali di Coventry. L'aeredromo di Scampton è stato spezzonato e mitragliato da bassissima quota, mentre gli apparecchi nemici stavano per decollare. Sono stati danneggiati diversi aerei e incendiate due aviorimesse. A Brixton è stato distrutto, con un colpo in pieno, un campo di baraccamenti. Vicino al porto di Dover sono stati centrati bersagli.

« Unità della marina da guerra nemiche, che col favore delle tenebre tentavano avvicinarsi alla costa fiamminghe, sono state disperse dal fuoco concentrato delle artiglierie della Marina, delle batterie costiere e dalle grosse batterie antiaeree. Una formazione di « Stuka » ha attaccato un grosso convoglio nemico navigante alla foce del Tamigi. In questa azione è stato colpito, e gravemente danneggiato, un incrociatore di 10 mila tonnellate. Un vapore mercantile, della stessa stazza, è stato centrato in pieno, rimanendo immobilizzato con forte sbandamento. Un vapore da carico di cinque mila tonnellate è stato colpito in pieno ed ha dovuto arrestarsi, con incendio a bordo. Un altro vapore mercantile di cinque mila tonnellate, è colato a picco in seguito ad una grave esplosione. In una zona di mare presso le coste della contea di Norfolk è stato affondato un piroscafo mercantile ed un altro piroscafo è stato incendiato. Più a sud, nella stessa zona, un altro piroscafo commerciale di sei mila tonnellate, è stato colpito da due bombe e talmente danneggiato, che è rimasto immobile ed è stato avvolto da dense nubi di fumo. Durante combattimenti aerei svoltisi durante queste azioni sono stati abbattuti diversi aerei nemici.

« Nella notte dal sette all'otto novembre apparecchi britannici hanno sorvolato la Germania occidentale, gettando bombe incendiarie e dirompenti. In alcune città della Renania sono state danneggiate case di abitazione. Si lamentano alcuni morti e feriti.

« Ieri il nemico ha perduto due apparecchi ed un aerostato. Tre apparecchi tedeschi sono mancanti. Il maggiore Wieck ha conseguito nel corso del sei e sette novembre la sua 53.a vittoria aerea, abbattendo sei apparecchi britannici. Con l'affondamento di un vapore inglese di sei mila tonnellate avvenuto presso le coste occidentali della Scozia, il tenente di vascello Barth, comandante di un idrovolante, ha colato a picco sino ad oggi un totale di 32 mila tonnellate di naviglio nemico ».

A complemento delle notizie diramate dal comunicato ufficiale, l'Agenzia D. N. B. aggiunge i seguenti particolari nell'offensiva aerea sul suolo nemico: alcune centinaia di aeroplani germanici hanno partecipato, nella scorsa notte, alle azioni di rappresaglia sull'Inghilterra. Solamente sulla capitale britannica sono state lanciate circa nove tonnellate di bombe. Gli attacchi tedeschi sulla città di Londra sono stati continuati in forte misura anche nella notte da giovedì a venerdì. In quasi tutti i quartieri della città sono stati bombardati obiettivi militarmente importanti, nonchè gli impianti dei rifornimenti. Il tempo ha facilitato le imprese degli aviatori tedeschi, tanto che sono stati constatati i grandi effetti ottenuti. Un incendio gigantesco, con formidabili esplosioni ed alte fiammate, nonchè altri grossi e piccoli incendi si estendono e si allargano sulla città. Sopratutto nei docks Tilbury gli incendi, che si sono sviluppati dopo formidabili esplosioni, devono avere assunto delle proporzioni distruttive inaudite. Ai margini di Londra una postazione di riflettori è stata più volte colpita.

Sulle operazioni navali la stessa agenzia aggiunge: come si apprende in tarda ora, nella giornata di giovedì sono state gravemente colpite altre due navi britanniche da aerei tedeschi. Un vapore mercantile di 2000 tonnellate nell'estuario del Tamigi ha ricevuto due colpi in pieno, da bombe di calibro pesante. Le bombe hanno colpito la poppa e la prua. Un altro vapore da carico, all'altezza di Orfordness ha ricevuto un colpo centrato in pieno sulla prua ed un altro lungo la parete di bordo. I colpi sono stati così tremendi ed efficaci che si deve senz'altro ritenere sicuro l'affondamento di entrambi i vapori.

Lo stesso *D. N. B.* inoltre, a tarda ora da notizia di una nuova vittoria dell'arma aerea. Di apprendere infatti che gli aerei tedeschi da combattimento e gli Stuka hanno notevolmente disturbato anche nella giornata di venerdì gli approvvigionamenti dell'isola britannica con vittoriosi attacchi rivolti alle navi che tentano di raggiungere i porti inglesi. Nonostante il vivace fuoco dell'artiglieria contraerea, quattro navi mercantili, di un tonnellaggio complessivo di 22.000 tonnellate, sono state affondate e sei piroscafi, di complessive 23 mila tonnellate sono stati gravemente danneggiati. Nelle zone navali ad occidente dell'Irlanda sono state ancora affondate due altre navi mercantili, di complessive 9000 tonnellate, sicchè fino al momento attuale il tonnellaggio nemico affondato nella giornata di venerdì, nelle acque del Nord, ammonta a 31 mila tonnellate. Si deve però contare su un ulteriore aumento del tonnellaggio affondato, dato che le azioni non sono ancora terminate.

In merito a tali attacchi degli « Stuka » contro convogli inglesi, il *D. N. B.* apprende ancora che nell'ulteriore corso delle azioni un incrociatore è stato incendiato in seguito di parecchi colpi centrati in pieno, i quali hanno suscitato diverse esplosioni, provocando lo arresto immediato della nave. Un altro incrociatore, che aveva assecondato il compito di proteggere un altro convoglio, ha avuto un grosso squarcio su uno dei fianchi, in seguito all'esplosione di parecchie bombe di calibro pesante. Inoltre è stata colpita una nave mercantile di 6000 tonnellate che ha cominciato subito ad emettere vapore in grande quantità rimanendo poi distanziata dal convoglio.

La battaglia a 1600 km. dalle coste americane

Berlino, 8 novembre.

*Il magnifico successo della Marina da guerra germanica, che ha sbaragliato e affondato un gigantesco convoglio britannico, proprio su quella che gli inglesi hanno sempre chiamato la « strada di casa » oppure la « rotta della sicurezza », è oggi esaltato dalla stampa germanica con risalto giu*bilo. Sembra di rivivere un episodio della gloriosa guerra che la Marina germanica condusse su tutti i mari del mondo dal 1914 al 1918, sembra di rivivere scheggiare gli eroici nomi dell'Emden e di tutte le navi al comando dell'Ammiraglio von Spee, che corsero tutto il Pacifico spargendo di vittoria in vittoria e trovarono una splendida morte alle Falkland o lungo le coste africane, sparando le ultime cannonate quando già le onde del mare invadevano la tolda coperta di morti.

Per la prima volta nella storia di questa guerra, la prima notizia dell'epico impresa delle navi germaniche è giunta dall'America. La battaglia si è svolta a circa mille miglia dalla costa americana, e ciò può spiegare come mai i disperati S.O.S. delle navi colpite dalle precise cannonate germaniche siano stati uditi dai posti di ascolto canadesi e rilanciati dalla radio di New York, con un commento sensazionale: « La flotta germanica opera lungo le coste americane! » Il Rangitiki e il Cornish City assaliti e gravemente colpiti e uno le stive in fiamme, chiamano disperatamente soccorso! ». Poi le notizie si sono aggiunte alle notizie, ai primi due nomi se ne sono aggiunti degli altri e il quadro della straordinaria impresa, condotta vittoriosamente a termine dalla Marina germanica, si è completato.

Il durissimo colpo

Nel pomeriggio d'oggi, poi, è uscito il laconico bollettino straordinario a stabilire definitivamente il bilancio di quella che deve essere definita la prima battaglia navale dell'Atlantico settentrionale. Battaglia nel senso più stretto della parola, perchè anche se attualmente non si sa ancora se unità da guerra britanniche abbiano o meno partecipato allo scontro, è fuori di dubbio che le navi inglesi erano tutte armate fino ai denti e che la zona di mare era battuta da corazzate, incrociatori e cacciatorpediniere di S. M. britannica.

L'orgoglio inglese subisce un nuovo durissimo colpo. La « regina dei mari » è stata ancora una volta beffata e bastonata di santa ragione. A Londra si grida allo scandalo e con ogni probabilità a quest'ora le più potenti corazzate britanniche si sono messe in caccia della squadra germanica, per vendicare l'oltraggio patito. Ma è il caso di dubitare fortemente sulle possibilità che gl'inglesi hanno di raggiungere i tedeschi. L'Atlantico settentrionale è oramai immerso nelle tenebre per sedici ore al giorno e nelle ore di luce densi cortine di nebbia fluttuano sulle onde. Inoltre i marinai germanici hanno il vantaggio di sapere con fanno i nemici, perchè questi sono fatalmente legati ai convogli di navi mercantili ed è impossibile nascondere le partenze di questi convogli dai porti americani.

Questa attività della Marina da guerra germanica nei mari settentrionali è in gran parte una conseguenza diretta dell'occupazione della Norvegia, le cui frastagliatissime coste offrono non solo sicuri approdi ad eccellenti basi, ma anche la possibilità di agire senza essere spiati troppo da vicino. Certamente l'ultima cosa che si aspettavano gl'inglesi (e anche gli americani) era quella di vedere comparire le navi da guerra germaniche nel punto dove hanno sbaragliato il convoglio. Ora Londra dovrà correre ai ripari. Il primo lord dell'ammiragliato britannico, Alexander, dovrà rispondere a nuove interpellanze. Sarà più facile far tacere gli oppositori che i cannoni germanici.

Come è noto, l'assalto della squadra navale germanica al convoglio britannico è stato sferrato a circa 1500 chilometri a nord ovest delle coste di Terranova. Il convoglio procedeva di conserva con le navi molto distanziate l'una dall'altra, secondo la tattica imposta per fronteggiare in guerra sottomarina. I sommergibili, infatti, sono notoriamente più lenti delle navi commerciali e il sistema di procedere conservando una certa distanza fra una nave e l'altra permette la sorveglianza di una maggiore superficie del mare. Quando un piroscafo avvista un sottomarino, getta l'allarme e fugge verso il centro del convoglio, mettendosi sotto la protezione dei cacciatorpediniere di scorta, che formano una « cortina difensiva ». Questa strategia marinara è riuscita però fatale al convoglio, perchè invece dei lenti sottomarini, ha incontrato velocissime unità di superficie. Una dopo l'altra, le navi britanniche sono state attaccate, colpite, incendiate e affondate prima ancora che potessero rendersi conto di quello che accadeva. 86 mila tonnellate di naviglio sono quindi colate a picco.

Immenso campo d'azione

Come abbiamo notato giorni or sono, il campo di battaglia aeronavale si allarga sempre di più. In un primo tempo erano i convogli che potevano addentrarsi nella Manica che facevano le spese degli attacchi sferrati dal cielo e dagli abissi marini dalle forze armate del Reich, poi il raggio di azione si è esteso fino ai mari della Spagna, fino ai mari d'Irlanda, sempre più lontano e sicuro è stato sferrato l'assalto delle forze dell'Asse. L'eco della ultima cannonata è rimbombata prima in America che in Europa. E' un particolare d'immensa portata e di un ancora più grande significato.

Il giusto rilievo dato a questo episodio marinaro non deve però far passare in ombra la formidabile offensiva che le ali germaniche hanno sferrato su tutto l'Inghilterra. Londra è stata battuta con implacabile tenacia e con sovrumana vigoria. Continuate e continuate di bombe sono state lanciate sui porti, sulle fabbriche, sugli aerodromi e sui depositi della capitale britannica. Lungo tutta la costa orientale e meridionale della maggiore isola britannica la notte è trascorsa fra un continuo rombare di motori e scoppiare di bombe. Porti, opere difensive, accentramenti di truppe, linee ferroviarie e incroci stradali sono stati efficacemente battuti con azione notturna e diurna. Ancora una volta il nome del maggiore Wieck torna alla ribalta per avere abbattuto sei apparecchi nemici. Il totale delle vittorie di Wieck è quindi salito a 53. Il « piccolo » — questo è il soprannome col quale è conosciuto Wieck nell'aeronautica — sta per raggiungere il suo primo comandante di squadriglia e maestro, tenente colonnello Mölders.

Notizie da Londra parlano della scorsa notte come della più terribile che mai abbia vissuto la capitale inglese. E' una frase vecchia questa, forse non farà più vibrare i nervi dei lettori. Ma è assolutamente cantta. Il crescendo dell'offensiva germanica è costante. Ve ne saranno ancora di « notti più terribili di tutte » per la capitale dei plutocrati « degli ebrei

Felice Bellotti

Il rovesciamento della situazione

L'assediata, ormai, è l'Inghilterra - L'Irlanda all'ordine del giorno - Una domanda americana di garanzia di navigazione e la risposta tedesca

Berlino, 8 novembre.

Lo spettro della guerra di mare dall'Inghilterra leggermente evocato al principio della guerra con la dichiarazione di blocco alla Germania e poi insistentemente scongiurato con l'estensione del blocco alle esportazioni tedesche e infine pertinacemente esorcizzato con la applicazione del blocco stesso a tutto il continente, si accampa ormai squallido e pauroso attorno all'isola britannica contro i suoi stessi esorcizzatori e minaccia di voler essere di tutte le Nemesi che si sono ritorte finora in questa guerra esemplarmente contro l'Inghilterra insieme con quella del cosiddetto antitedesco nemmeno un solo popolo d'Europa: costui sarebbe stato guardato con incredulità ma non trattato ancora da pazzo, dappoichè al postutto finchè c'è vita c'è speranza e si poteva pensare che, alla fine dei conti, l'Europa non esaurisce affatto tutto il genere umano sul quale l'Inghilterra, novello Sansone, può sperare di trarre addosso per compagnia nella catastrofe le colonne del tempio. Ma chi a quell'inglese avesse detto che dopo un anno di guerra un Primo Ministro britannico con tono e con espressioni di evidente preoccupazione, avrebbe dovuto constatare la gravità innegabile e sempre crescente della minaccia dei sottomarini per i rifornimenti britannici, costui si sarebbe visto rispondere con la risata più sconcertante e più irriducibile.

Il fatto è però proprio questo: che cioè dopo un anno di guerra così come l'arma dell'accerchiamento si è rivolta totalmente contro la Gran Bretagna costituendole contro un blocco di popoli di tutto il continente europeo e per di più con la sua possente articolazione oceanica asiatico-orientale, anche l'arma del blocco si è interamente e decisamente rivolta contro la Gran Bretagna, cosicchè ora minacciata di affamamento non è più la Germania, ininterrottamente collegata con le fonti e le vie di rifornimento di ben tre continenti interi a sua disposizione, bensì l'Inghilterra, la quale rischia ogni giorno di più di vedersi praticamente tagliate intorno tutte le aperte vie transoceaniche e transimperiali dei suoi rifornimenti così di viveri come di materie prime industriali delle quali è in maniera ben maggiore delle Potenze dell'Asse in gran parte autarchicamente disciplinate, dipendente dall'estero e dai suoi possedimenti. E sarà indubbiamente questa grandissima fra tutte le ritorsioni storiche che essa sta subendo quella che le farà sentire ancora di più amara la terza e fondamentale delle sue delusioni, quella della sua perduta qualità di isola che costituiva la base e la piattaforma granitica spirituale di tutta la sua storica flemma e sicurezza e che l'arma aerea tedesca ha ormai completamente frantumata.

A queste constatazioni dà motivo all'opinione tedesca la grande vittoria or ora riportata dalle armi navali di superficie tedesche contro un grande convoglio di rifornimenti britannici nell'alto Atlantico con la distruzione in un solo colpo di ben 86 mila tonnellate. L'estensione del raggio longitudinale atlantico di questa azione tedesca e l'impiego in essa di sole navi di superficie — ne fa cui il comunicato insiste, il che lascia calcolare come totalmente al di fuori di esse nell'insieme del quadro della guerra di mare tedesca tanto l'arma aerea quanto l'arma sottomarina sulla cui gravità stiriava or ora l'attenzione il Primo ministro Churchill stesso — può dare un'idea della gravità dello stato di blocco dei rifornimenti davanti a cui si trova l'Inghilterra o che giustifica pienamente la serietà delle preoccupazioni in questi giorni espresse in materia dai suoi dirigenti come da tutta la sua stampa.

La minaccia all'Irlanda

Fu lord Chatfield il primo che giorni fa ebbe il coraggio di rompere il ghiaccio della prosopopea ufficiale e della pubblica sicurezza lanciando l'allarme e il dubbio sull'assoluto articolo di fede pubblica nella incontestata possibilità di signoreggiamento britannico dei mari; lo seguì lord Alexander con l'aria di voler in qualche modo attenuare l'effetto della sue affermazioni e dei suoi allarmi, ma nel fatto aggravandoli per la mancanza assoluta di qualsiasi argomento confortatorio o di smentita; ed è sopravvenuto alla fine Churchill stesso con le preoccupazioni manifestate sull'aggravamento prevedibile della minaccia sottomarina. In conclusione è oggi la stampa americana stessa la quale leva di bocca la parola a quella inglese nel constatare che le cose si sono rovesciate e che il blocco minaccia ora non la Germania ma l'Inghilterra la quale vede rivolgersi contro di sè la stessa maggior arma.

Ciò che può dare un'idea ancora più viva e reale della gravità dell'amarezza britannica sta il fatto che l'allarme lanciato l'altro giorno da Churchill al riguardo particolare da un tale stato d'animo di preoccupazione da non arretrare dall'attirarsi nella confessata ricerca di una via di uscita e dei mezzi di ovviare alla minaccia, gratuitamente del genere di quelli che sono stati esperi in passato e saranno sempre capaci in avvenire di procurare all'Inghilterra, per esempio, gli irlandesi. E' stato già infatti rilevato fin dal primo momento da tutta la stampa del Reich l'ascendo di Churchill ai porti irlandesi e al rammarico che essi non si trovino più nella presente situazione a disposizione dell'Inghilterra. La manovra di Churchill — il quale come si ricorda e come noi rilevammo al primo momento fu a suo tempo uno degli oppositori più accaniti allo sgombero inglese dei porti irlandesi convenuto col trattato detto di « Pasqua » — era in quell'accenno duplice: non soltanto cioè cercare una via di uscita e di rafforzamento contro la minaccia tedesca ma anche e forse soprattutto approfittare della minaccia tedesca appunto per tentare di rimettere le mani sopra i porti irlandesi. E l'antifona è stata infatti immediatamente compresa in Irlanda da De Valera il quale si è affrettato a rispondere al Primo Ministro britannico con una doccia fredda che non lascia equivoci. La stampa tedesca con la sensibilità di orecchio che la caratterizza per tutto quel che riguarda la politica britannica della neutralità, rileva questa sera come una tale reazione non poteva mancare e non è mancata di fatto. De Valera ha risposto che l'Irlanda è più che mai decisa a difendere la propria neutralità e la sua sovranità sui propri porti sui quali qualsiasi pressione finirebbe nel sangue. Egli ha anche nello stesso tempo giustamente sentito la vasta insinuazione britannica che sottomarini tedeschi si rifornirebbero nei porti irlandesi. In conclusione il signor Churchill, il cui principale argomento contro lo sgombero inglese dei porti irlandesi fu a suo tempo che con lo stabilimento della sovranità irlandese su quei porti egli vedeva sparire ogni garanzia di una neutralità dell'Irlanda in caso di guerra, deve ora convincersi a sue spese proprio dell'inverso, che cioè è appunto all'indipendenza e inviolabile sovranità dell'Irlanda sui suoi porti che la neutralità irlandese è condizionata. E', non c'è che dire, una buona lezione anche questa.

Giuseppe Piazza

Precisazioni della Wilhelmstrasse

Berlino, 8 novembre.

Negli ambienti autorizzati della Wilhelmstrasse si dichiara che la richiesta americana di un lasciapassare che garantisca la sicura navigazione di una nave americana che dovrebbe recarsi in Irlanda per imbarcarvi dei cittadini americani che desiderano di essere sgombrati dalla Gran Bretagna non è stata, come afferma la propaganda inglese, respinta dalla Germania. Il Governo tedesco ha soltanto fatto presente nella sua risposta di non potersi assumere la responsabilità di garantire la sicurezza della nave data che la stessa che essa dovrebbe percorrere attraverso una zona in cui notoriamente imperversa la guerra e dove esistono apprestamenti di offesa quali i campi di mine che non vengono messi in funzione a comando o a scelta. Negli stessi ambienti si aggiunge che la Germania già in diverse precedenti occasioni ha facilitato in tutti i modi simili richieste americane, ma che è un problema di serietà e di coscienza quello di dare garanzie o di assumere responsabilità soltanto quando vi è la certezza di poterle mantenere. La propaganda inglese ha tentato di presentare questo stato di cose quale un sintomo o un preludio a malintesi e a malumori tra la Germania e gli Stati Uniti. L'interpretazione non ha alcun fondamento data la situazione militare di cui sopra.

(Stefani)

Londra ammette la gravità degli ultimi bombardamenti

S. Sebastiano, 8 novembre.

Si ha da Londra che i Ministeri dell'aria e della sicurezza interna comunicano che gli attacchi aerei contro l'Inghilterra sono stati ripresi giovedì sera e si sono concentrati principalmente su Londra e sulle contee vicine. Il comunicato prosegue affermando che alcune bombe sono cadute nel Middlesex, su una città del sud-est dell'Inghilterra e in altre località. Su Londra e sulle contee vicine le incursioni sono continuate in grande stile, con grande intensità. Obiettivi militari sono stati colpiti. Un certo numero di persone sono rimaste ferite ed uccise. In una città del sud-est alcuni stabilimenti sono stati danneggiati e si deplorano vittime.

Chamberlain gravemente malato

Stoccolma, 8 novembre.

La *Reuter* comunica che l'ex-Premier britannico Neville Chamberlain è gravemente malato. L'agenzia ufficiosa britannica pubblica infatti il seguente telegramma ricevuto dalla consorte dell'ex-Primo Ministro: « Neville Chamberlain si è indebolito sempre più, negli ultimi giorni. Egli è seriamente ammalato ».

(D. N. B.)

Gli Stati Uniti verso l'inflazione

New York, 8 novembre.

L'annuncio fatto dal ministro delle finanze Morgenthau di elevare a 65 miliardi il limite concesso dalla legge per il debito pubblico ha provocato vivo allarme negli ambienti economici e finanziari americani che giudicano la proposta un passo avanti verso la inflazione.

Come radio-Londra racconta il bombardamento di Brindisi

Roma, 8 novembre.

Sul bombardamento di Brindisi, di cui il Bollettino N. 154 precisa minuziosamente i modesti risultati, Radio-Londra ha trasmesso il seguente comunicato, che è bene fare conoscere agli italiani, e particolarmente di Brindisi, i quali possono rendersi conto del vivo del consueto metodo menzognero della propaganda britannica:

« E' annunciato ufficialmente dal Cairo che l'aviazione britannica, in collaborazione ed assistenza alla Grecia, ha intensamente bombardato il porto italiano di Brindisi, nell'Adriatico. In cinque successive ondate, i nostri apparecchi hanno intensamente colpito gli obiettivi militari della zona brindisina: il porto vero e proprio, l'aeroporto, i cantieri, cacciatorpediniere e sottomarini sono stati centrati. La nostra aviazione, poi, ha effettuato profonde ricognizioni sul versante Adriatico del territorio italiano »

Avanzata irresistibile

New York, 8 novembre.

Il critico militare del *New York Post* riconosce l'infondatezza delle notizie diffuse dalla propaganda britannica, su pretesi successi greci, sottolineando la irresistibile avanzata italiana in territorio greco.

(Stefani).

L'elogio del Duce
al personale della "A. Ca. I.„

La produzione di carbone è giunta a tre milioni di tonnellate annue

Roma, 8 novembre.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni, i consiglieri nazionali Giovanni Vaselli e Umberto Cattania, rispettivamente presidente e amministratore delegato dell'Azienda Carboni Italiani, i quali hanno riferito sull'andamento dell'Azienda. Il Duce ha preso atto con compiacimento dei risultati raggiunti sia nel campo della produzione sia in quello dello sviluppo edilizio dei centri minerari e sia in quello dell'assistenza sociale.

La produzione del carbone del gruppo A.C.A.I. che nel 1935 era di tonnellate 700 mila annue e nel 1939 di tonnellate un milione e 250 mila annue, ha oggi raggiunto il potenziale di 250 mila tonnellate al mese, pari a tre milioni di tonnellate annue di ottimo e ricercato carbone.

Le maestranze dipendenti dall'A.C.A.I. ripartite nei varii centri di produzione sono salite oggi a trenta mila. Per questo maestranze sono state costruite sane e razionali abitazioni raggruppate nei due centri più importanti di Arsia e Carbonia; quest'ultima che è già una città completa di tutti i servizi pubblici ha già raggiunto una popolazione stabile di venticinquemila abitanti. Lavori di bonifica, lotta antimalarica, assistenza sanitaria e sociale completano l'opera dell'Azienda nei centri minerari.

Nelle cifre anzidette si compendiano i risultati raggiunti fino ad oggi dall'A.C.A.I., risultati che il Duce ha voluto riconoscere conformi alla Sua aspettativa e alle direttive di marcia da Lui a suo tempo impartite e per i quali ha voluto rivolgere ai dirigenti della azienda, a tutti i tecnici e alle maestranze il Suo alto elogio.

Un discorso di Hitler a Monaco
in commemorazione della "Marcia del sacrificio„

"L'Inghilterra voleva disorganizzare l'Europa: la Germania e l'Italia la organizzeranno„ - "La lotta continuerà fin che la finiremo con la nostra vittoria„

Berlino, 8 novembre.

La celebrazione dei vecchi combattenti della rivoluzione nazionalsocialista nella cantina Lowenbrau di Monaco è avvenuta ieri sera secondo il medesimo cerimoniale dell'anno scorso. Il rudo ora improntato alla gravità e alla grandezza dei tempi e la sala era perciò addobbata con sobrietà e semplicità. Le pareti erano decorate con bandiere dalla croce uncinata. Il grande locale era gremitissimo. Tutti i capi del movimento erano schierati in prossimità del podio da cui il Führer ha pronunziato il suo discorso.

Il posto d'onore al centro era riservato ai congiunti dei morti del 9 novembre 1923 e a quelli delle vittime dell'8 novembre 1939. Alle 18 è stata solennemente portata sulla tribuna d'onore la gloriosa « bandiera del sangue ». Poi sono echeggiate le note della marcia di Badenweiler.

Allorchè il Führer è apparso nella sala, un uragano di entusiastici acclamazioni di tutti i presenti. Il Führer era seguito da Rodolfo Hess e dagli esponenti locali del movimento. Uno di questi, Cristiano Weber, gli ha indirizzato il saluto dei convenuti.

Adolfo Hitler è salito allora sul podio e ha pronunziato il suo discorso.

La pace del 1918

Hitler rammenta ricordando l'anno 1933 « culminante nella lotta per il potere in Germania » e rievocando la Germania del 1914.

« Già allora l'Inghilterra era la nostra nemica — afferma il Führer e qualcuno dice *Inghilterra* so perfettamente che il popolo e Governo non solo la stessa cosa: una piccola cricca internazionale di democratici giudei e plutocrati domina quel Paese; e questa cricca era anche allora già specializzata nelle sobillazioni della guerra. Erano anzi le medesime persone di oggi: i guerrafondai britannici riuscirono a mobilitare contro la Germania un mondo intero. Così venne la guerra che la Germania non voleva. Come soldato nella guerra mondiale e ora come comandante supremo dell'esercito tedesco, posso dire: la Germania non sarebbe stata vinta neppure allora se gli alleati dell'Inghilterra non ci avessero infranto all'interno. Era invece necessario sopraggiungesse un taumaturgo americano che trovò la formula dalla quale il popolo tedesco si lasciò scoraggiare fidando nella parola d'onore di un Presidente straniero. Questa credulità ci fu duramente compensata. Dai sfruttatori di allora non è stata mantenuta una sola promessa. Il più grande spergiuro di tutti i tempi cominciò ».

Il Führer parla poi delle infinite miserie morali e materiali dell'epoca immediatamente successiva e sopratutto delle malefatte del giudaismo che in apparenza onnipotente in Germania aveva dichiarato la guerra a quanto vi era ancora di sano nel Paese.

Il Führer ha rievocato successivamente il primo tentativo di prendere in mano il potere in « quell'apparente collasso dell'anno 1923 » e lo straordinario successo delle vittorie del suo movimento negli anni che poi vennero.

« Dal 1933 la Germania cominciò a rifiorire; ma medesimamente aumentò di nuovo l'invidia degli stessi uomini che l'avevano già una volta spinta alla guerra. Il signor Churchill e consoci cominciarono subito ad agitarsi di nuovo. Che cosa significano per quelle tene, democratiche e stati autoritari? Ciò non li interessa affatto; una cosa sola li interessa: se qualcuno sia disposto a lasciarsi spogliare o no ».

Al suo avvento al potere il Führer era disposto a disarmare se gli inglesi fossero stati d'accordo, ma non però a fare le cose a metà. E poichè il disarmo era impossibile, i tedeschi si prepararono radicalmente senza che il popolo venisse di nulla privato e restituendosi all'attività produttiva 7 milioni di disoccupati e mantenendosi stabile la valuta senza oro mentre le valute auree precipitavano. Alcuni altri Paesi ammucchiavano intanto l'oro; e ora comincia a prevalere nel mondo il riconoscimento che l'oro per se stesso non vale nulla.

L'Inghilterra voleva guadagnar tempo

Il Führer accenna poi ai tentativi internazionali di accerchiare la Germania e di provocarvi sollevazioni interne, tentativi che lo indussero ogni volta a intensificare il riarmo tedesco. La lotta continuò implacabile allo scopo di eliminare il trattato di Versaglia per mantenere la pace. Raggiunta l'amicizia con l'Italia attraverso « l'azione geniale dell'Uomo Unico che fondò il Fascismo » l'accordo con il Giappone, Hitler ha affermato di non avere nulla tralasciato fino all'ultimo momento e ancora pochi giorni prima dello scoppio delle ostilità per realizzare anche con l'Inghilterra il suo vecchio obiettivo di politica estera. E fece allora all'ambasciatore britannico le più grandi offerte. « Dal momento in cui fui convinto — ha continuato il Führer — che l'Inghilterra voleva soltanto guadagnare tempo, non ebbi che un solo desiderio: che la guerra ci fosse dichiarata mentre ero ancora in vita. Io non mi riconosco soltanto di essere l'uomo più duro che il popolo tedesco abbia avuto da decenni e forse da secoli, ma io posseggo ancora la più grande autorità. Prima di tutto però io credo nel mio successo e ci credo incondizionatamente. Io sono fermamente convinto che questa lotta non si differenzierà di un capello dalla lotta che ho combattuto all'interno. Io sono convinto che la Provvidenza mi abbia guidato finora e abbia tenuto lontano da me tutti i pericoli soltanto per permettermi di svolgere questa lotta che è la lotta del popolo tedesco ».

Il Führer constata quindi il definitivo fallimento del tentativo britannico di balcanizzare l'Europa. « L'Inghilterra — egli dice — voleva disorganizzare l'Europa; la Germania e l'Italia la organizzeranno. E il fatto che si dichiari in Inghilterra che la lotta continuerà mi lascia assolutamente indifferente. Essa continuerà fino a che la finiremo; e noi la finiremo, potete esserne sicuri, e la finiremo con la nostra vittoria. Anche su questo potete credermi ».

Il Führer rileva la esiguità delle perdite umane finora subite dalla Germania e nota anche che le sue riserve di munizioni sono talmente enormi che egli è costretto ora a sospenderne la produzione. In altri campi invece la produzione viene intensificata per rispondere alle minacce di certi paesi che, come l'Australia, pretendono di poter costruire otto volte più aeroplani della Germania. Il Canadà, per esempio, ha nove milioni di abitanti e vorrebbe costruire dodici volte di più aeroplani della Germania.

I tutti e le millanterie di Churchill

Per quanto riguarda la produzione americana si fanno cifre addirittura astronomiche. La Germania non vuole stabilire una concorrenza in simile materia: ma è sicura che la sua capacità di produzione è la più forte del mondo e non trascurerà di utilizzarla mobilitando anche le energie dell'intera Europa.

Rianimando, il Führer afferma: « Noi siamo pronti per il futuro come non lo siamo mai stati. Noi siamo materialmente e moralmente preparati. Il cinquanta per cento del nostro esercito utilizza a fondo ogni sua giornata ».

Questo gigantesco strumento militare viene continuamente curato e migliorato e quando verrà l'ora del supremo sforzo, allora esso otterrà certamente gli stessi risultati che ha già ottenuto in questo breve passato. « Abbiamo preparato tutto nel modo più fondamentale — aggiunge il Führer — per poter poi agire rapidamente e risolutamente. Verrà il momento in cui i signori che ora conquistano di nuovo il mondo con le parole dovranno far fronte all'assalto con le armi. Allora vedremo chi avrà meglio utilizzato questi mesi: noi o loro. La Germania in ogni caso con la sua alleata è già abbastanza forte per far fronte a qualsiasi coalizione nel mondo ».

Il Führer si indugia quindi ironizzando sulle millanterie di Churchill il quale pretendeva di avere debellata già un anno fa l'arma sottomarina tedesca. « E questo genialissimo stratega — osserva sarcasticamente — si è precipitato ora sulla guerra aerea. La sua idea è che basti terrorizzare le popolazioni civili ». Il Führer ricorda di avere avuto pazienza per tre lunghi mesi prima di rispondere a queste provocazioni britanniche. « Ma venne il giorno — egli ha detto — in cui dovetti decidermi e allora ho intrapreso questa lotta con la stessa decisione con cui ho intrapreso tutte le altre: cioè fino agli estremi. Gli inglesi avranno ciò che hanno voluto ».

Incrollabile fede

Soltanto il popolo inglese è da compiangere; ma esso deve ringraziarne il suo grande delinquente Churchill, che ha commesso l'errore enorme di combattere con la arma nella quale l'Inghilterra è più debole, sopratutto da quando la Germania ha occupato le coste da Trondheim a Brest.

« Noi siamo certi che qualsiasi armistizio oggi sarebbe effettivamente soltanto e nient'altro che un armistizio; i nostri nemici spererebbero che forse tra qualche anno la non farei più alla testa del Reich e che allora potrebbero ricominciare di nuovo la lotta. E perciò mia immutabile decisione di condurre ormai il conflitto fino ad una chiara definizione. Nella lotta politica per la Germania ho rifiutato qualsiasi compromesso così come oggi rifiuto ormai anche qui ogni compromesso. Il popolo tedesco vuole avere finalmente la pace e una pace che gli permetta di lavorare e che non sia continuamente alla mercè di manigoldi internazionali ».

Il Führer ha terminato affermando l'incrollabile fede del popolo nel Reich e nei suoi capi e sopratutto nella vittoria finale.

Le parole del Führer che erano state interrotte ripetutamente da applausi entusiastici fattisi specialmente intensi quando egli ha accennato alla dura inesorabile ritorsione che dopo lunga pazienza l'aviazione tedesca ha cominciato da diverse settimane, sono state accolte e salutate alla fine da una interminabile ovazione.

Bragozzo chioggiotto perduto

Quattro scomparsi e un salvato

Venezia, 8 novembre.

Alla capitaneria di Chioggia è giunta notizia che l'altro ieri sera è naufragato in altomare il bragozzo *Luigi S.* di quella capitaneria. Dei cinque componenti l'equipaggio s'è salvato solo certo Paletta, non meglio identificato. Risultano scomparsi il capobarca Angelo Sambo d'anni 47, Florindo Penso d'anni 37, Sergio Zambardo d'anni 16 e Vittorio Spagno d'anni 63.

Nel Salone de *La Stampa*

I sonetti di Pascarella presentati da Toddi

Il Salone de « La Stampa » si riaprirà oggi alle ore 16. Nella riunione odierna, *Toddi* presenterà i *Sonetti di Cesare Pascarella.*

Il Salone si chiuderà alle ore 17, all'inizio cioè delle manifestazione. Gli inviti sono strettamente personali.

TEATRI

ALL'ALFIERI oggi e nei due spettacoli di domani altra replica della divertente rivista « Sola per tutta » con la quale la Compagnia di riviste viennesi